Quotidiano / Anno XLV / N. 114 (ediz. pomeridiana)

Venerdì 26 aprile 1968 / L. 60 ★

Si decide sulle pensioni

Il Consiglio dei ministri esamina stamane la proposta peggiorativa del democristiano Bosco che suona sfida ai sindacati e ai lavoratori

Il Consiglio dei ministri dovrà decidere stamane sul decreto che attua la legge sulle pensioni. Il testo preparato dal ministro del lavoro, il democristiano Giacinto Bosco, è peggiorativo rispetto alla pessima legge del marzo scorso, travisandola in due punti fondamentali: il rapporto pensione-salario per i braccianti che vanno in pensione fra il 1968 e il 1971, ai quali si toglie di fatto la possibilità di avere una pensione ragguagliata al 65% della paga reale, e la validità di tale rapporto per tutti i pensionati che hanno raggiunto il 60. anno prima del 1. maggio prossimo. Il governo nega infatti la riliquidazione delle vecchie pensioni in base al nuovo sistema, escludendone, in pratica, tutti gli attuali pensionati dell'INPS per anzianità. E' singolare, a questo proposito, che l'Avanti! sia andato pubblicando una «interpretazione» della legge secondo la quale tutti i pensionati avrebbero avuto, dal 1. maggio, pensioni rapportate al 65% di un intero salario. E' chiaro che il 65% andrà solo a quei pensionati che hanno 40 anni di contributi, e che sono una infima minoranza, mentre la gran parte dei pensionati avrà meno — e spesso molto meno — del 65% di un salario. Ciò che non è scontato è invece che gli anziani già in pensione e gli operai agricoli ed assimilati siano esclusi da una generale riliquidazione in base a una corretta applicazione della legge.

La posizione assunta da Bosco è una sfida ai sindacati e ai lavoratori. La legge del marzo scorso è respinta dai lavoratori che sono decisi a superarla al più presto, ma anche ogni tentativo di ulteriore peggioramento è destinato a incontrare la più decisa opposizione.

Il vittorioso arrivo di Rota

Il Gran Premio Liberazione

Ha vinto ROTA

A pag. 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANCHE I CAVOLFIORI SOTTO I BULLDOZER Dopo le arance, è ora la volta di 100 mila quintali di cavolfiori prodotti nelle Marche che il governo acquista e distrugge per favorire i grossisti speculatori nella manovra degli alti prezzi al consumo. Nella foto: i bulldozer del centro-sinistra all'opera nel Pesarese (A PAG 4)

Ieri a Venezia in una grande manifestazione per il 25 Aprile

Appello di Longo ai giovani alla lotta e al voto comunista per costruire una nuova società

Il ruolo e il contributo dei comunisti decisivi nella Resistenza antifascista e nella guerra di Liberazione - « Tocca a noi e a voi giovani essere i protagonisti della lotta per un diverso avvenire » - Si decide oggi che cosa sarà l'Italia di domani: o si imbocca la strada della nuova maggioranza o si aggraverà la crisi attuale - Il discorso di Petruccioli - Grande corteo attraverso la città: « Pace al Vietnam », « Liberate gli arrestati di Valdagno »

Dal nostro inviato VENEZIA, 25

Venezia ha vissuto oggi una grande, appassionante giornata, dominata dallo slancio e dalla passione di migliaia e migliaia di persone — uomini, donne, ma soprattutto giovani — che sono giunte per incontrarsi col segretario generale del Partito comunista italiano. L'appuntamento era fissato in piazzale Roma. Da qui, un interminabile corteo, tutto punteggiato di bandiere rosse, di striscioni e di cartelli inneggianti all'eroico popolo vietnamita, alle lotte degli operai e degli studenti, ha attraversato le vie della città, per giungere in Campo Santo Stefano, dove hanno parlato il compagno Longo e il segretario nazionale della FGCI, Claudio Petruccioli.

Per due ore il centro della città è risuonato delle voci dei manifestanti, dei molti giovani che in corteo scandivano il nome di Ho Ci Min, e chiedevano la libertà per gli arrestati di Valdagno. In Campo Santo Stefano si è rivolto per primo alle migliaia e migliaia di cittadini, il compagno Golinelli, segretario della Federazione di Venezia. Ha quindi preso la parola, salutato da scroscianti applausi, il compagno Luigi Longo, che ha tenuto un discorso rivolto alle giovani generazioni.

Celebriamo oggi l'anniversario della gloriosa insurrezione — ha detto Longo. — Dopo oltre vent'anni di sofferenze e di lotta, essa segnò la vittoria. Oggi tutti celebrano quella data, ma non fu sempre così. Per molti anni, la Resistenza, anche se celebrata ufficialmente, fu il più spesso attaccata e denigrata, insultata da certi giornali e dalla stampa anticomunista. Si pretese di distinguere tra i buoni e i cattivi partigiani, e tra i cattivi furono messi naturalmente tutti i combattenti garibaldini e comunisti, che furono la parte più numerosa e più avanzata della Resistenza italiana.

Eppure i dati parlano chiaro: dal settembre 1943 al 25 aprile '45 l'impegno dei comunisti nella guerra di Liberazione fu totale e determinante: su 256.000 partigiani e combattenti, i comunisti furono 153.000 e 42.000 su 70 000 i comunisti caduti. Ben 93 medaglie d'oro e 217 medaglie d'argento furono assegnate a partigiani comunisti. Possiamo ben dire con fierezza che senza i comunisti la Resistenza italiana non sarebbe stata quella gloriosa epopea che fu.

Essa venne preparata negli anni duri della dittatura fascista: durante quel ventennio 28 000 anni di carcere furono inflitti dal tribunale speciale agli antifascisti, di questi ben 23 000 colpirono i militanti comunisti. Su oltre 3.000 volontari che accorsero a difendere la repubblica spagnola aggredita dal fascismo — fu il Vietnam di quel tempo — ben 2.000 erano comunisti. E quando venne in Italia la stagione della lotta armata, migliaia di operai, di contadini, di giovani, di donne, risposero all'appello di noi comunisti impugnando le armi contro gli invasori e i traditori fascisti.

Perchè oggi — si è chiesto Longo, dopo aver ricordato gli episodi più salienti di questi ultimi vent'anni —, a quasi un quarto di secolo dal giorno in cui il popolo in armi riconquistò la libertà, siamo costretti a rifletiere sul cammino interrotto, sugli ostacoli che le forze conservatrici e in primo luogo la Democrazia Cristiana hanno posto e pongono sulla strada del rinnovamento democratico dell'Italia, prima spezzando la unità dei partiti antifascisti, poi imponendo un corso politico che ha ignorato e offeso gli interessi delle grandi masse popolari?

Questo è il punto da chiarire se si vuol far riprendere al nostro paese la strada del rinnovamento e del progresso. Ma questo nodo si scioglie solo sbarazzando il cammino da quelle forze che ne hanno spezzato il

Ibio Paolucci

(Segue in ultima pagina)

FERMA RISPOSTA DI NAPOLI ALLE PROVOCAZIONI FASCISTE L'anniversario della Liberazione è stato celebrato in tutta Italia con grandi comizi e manifestazioni indetti dal PCI, che ha dedicato la giornata alle lotte dei giovani per lo sviluppo della democrazia e contro l'autoritarismo. Particolarmente imponenti la manifestazione e il corteo di Napoli (nella foto) dove ha parlato il compagno Giorgio Amendola. I fascisti hanno tentato di disturbare il corteo con una bomba-carta; altri ordigni sono stati lanciati alla facoltà di Architettura e contro la sezione del PCI di Bagnoli

Dopo i nuovi arresti e le aggressioni in varie città

Gli studenti si mobilitano contro la repressione poliziesca

Domani a Roma una manifestazione di protesta - Nuove occupazioni a Catania e a Milano - Corteo di universitari ha sfilato per le vie di Bari La solidarietà di Reggio Emilia agli studenti e operai di Parma

(A pagina 4)

OGGI

pensionati felici

PROPRIO IERI, *quando davamo notizia del proposito governativo di peggiorare gravemente la legge sulle pensioni, il « Tempo » di Roma pubblicava in prima pagina un articolo di fondo nel quale si affermava che se i pensionati sono trattati come tutti sanno la colpa è dei comunisti, i quali, perdipiù, adesso cercano con tutti i mezzi di « esasperarli »*

E' un punto di vista rispettabile, suggerito dal fatto che se i pensionati non trovassero qualcuno che li esaspera, loro, dal canto loro, vivrebbero pacificati e felici, in una condizione di vita che li appaga e li conforta. Quando si lamentano è perché, come ha perfettamente capito il « Tempo », vengono istigati a farlo dai comunisti, i quali li vanno a cercare in Riviera o sulla Costa Azzurra, dove trascorrono beati i loro giorni, e dove non gli verrebbe neppure in mente di agitarsi, se non fossimo noi a insinuare loro che forse potrebbero star meglio. La natura umana è incline alla scontentezza e al risentimento, così anche i pensionati, il cui carattere sarebbe confidente e pacioso come si conviene a gente che non ha pensieri, subiscono la suggestione della sobillazione comunista e si mettono in mente di avere diritto a miglioramenti del tutto cervellotici che il centro sinistra non può concedere. Se volesse farlo, dovrebbe cominciare col far pagare le tasse ai miliardari, i quali, indispettiti da questo affronto, non andrebbero più a sentire i comizi di Nenni, restringendo così, invece di allargarla, l'area della democrazia.

Bisogna, conclude il « Tempo », « sbugiardare il PCI ». Ottima idea. Facciamo vedere agli italiani l'avvocato Agnelli in un gruppo di pensionati dell'INPS. Si vedrà subito, a occhio nudo, che è lui il bisognoso tra le facce, rubiconde e felici, dei vecchi lavoratori.

Fortebraccio

Nuovo clamoroso episodio di contrasti al vertice in USA

GOLDBERG SI DIMETTE: DISSENSO SUL VIETNAM

Il delegato americano all'ONU afferma che si può lavorare più positivamente alla pace come «privato cittadino» — Nessun accordo raggiunto a Vientiane

DONNE ARABE MANIFESTANO CONTRO L'OCCUPANTE 280 donne arabe di Gerusalemme hanno manifestato ieri contro la parata militare israeliana prevista per il 2 maggio. Volevano presentare una petizione che definiva la parata « una provocazione contro la popolazione araba di Gerusalemme orientale ». Il corteo è stato sciolto dalla polizia. 12 donne sono state arrestate. Fra esse: la figlia dell'ex ministro giordano della difesa Anuar Nusseibeh (a destra nella foto, mentre innalza un cartello) e la dirigente femminista Assia Halaby, ex ufficiale delle ausiliarie dell'esercito inglese durante la 2. guerra mondiale

WASHINGTON, 25.

Il delegato americano all'ONU, Arthur Goldberg, ha annunciato oggi di aver rassegnato le dimissioni « poichè ritiene di poter meglio servire, con tale atto, il suo obbiettivo della pace nel Vietnam ». Goldberg ha dato il suo annuncio in una conferenza stampa appositamente convocata a New York, al suo rientro dalla capitale, dove aveva conferito con il presidente Johnson. La spiegazione da lui data suona implicita smentita di quella che il presidente aveva fornito poco prima ai giornalisti, in una conferenza stampa convocata a Washington. Johnson aveva infatti parlato di « motivi personali ».

Goldberg ha ulteriormente sottolineato il valore polemico del suo gesto affermando che la parziale cessazione dei bombardamenti sulla RDV, annunciata da Johnson il 31 marzo, « ha aperto la porta alla pace » e che il problema è ora quello di « non permettere che essa venga chiusa ». L'ambasciatore ha dichiarato che si adoprerà ora « da privato » per una soluzione negoziata nel Vietnam.

Voci di dimissioni di Goldberg erano circolate al « palazzo di vetro » ieri, poco dopo la sua partenza per Washington, che aveva seguito di poche ore la denuncia da parte di U Thant, della « intensificazione senza precedenti » dei bombardamenti americani sulla RDV e il drammatico apello del segretario dell'ONU alle parti in causa, per una pronta realizzazione dello « incontro preliminare ». I due avvenimenti vengono oggi collegati dagli osservatori politici. Il *Chicago Daily News* scrive che Goldberg si è offerto di restare fino a giugno per seguire il dibattito sulla « non proliferazione », ma ha chiesto un annuncio immediato. Johnson lo ha dato, appunto, in questi termini. A succedere a Goldberg è stato chiamato George Ball, ex-sottosegretario di Stato.

Nella sua conferenza stampa, Johnson ha dichiarato di non aver nulla di nuovo da dire sul Vietnam. Poche ore prima, il Dipartimento di Stato aveva annunciato che l'ambasciatore americano a Vientiane, William Sullivan, ha visto oggi per circa trenta minuti l'incaricato d'affari vietnamita, Nguyen Chan, ma che l'incontro non ha portato

(Segue in ultima pagina)

Comizi e cortei in varie città

La TV sotto accusa

A Milano davanti alla sede della RAI parlano i compagni Lajolo e Malagugini

Il documento della Direzione del Pci, che denuncia gli attentati alle libertà di informazione perpetrati dalla direzione socialista-democristiana della Rai-Tv, ha avuto una immediata eco

Decine di lettere — che denunciano il pericolo autoritario e solidarizzano con la proposta di uno « sciopero del canone » — sono arrivate alla Direzione del Partito ed al nostro giornale, mentre ci risulta che i centralini degli Uffici Opinioni delle varie città sedi della Rai-Tv sono quotidianamente tempestati da telefonate di protesta.

Le notizie di questa rivolta contro l'illegalità della Rai-Tv giungono da tutto il paese. A Genova i portuali hanno risposto con entusiasmo — e nel volgere di poche ore — all'iniziativa della sezione Gramsci-Oicese che ha fatto circolare un foglio nel quale si denuncia il comportamento « scorretto e per nulla obiettivo » della Rai-Tv. Quasi trecento firme — che costituiscono soltanto un primo momento di questa spontanea petizione — seguono la denuncia. E i sottoscrittori precisano: « sin da oggi ci dichiariamo disponibili per lo "sciopero del canone" di cui ha parlato l'on. Pajetta ».

Una vivace manifestazione contro la disinformazione e lo spirito di parte della RAI-TV ha avuto luogo ieri sera davanti alla sede milanese dell'ente in corso Sempione.

Dopo le brevi parole dei compagni Malagugini e Lajolo è stato dato il via alla sottoscrizione di una petizione indirizzata ai dirigenti di via del Babuino

A Roma dai cittadini dei quartieri Ludovisi e Parioli è stato sottoscritto un documento, che conclude dichiarando la disponibilità a « realizzare una legittima forma di "disobbedienza civile" rifiutandosi di pagare il canone, qualora non si ponga fine a questi soprusi e illegalità ».

Il Presidente algerino lievemente ferito

ATTENTATO A BUMEDIEN

Due attentatori uccisi dalla guardia del corpo

Il presidente Bumedien

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 25.

Il capo dello Stato algerino, Bumedien, è sfuggito oggi ad un attentato. Due attentatori sono stati uccisi dalle guardie del corpo di Bumedien, mentre sembra che anche una di queste sia rimasta uccisa nel violento scontro a fuoco che è seguito allo attentato.

Verso le 14 locali l'auto che trasportava il presidente dal palazzo del governo alla sua abitazione è stata mitragliata da un gruppo di attentatori. Le scariche hanno frantumato i vetri dell'auto, ma non hanno colpito il presidente che è rimasto lievemente ferito da un frammento. Il medico del presidente ha dovuto curargli solo una lieve ferita sopra il labbro.

Immediatamente contro gli attentatori che si davano alla fuga, la guardia del corpo di Bumedien ha aperto il fuoco. Due attentatori sono stati uccisi. Anche l'autista del presidente è rimasto ferito. Si ignora quanti fossero gli attentatori e se vi siano stati arresti. E' questo il primo attentato subito da Bumedien dopo il colpo di forza che destituì, il 19 giugno 1965, il presidente Ben Bella.

Il presidente Bumedien ha pronunciato alla radio alle ore 20 locali un breve discorso in

l. g.

(Segue in ultima pagina)

SI PUÒ E SI DEVE CAMBIARE

Per la Camera

PANORAMA DELL'ITALIA CHE SI AVVIA AL VOTO DEL 19 MAGGIO

Per il Senato

Deciso all'assemblea di Bologna dei circoli spontanei

I cattolici del «dissenso» per il voto a PCI e PSIUP

L'unico atto contestativo che ci è concesso dalla realtà politica attuale è il voto ai partiti dell'opposizione di sinistra - Un documento contro l'intervento elettorale dei Comitati civici, un manifesto pubblico e una dichiarazione per la costruzione di una strategia unitaria della sinistra

Il convegno dei circoli « spontanei » cattolici, svoltosi domenica scorsa a Bologna si è concluso con l'approvazione di un documento fondamentale e di uno statuto che verranno resi pubblici prima delle elezioni; sono stati anche approvati un documento di condanna dell'intervento dei Comitati civici nella competizione elettorale, un manifesto pubblico, un documento « per la costruzione di una strategia unitaria della sinistra » e una « dichiarazione sulle elezioni politiche ».

Diamo di seguito stralci dei vari documenti. Il primo così conclude: « Noi ci rivolgiamo senza alcun mandato, ma come gruppi liberi nel contesto della società italiana, ai giovani, ai lavoratori, ai contadini, a tutti i cattolici disponibili al rinnovamento del nostro paese, non soltanto perché rifiutino o si oppongano pubblicamente all'azione dei Comitati civici, ma perché scelgano politicamente a sinistra, nella prospettiva di una società civile, religiosamente più libera e ricca, e politicamente, trasformata e rinnovata ».

Nel « manifesto » si afferma tra l'altro che a fare le spese della politica imperialista « sono soprattutto i paesi del terzo mondo che tuttavia con le loro lotte eroiche, dimostrano che l'imperialismo non è imbattibile e indicano nel contempo l'assurdità di un mondo diviso in blocchi ». Anche nella società italiana, prosegue il manifesto, « le strutture capitalistiche si sono saldamente attestate, condizionando il potere politico fino a renderlo docile strumento di solidarietà con l'imperialismo ». Di fronte alle minacce — conclude il manifesto — latenti o palesi « di involuzione democratica che la classe dirigente italiana ancora può esprimere, siamo coscienti che l'unica prospettiva valida sia l'impegno di tutte le forze progressiste ».

Nel documento per la costruzione di una strategia unitaria della sinistra si afferma che in questi anni la battaglia dei partiti della sinistra di opposizione « è stata prevalentemente condotta attraverso un chiuso e paralizzante *gioco delle parti*, che potrebbe generare il pericolo di una stabilizzazione di un sistema aggiornato di formale democrazia neo-capitalista ». Siamo tuttavia convinti — si dice ancora — che ogni realistica prospettiva di contestazione deve necessariamente tener conto dei partiti che continuano a costituire la più consistente forza politica della sinistra italiana. « Riteniamo perciò che l'attuale situazione richieda da noi, come forma di adesione critica ma concreta all'opposizione, un voto a sinistra contro i partiti del centro-sinistra ».

Infine, la « dichiarazione sulle elezioni politiche » inizia in questo modo: « Nell'imminenza delle prossime elezioni sentiamo necessario pronunciarci su questo tema, per uscire dalla astrattezza di posizioni puramente contestative. Tale scelta costituisce la testimonianza di un impegno a contribuire alla trasformazione delle attuali strutture e di una disponibilità all'elaborazione di validi modelli alternativi ».

La dichiarazione, dopo una rapida analisi della politica dell'imperialismo in tutti i suoi aspetti — dall'aggressione al Vietnam alla cosiddetta politica di « aiuto » ai paesi sottosviluppati — prosegue affermando come l'esempio del Vietnam dimostri che « la gigantesca macchina da guerra dell'economia americana può essere abbattuta a condizione che non se ne adotti la logica ».

« Nel quadro dell'attuale politica interna — prosegue il documento — tesa ad un riformismo socialdemocratico, nel quadro della politica estera servilmente "comprensiva" e saldamente rimorchiata dall'imperialismo capita'istico, considerato il preciso indirizzo della classe politica al potere verso una struttura socio economica di tipo neocapitalistico, noi non possiamo esprimere che un voto di dissenso. Neghiamo però il significato della scheda bianca come unica valida forma di protesta Essa verrebbe indiscriminatamente conteggiata assieme a quella dei qualunquisti, degli estremisti di destra e di frange genericamente dissenzienti. Chi voto poi per la prima volta, con una scheda bianca lascia inalterati gli attuali rapporti di forza, confermando così in pratica la politica del governo di centro sinistra Lo unico atto contestativo che ci è concesso dalla realtà politica attuale è il voto ai partiti dell'opposizione di sinistra, vale a dire PCI e PSIUP ».

NAPOLI: squallida campagna elettorale del centro-sinistra

Fra DC, PSU e PRI lotta di clientele

Una « pastorale » del cardinale Ursi sgradita al partito di Rumor - Il tentativo di non confrontarsi con il PCI sui temi politici e ideali

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25.

E' poco più di un mese che il leggero tic nervoso che tormenta la fronte di Emilio Colombo s'è accentuato. La cosa si sarebbe manifestata nei giorni in cui la DC ha discusso e deciso sulla designazione del capolista per la circoscrizione di Napoli. Colombo si riteneva ormai sicuro di poter figurare al n. 1, un posto che era stato appannaggio di Giovanni Leone finché non è stato tagliato fuori dalla competizione con la « provvidenziale » nomina a senatore a vita. Egli sarebbe divenuto così — anche sul piano elettorale — il leader meridionalista della DC sul principale mercato della contrattazione programmata ».

La famiglia Gava, però, si oppose con tutto il peso delle sue clientele e del controllo sul potere locale, e propose il capostipite Silvio come capolista, benché egli fosse già capogruppo al Senato. Lo scontro fu violento, tanto che si parlò con insistenza di una candidatura Rumor per appianare il dissidio. Alla fine Colombo dovette mollare, provocando vittime anche tra coloro che si erano schierati con lui, come il direttore del giornale del Banco di Napoli, Giacomo Ghirardo, che sembra già destinato al benservito per la prossima estate

Ciò che è accaduto per la designazione del capolista, dunque, offre uno squarcio abbastanza significativo sul panorama politico napoletano alla vigilia delle elezioni, per la parte che riguarda il partito di maggioranza. Dice a sufficienza, cioè, come la DC napoletana abbia fatto quadrato attorno agli uomini che garantiscono localmente il controllo dei centri di potere a tutti i livelli, non tollerando alcuna « penetrazione » dall'esterno — sia pure quella di un uomo quale il ministro del Tesoro — nella maglia delle clientele finora intessuta. Tale impostazione si riflette d'altronde nella composizione di tutta la lista, nella quale è stato riconfermato tutto lo staff dei vecchi parlamentari, ad eccezione dell'ormai cadente Jervolino e della on. Titomanlio; mentre le « novità » riguardano la presentazione di due consiglieri comunali ultimamente acquistati dal disfatto gruppo laurino e forti di personali clientele (una squadra di calcio e una rete di negozi di abbigliamento); la candidatura del figlio del ministro Bosco; quella dell'ex sindaco Clemente, protagonista dello scandalo per le illecite lottizzazioni INCIS; e quella, infine, di un sosia di Peppino Di Capri (sui manifesti di propaganda l'impegno del fotografo appare evidente), vale a dire il dottor Scotti, che invita a votare per lui dicendo che così vi vota « per il Sud », in quanto egli è segretario della Cassa per il Mezzogiorno.

Porte chiuse, dunque, a qualsiasi pretesa di « rinnovamento » e carta bianca a baroni delle cattedre universitarie, quali Monaldi e Santoni; a crociati del conservatorismo, quali l'antidivorzista Stefano Riccio e il sottosegretario Crescenzo Mazza; e a manutengoli del clientelismo, quale il prof. D'Antonio, autore dell'accorato messaggio a tutti i D'Antonio di Napoli e Caserta, in nome dell'omonimia. Di qui il tentativo di appiattimento della polemica politica preelettorale, lo sforzo costante di evitare il confronto diretto con le altre forze, e soprattutto con il nostro partito, sui problemi di Napoli e del Mezzogiorno, l'annullamento quasi completo dei pubblici discorsi e la loro sostituzione con convegni, incontri alberghieri, piccole riunioni per categorie e per zone, in cui ministri e sottosegretari portano il verbo alquanto ricattatorio del « dobbiamo continuare ».

Gli attacchi più astiosi e acri la DC li riserva — forse in Campania più che altrove — ai suoi alleati repubblicani, per il fatto che questi si sono messi a farle una « sleale concorrenza » sul piano del trasformismo: il PRI ha raccattato di tutto sul « mercato dell'usato », da monarchici a democristiani, a socialisti, a liberali, a personaggi senza partito, con una tecnica che finora era pregio esclusivo del clan dei Gava. E questa la DC non gliela può perdonare, così come, del resto, non digerisce facilmente gli ingaggi fatti dal PSU nei settori di destra, soprattutto in provincia. Tali acquisti, d'altro canto, hanno aggravato sensibilmente gli aspetti negativi della unificazione, rafforzando la parte socialdemocratica che controlla numerose sezioni del partito attraverso la rete clientelare.

L'esigenza di fronteggiare la concorrenza degli altri partiti di centro-sinistra su questo terreno, ha giuocato a favore di Gava nella selezione per la lista d.c., nella quale, mentre non è più presente l'on Armato, della segreteria nazionale della CISL (il quale ha inteso riaffermare il principio dell'incompatibilità), tuttavia figura il segretario provinciale della CISL, Janniello. E' questo un altro elemento che sottolinea purtroppo la frantumazione e la integrazione nel calderone di Gava di quelle frange della sinistra d.c. che avevano a volte palesato qualche vivacità. Assume perciò — in tale contesto — un senso particolare la pastorale che il cardinale Ursi ha inviato, come vescovo di Napoli, a tutti i parroci « per il tempo delle elezioni politiche ». Essa si articola in quattro punti. Nel primo si sottolinea che « è pregiudizievole per il ministero pastorale parteggiare in qualsiasi modo. Perciò i sacri ministri non impegneranno la propria persona, la propria influenza sociale, le proprie organizzazioni per appoggiare a) le candidature, b) le preferenze di singoli candidati ».

Nel secondo punto è contenuto un riferimento anticomunista, sia pure con una certa cautela: vi si afferma che i sacerdoti « non possono imporre in via disciplinare le scelte che si aprono alla libertà delle coscienze, salve restando le disposizioni canoniche ancora in vigore contro il materialismo ateo Durante le celebrazioni sacre, le omelie, le confessioni, ecc., non si devono toccare temi di natura elettoralistica Nelle sedi del presbiterio e di associazioni cattoliche non si devono permettere convegni e comizi per parte di esponenti politici e di candidati ».

Nel terzo punto si ribadisce che « parimenti le famiglie religiose, l'Azione cattolica, le congregazioni mariane, i terzi ordini le confraternite le pie associazioni, in quanto tali, non potendo far politica non devono impegnarsi né per le candidature né per il gioco delle preferenze ».

Infine il cardinale raccomanda che « il Comitato civico non si ponga a servizio di singoli candidati

L'iniziativa del cardinale Ursi non pare sia stata gradita dalla DC, così come non venne gradita un anno fa la sua iniziativa di una colletta per i baraccati, che suonò critica a ciò che il governo e l'amministrazione non avevano fatto.

Ennio Simeone

Promemoria per gli elettori

OCCORRONO IN ITALIA VENTI MILIONI DI VANI

per eliminare i tuguri, il sovraffollamento, per fronteggiare l'incremento demografico, per soddisfare la fame di abitazioni a fitti popolari

Invece

D C E CENTRO - SINISTRA HANNO SBLOCCATO I FITTI

rivalutando i tuguri, togliendo agli inquilini e soprattutto ai PENSIONATI l'ultimo argine contro l'esosità dei padroni di casa, rifiutando la proposta di legge del PCI sull'EQUO CANONE, avviando una nuova ondata speculativa

Per garantire a tutti il diritto alla casa

il PCI, oltre a ripresentare la legge sull'EQUO CANONE propone

RIFORMA URBANISTICA che tagli le unghie alla rendita fondiaria mediante l'esproprizione del suolo urbano che non possa essere più oggetto di compravendita

PREFABBRICAZIONE EDILIZIA ATTRAVERSO L'INTERVENTO MASSICCIO DELL'INDUSTRIA A PARTECIPAZIONE STATALE sfruttando le industrie siderurgiche, cementifere e chimiche in mano allo Stato per avviare a rapida soluzione il gigantesco fabbisogno di case

Contro le grandi società immobiliari gli speculatori sulle aree e il governo delle false riforme

P.C.I. Per la Camera

E' ORA DI CAMBIARE

Vota comunista

PCI-PSIUP Per il Senato

Contro una politica fallimentare

A Modena e Genova altre *dimissioni dal P. S. U.*

Il compagno Bellentani, membro del direttivo provinciale modenese ha aderito al MSA - Facevano parte della FGS i sei giovani socialisti genovesi

Alla clamorosa uscita dal Partito socialista unificato di un ex assessore e di dirigenti veneziani, di cui abbiamo dato notizia ieri, si aggiungono le dimissioni di altri iscritti ed esponenti a Modena e a Genova.

Il compagno Renato Bellentani, membro del direttivo provinciale del PSI-PSDI unificati, segretario della sezione e capogruppo dello stesso partito del Consiglio comunale di Castelnuovo Rangone, in provincia di Modena, si è dimesso dal PSU ed ha aderito al MSA.

Al dirigente del Movimento dei socialisti autonomi il compagno Bellentani ha inviato questa lettera di adesione:

« Caro Finelli, ti scrivo per chiederti di fare parte del Movimento di cui sei responsabile provinciale. Oggi stesso ho presentato le mie dimissioni dal PSI-PSDI unificati. Le ragioni di questa mia scelta: politicamente, come tu sai, ero contrario come voi alla unificazione e se non vi ho seguiti all'atto della costituente fu per il fatto che mi sembrava più opportuno attendere che il nuovo partito precisasse meglio la propria azione politica ed i propri programmi. Per oltre un anno ho addirittura provato a farmi l'abito mentale di un moderno socialdemocratico per provare a me stesso se vi era la possibilità di una mia permanenza in questo partito e mi sono convinto sempre più come non sia possibile condurre una battaglia autenticamente di sinistra con il PSU avendo esso praticamente rinunciato ad ogni forma di lotta per la contestazione di un sistema che avvilisce e mortifica i lavoratori, gli intellettuali ed ogni forza presente nel Paese che si batta per un profondo rinnovamento sociale.

« Ho dovuto anche dolorosamente constatare come all'interno del PSU il compagno Lombardi e le sue tesi politiche siano praticamente ignorate così come le proteste di De Martino sono tollerate Un grande entusiasmo si è invece avuto per le tesi esposte da Nenni alla recente conferenza nazionale, tesi che si possono sintetizzare in tre punti: 1) chiusura netta nei confronti del PCI; 2) appoggio del PSU alla Alleanza atlantica; 3) rinuncia ad una alternativa socialista per proseguire l'alleanza con la DC. Tali punti sono accolti dal partito il quale ha così capovolto i termini politici propri del vecchio PSI, accogliendo in tutto e per tutto le esperienze socialdemocratiche.

« Si impedisce così ai compagni come me una ulteriore permanenza la quale nella imminenza del voto, sarebbe peraltro, anche da un punto di vista morale, ingiustificata; sono certo che nel Movimento dei socialisti autonomi c'è posto per il contributo che la mia persona può offrire per l'affermazione delle idee che rappresenta, così bene delineate nell'appello lanciato da Parri per l'unità della sinistra, appello che approvo incondizionatamente - Fraterni saluto tuo **Renato Bellentani** ».

Sei giovani socialisti di Genova, alcuni dei quali già dirigenti del Movimento giovanile socialista unificato, hanno rassegnato le dimissioni dal partito. Sono Antonio Caronia del direttivo della FGS e uno dei responsabili nazionali del lavoro universitario, Luciano Colla e Francesco Grisolia, del direttivo, Paolo Alberti, Corrado Cirio e Nino Martino.

Aosta

Scarcerato il compagno Boccazzi

AOSTA, 25

Il compagno Carlo Boccazzi, segretario della Camera confederale del lavoro della Valle d'Aosta, è stato scarcerato oggi pomeriggio, dopo la riapertura dell'istruttoria al ministero di Grazia e Giustizia per la concessione della grazia.

I giornali democristiani avevano fatto gran clamore sull'arresto del compagno Boccazzi, avvenuto alcuni giorni prima delle elezioni regionali di domenica scorsa, per fargli scontare due mesi di carcere. Egli era stato condannato per un fatto accaduto circa tre anni fa, nel corso di una lotta sindacale unitaria alla Cogne. La domanda di grazia da lui presentata, anzichè fare il suo normale « iter » e giungere sino al Presidente della Repubblica, era rimasta nei cassetti del ministero di Grazia e Giustizia sino alla scadenza dei termini ed al conseguente arresto.

Il 1° maggio eccezionale diffusione dell'Unità

Mercoledì 1. Maggio terza eccezionale diffusione dell'Unità per la campagna elettorale. Le Federazioni, le Sezioni, gli Amici dell'Unità impegnino tutte le loro forze per assicurare un grande successo alla diffusione. Con l'Unità si raggiunga il maggior numero di elettori, i giovani specialmente, per controbattere la forsennata propaganda a favore della DC della televisione, della radio e della stampa cosiddetta indipendente. Ogni compagno acquisti il Primo Maggio una copia in più dell'Unità e ne faccia dono a un amico, a un elettore, a un giovane. Ogni iscritto al Partito divenga un diffusore. Portiamo l'Unità ovunque organizzando carovane d'auto, comizi volanti, prendendo contatto con tutti i lavoratori.

* * *

Le Federazioni e le Sezioni sono invitate a spedire entro domani, sabato, all'amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano, gli elenchi degli abbonamenti elettorali.

Monaco di Baviera: gli emigrati si preparano a partire

«Voteremo per riavere un lavoro in Italia»

Molti dei 57 mila italiani torneranno il 19 maggio - Propaganda qualunquista e ricatti per indurli a rinunciare al loro diritto - Gli operai rispondono «Chiederemo ai responsabili il conto delle sofferenze»

Dal nostro inviato

MONACO DI BAVIERA, 25.

Cinquantasettemila italiani, secondo le statistiche ufficiali, vivono in Baviera. Quanti di essi torneranno in Italia per votare il 19 maggio? Sicuramente molti. « Da Monaco città e dintorni — mi ha detto un compagno — si può calcolare che ogni cento connazionali almeno una ottantina non diserteranno le urne ». Nella città, i residenti sono 25 27mila.

Perché il venti per cento non rimpatrierà per il voto? « Un po' per la storia dei permessi; un po' per mancanza di quattrini (ce ne sono che guadagnano al netto delle tasse ottanta-novantamila lire al mese). Un po', anche perché hanno ceduto alla propaganda qualunquista ».

« Che andate a fare in Italia? A votare? E a che serve? ». Ecco alcuni campioni della propaganda che non pochi attivisti del qualunquismo vanno facendo in questi giorni. Si cerca di dissuadere; oppure si consiglia di votare scheda bianca: « Non è anche questo un modo di protestare? » si va dicendo.

Questa volta, al contrario del 1963, soltanto i comunisti invitano gli emigranti a prenotare fin da ora i posti sui treni che le ferrovie federali tedesche organizzeranno in occasione delle elezioni.

« Gli altri — mi ha detto un operaio — non si sentono. Ogni tanto arriva però qualcuno che cerca di scoraggiare soprattutto quelli che sono già titubanti. I preti delle missioni cattoliche hanno intensificato le messe e le prediche in queste ultime settimane; le assistenti sociali si fanno vedere più spesso; i preti predicano la rassegnazione; dicono che, a ogni modo, le cose in Italia sono migliorate e continuano a migliorare. Ma non ne ho sentito uno che abbia raccomandato di andare a votare ».

In più c'è la faccenda dei permessi. Soprattutto le grandi fabbriche cercano di mettere i bastoni fra le ruote. Alla MAN di Monaco (dove i nostri connazionali sono un migliaio) la direzione ha fatto sapere ai sindacati di non poter concedere a tutti gli italiani un permesso. « Al massimo — ha detto — ne faremo partire la metà ». La questione è ovviamente ancora aperta, perché almeno il novanta per cento delle maestranze italiane vuole invece raggiungere l'Italia per il 19 maggio.

Le resistenze alle richieste dei lavoratori vengono fatte pure allo stabilimento MAN di Augsburg. Invece l'hanno spuntata i lavoratori della fabbrica di automobili Prinz; di una importante azienda tessile e di molti cantieri edili e piccoli stabilimenti. Ad Augsburg gli italiani sono sette-ottomila.

Singolare la risposta che la direzione della « Trevira », una fabbrica tessile di Bobingen, ha dato ai suoi trecento dipendenti italiani: « Prima del 22 maggio non possiamo rilasciare permessi. Dopo il 22 maggio potrete andarvene anche tutti ». Questo fa il paio con la raccomandazione trasmessa dalla radio bavarese nella sua quotidiana trasmissione in lingua italiana (raccomandazione fatta su ispirazione del nostro Consolato generale): « Non lasciate i vostri posti di lavoro se non avrete ottenuto i permessi: potreste rimanere disoccupati ».

Si sta dispiegando, insomma, una vasta operazione di scoraggiamento condotta a più voci e sotto vari pretesti. Come reagiscono i lavoratori? « Vogliamo andare a votare per assicurare il nostro ritorno in patria »: questa è l'affermazione che più frequentemente si può raccogliere dalla loro voce

Gli italiani della Baviera sono in gran parte meridionali: sardi, calabresi, siciliani, pugliesi, campani e abruzzesi. Del nord, più numerosi sono i veneti. I sardi appaiono come i più decisi.

« Sarò un ottimista — mi ha detto un operaio — ma non soltanto rientreranno a votare quasi tutti; in maggioranza voteranno comunista ». E un altro lavoratore di Ittiri, provincia di Sassari: « Conosco personalmente trecento sardi che abitano a Monaco. Sono giovani, in maggioranza, dai venti ai trentacinque anni; lavorano nell'industria e nell'edilizia; pochi di loro vivono con la famiglia. Sono immigrati da non più di un paio di anni. Di questi, il settanta per cento andrà a votare, e, salvo poche eccezioni, voterà comunista. Le sofferenze della emigrazione hanno fatto aprire gli occhi anche a quelli di loro che prima votavano per la DC ».

Bene animati pure i calabresi. Anch'essi stanno organizzando il viaggio elettorale secondo i gruppi di paesi Rientreranno in gran numero e, come ha detto un lavoratore, saranno anche molti quelli che voteranno comunista I pugliesi, molti dei quali sono foggiani e leccesi, sono anch'essi decisi a rientrare il 19 maggio e a votare per il PCI. Non pochi furono braccianti protagonisti delle famose lotte per la terra. Meno numerosi i campani e gli abruzzesi residenti in Baviera: mentre fra i primi in qualche caso ha fatto presa il qualunquismo, i secondi stanno invece preparando la partenza.

Diverse le posizioni dei vari gruppi di siciliani: il comun denominatore è la condanna della politica del centro-sinistra. Però, mentre alcuni, bene animati e decisi, sono coscienti dell'importanza che riveste il voto comunista, altri sono finiti fuori della carreggiata. C'è chi è titubante, e chi, invece, peggio ancora, inveisce contro le elezioni. Si tratta di minoranze, è vero. Ma grande appare la responsabilità di quei partiti che, temendo i voti dell'emigrazione, vanno invitando i lavoratori all'estero a disertare le urne.

Piero Campisi

PALERMO

Caricati i giovani che manifestano contro la VI Flotta

Numerosi contusi, due fermati - Un corteo nel nome di Franco Padrut

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25

La polizia ha duramente caricato, stamane al porto di Palermo, un corteo di giovani che — nel ricordo della Resistenza e nel nome di Franco Padrut, rinchiuso all'Ucciardone da un anno per aver manifestato contro l'aggressione USA al Vietnam — protestavano per la presenza di una squadra navale della VI flotta americana.

I giovani democratici si erano limitati a sventolare uno striscione su cui era scritto « Johnson non bleffare » e a distribuire copie di un volantino con cui si annunziava la manifestazione di solidarietà con Padrut che si svolgerà a Palermo domenica prossima con la partecipazione del compagno Giancarlo Pajetta.

Ad un tratto, e mentre studenti e operai sedevano sui piazzale antistante le banchine principali, intervenivano i poliziotti con furiose e violentissime cariche che non risparmiavano neppure le ragazze e i passeggeri di una nave di linea Numerosi giovani sono rimasti contusi; altri due — i compagni Marchetta e D'Alessandro, dirigenti del movimento universitario — sono stati fermati e rilasciati solo dopo alcune ore. Alle disgustose scene di violenza assistevano, in soddisfatto e provocatorio atteggiamento, decine di ufficiali e marinai USA che non hanno esitato persino ad applaudire gli organizzatori delle cariche.

Prima di raggiungere il porto, il corteo aveva percorso a lungo il centro della città con una carovana di auto, per celebrare l'anniversario della Liberazione, e nel quadro delle manifestazioni indette in occasione delle giornate mondiali per il Vietnam. Tali manifestazioni continueranno a Palermo sia domani che sabato. Per domani un raduno è stato già indetto alle 10 nella centralissima piazza Politeama: hanno dato la loro adesione studenti di ogni tendenza politica democratica.

g. f. p.

SICILIA

Silenzio sui voti fascisti al governo

La stessa stampa che tace, impianta invece una ignobile campagna contro la protesta comunista per i voti controllati

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25.

Sulla vicenda politica siciliana è in atto da stamane una ignobile campagna della stampa borghese tesa a nascondere il senso politico di quello che è accaduto a Sala d'Ercole, e a presentare l'energica reazione dei comunisti alle violenze morali della DC come un gesto di « teppismo politico ».

Due sono stati, in realtà, gli elementi caratterizzanti dello squallido epilogo imposto dai dorotei e dalla destra socialista alla crisi siciliana:

1) i voti passati sottobanco dai fascisti al centro-sinistra, per garantire l'elezione del presidente della Giunta e di alcuni assessori;

2) il ferreo controllo del voto « segreto » cui sono stati sottoposti i deputati del tripartito per impedire il dissenso delle minoranze.

Del primo elemento hanno taciuto tutti: mentre si ciancia tanto della forza e del prestigio del centro-sinistra non si deve far sapere né che i fascisti sono tanto soddisfatti da votare per gli uomini che quella formula rappresentano, né — a maggior ragione — che i voti della destra sono stati richiesti e contrattati per controbilanciare, in parte almeno, la dissidenza interna al centro-sinistra.

Del secondo hanno parlato tutti invece, o meglio han fatto finta di scandalizzarsi delle conseguenze (la tenace opposizione comunista al colpo di mano doroteo), ma evitando accuratamente, i più, di spiegare ai propri lettori le cause dei tumulti o peggio distorcendole in modo incredibile.

Alla schiera dei più solerti disinformatori appartengono per esempio l'*Arganti* e la *Stampa*, mentre il silenzio completo dell'organo del PSU sul controllo del voto è solo il segno pesante di una complicità servile (il *Popolo*, almeno, ammette che i comunisti avevano invalidato due scrutini perché per loro le schede « non presentavano i caratteri della segretezza del voto »), quello della *Stampa* è la prova di una operazione più complessa e scandalosa, che ha impegnato anche il *Corriere* e il *Messaggero*.

Questi tre giornali si servono a Palermo della stessa fonte di informazione, quindi "identico" il servizio dai tre giornali ricevuto: ma ciascuno di essi lo ha adattato alle proprie « esigenze ».

Il giornale della FIAT, come abbiamo detto, ha tolto dal servizio ogni pur cauto riferimento al controllo del voto. Il giornale dei Crespi invece ne parla, riconoscendo con franca protervia che sì, effettivamente era in atto « un nuovo tipo di controllo del voto, studiato e attuato dalla maggioranza ».

Beccero come gli si conviene. Il *Messaggero* infine non vuole riconoscere neppure questo fl controllo del voto, sul giornale di Ciancio diventa così « presunto controllo »

La falsificazione e la distorsione dei fatti non può tuttavia essere neppure tentata in Sicilia, dove l'opinione pubblica è perfettamente a conoscenza dei fatti Tant'è che stamane il quotidiano borghese più importante dell'isola e tradizionale portavoce proprio di Carollo il *Giornale di Sicilia* era costretto ad ammettere che il dissenso e la crisi all'interno della DC e del centro-sinistra « coinvolgono ormai direttamente problemi di conduzione politica del partito di maggioranza relativa e del suo gruppo parlamentare che non può certamente essere reso omogeneo con l'artificio dello squalificante controllo del voto ».

Ecco spiegato il silenzio della *Stampa* e dell'*Arganti*: ecco spiegati i falsi degli altri fogli: ecco svelato — almeno in parte, e da parte insospettabile — il senso della rivolta della maggioranza dell'Assemblea

g. f. p.

Viaggio nell'Italia che vota — LUCANIA

I RADDRIZZA-TORTI della valle del Mércure

La miseria s'affaccia sulle strade dell'on. Colombo - Nel sangue e nel sudore degli assegnatari la ricchezza della «micro-California» - Chi sono i veri «ombudsman» dell'inviato del Corriere - Nella valle del Mércure una grande forza dopo una grande lotta

Dal nostro inviato

MATERA, 25

Una grande strada a doppia corsia corre nell'arido fondo valle; non so, di preciso, quanti chilometri dividano Matera dalla *California* dell'on. Colombo, il metapontino, tuttavia sono abbastanza da rendere ossessiva questa strada completamente vuota, con le strisce per terra che dovrebbero «ordinare», incanalare un traffico che non esiste; ogni tanto — ogni dieci, venti chilometri — appare un contadino in groppa a un asino, o un carretto che avanza lento sul margine di stoppie come avesse paura del fiume di cemento che gli corre a lato o della nostra macchina che sferraglia solitaria nel silenzio del meriggio.

La valle è grande e arida, le «*infrastrutture*» volute, pare, dall'on Colombo sono lì, in attesa di servire a qualcosa. Per ora servono solo due «*cattedrali nel deserto*», una fabbrica di ceramica e gli impianti per la estrazione del metano: queste iniziative avrebbero dovuto arricchire un paese che affaccia le sue piccole finestre e i suoi muri antichi e rosi di tufo in cima a un colle: Ferrandina, ottomila abitanti circa, di cui 1 000 emigrati «fissi» e 541 disoccupati iscritti all'ufficio di collocamento E' lì che sua eccellenza — in mancanza dei risultati della «industrializzazione» — ha mandato in regalo un vecchio cannone da utilizzare come monumento; in cambio, al suo arrivo per un comizio, i fiduciari della DC fanno volare in cielo un piccolo stuolo di colombelle, in segno di giubilo.

Ma la gente di Ferrandina, cadute le speranze degli anni trascorsi, quando il postino faceva doppi turni per distribuire le lettere di Colombo promettenti il «posto» (e il metano sembrava dovesse zampillare in ogni cantina), la gente di Ferrandina non ha proprio voglia di partecipare a tanto giubilo. Dal paese la grande strada di fondo valle sembra il simbolo di quella «*Lucania aperta, che si muove*» di cui va parlando il ministro nelle piazze: una Lucania che fa da cerniera fra la Campania e la Puglia e dovrebbe stare a guardare, dall'alto dei suoi paesi contadini senza lavoro e senza reddito, un traffico — ancora immaginario — di camion e macchine che non si fermano neanche a fare benzina

Bene Ma non è questa la prova che siamo davvero alle soglie di una micro-California? Anche la grande California negli Stati Uniti è circondata di deserti di stoppie, di vallate aride e vuote ai bordi delle grandi strade. Un po' di pazienza dunque ed arriveremo anche noi Ecco infatti le prime verdi distese di grano, poi lunghi e alti filari di vite, le cascine degli assegnatari, le zone ortofrutticole, già si sente nell'aria l'odore salso del mare metapontino

Ed ecco Policoro, al centro della «*California*» un paese nato solo qualche decennio fa e cresciuto, dopo la quotizzazione delle terre, in un disordine da baraccone, senza una chiara prospettiva di organico sviluppo Ecco infine gli assegnatari che si raccolgono nella piccola piazza intorno al palchetto del partito comunista.

Che cosa è successo?

Cosa ha a che farci con tutto ciò l'on Colombo? Nel museo vicino Policoro è ampiamente spiegato che questa era una «*California*» anche al tempo della Magna Grecia: i metapontini battevano moneta col simbolo della spiga a rappresentare la loro prosperità. Qualcosa è successo, certo, nel dopoguerra, che ha permesso di riprendere a zappare la terra, ma cosa? E' successo che i contadini si sono ribellati e hanno chiesto la riforma agraria: le piazze dei comuni e i solchi del feudo si sono arrossati di sangue. Allora la DC era al governo con De Gasperi e Scelba e l'on Colombo era già una «*sicura promessa*» romana: i contadini invece erano già qui e qui venivano dalle altre zone e quando lo scorporo fu alfine imposto *contro la DC* erano già pronti a disodare la terra e a bagnarla, ora, col loro sudore. Cosa c'entra la DC e cosa c'entra l'on. Colombo con tutto questo?

C'entra invece il contadino assegnatario Pasquale Martello, c'entrano decine e centinaia di contadini come lui.

* * *

Pasquale Martello è un personaggio molto noto negli ambienti «*tecnici*» dei vari enti appollaiati sui tetti e sugli alberi degli assegnatari, in attesa che capiti qualche guaio per intervenire a toglier loro la terra (o in attesa di ricattarli coi prezzi dei concimi, col prezzo del prodotto ecc.). E' un personaggio temuto e anche rispettato, da far intervistare, per esempio, quando arriva qualcuno che vuol vedere una azienda-modello; è qualcuno cui rivolgersi — anche — quando si vuol contrattare con i contadini, perchè dei contadini Pasquale Martello ha la piena fiducia. C'è solo qualcosa che non va, ma che farci?, il «*piccolo difetto*» ce l'hanno parecchi «*californiani*» come lui: Pasquale Martello è comunista, è comunista da sempre, da quando se ne venne qui dalla Puglia ed era giovane e non aveva alcuno degli otto figli che ora vivono e lavorano con lui Pasquale Martello è insomma un «*capo-popolo*»: potremmo aggiungere — se fossimo colti come gli inviati del *Corriere della Sera* — che egli è una «*specie di ombudsman*» Che cosa è infatti l'*ombudsman*?

Il personaggio del «notabile»

Ce lo spiega l'inviato in questione in uno dei suoi articoli sulla Basilicata alla vigilia delle elezioni: l'*ombudsman* è un personaggio scandinavo che «*ha il compito di raddrizzare i torti e difendere i cittadini*». C'è qualcuno, in Basilicata, secondo lui, che ha appunto questa funzione. Giustissimo. Secondo noi ce n'è più di uno: Pasquale Martello è proprio di questa schiera.

Secondo il *Corriere della Sera* invece ce n'è uno solo, solitario e onnipresente: lo on Emilio Colombo ministro del Tesoro Partito dall'analisi del personaggio del «*notabile*» (sostituto onnipotente dell'inefficienza della burocrazia, maestro di paternalismo e di corruzione politica, vertice locale d'una struttura autoritaria del potere) l'inviato del *Corriere* approda inopinatamente — per illustrare la persona e l'azione del ministro Colombo — a questa scandinava figura di raddrizza-torti Poi ci ripensa però e abbandona, scorato, il paragone

Noi siamo del parere invece che il parallelo calzi bene, sol che non si pretenda di adattarlo alla figura del ministro Colombo ma a quelle anonime di contadini, operai, intellettuali che fra le montagne e i fondo valle della Basilicata, nei piccoli paesi e nelle due città capoluogo, si oppongono al prepotere oppressivo di Colombo e della schiera a lui strettamente dipendente di funzionari e di politici Come Pasquale Martello e molti altri come lui, raddrizzatorti con la tessera del partito comunista in tasca

E qui sta, pare, la differenza fondamentale fra questo tipo di personaggi scandinavi e i loro paralleli lucani e meridionali: che i primi sono «*al di sopra della politica*» mentre gli altri sono dei militanti comunisti che l'impegno politico nel partito della classe operaia ha elevato a capi popolo a maglie essenziali a «*quadri*» di quella grande formazione di lotta democratica e meridionalista che è il partito comunista

* * *

Finisce la strada deserta «*a scorrimento veloce*» e, dietro l'angolo c'è la stretta carreggiata sassosa che si inerpica lungo i colli.

Il nostro viaggio si conclude comunque in una valle — la valle del Mércure — dove Colombo non è mai andato, nè in auto nè sull'asino: qui, nella più alta frazione di Pedale, nella casupola più alta con una finestrella che s'affaccia su tutta la valle c'è una piccola stanza tappezzata di manifesti col volto severo di Di Vittorio: è la sezione comunista, una delle sedi di frazione (altre le abbiamo incontrate per la strada, con le donne sulla porta, che attendevano il capoilista del PCI per discutere con lui, per raccontargli della lotta contro l'ENEL).

Lassù, nella sezione più in cima ci hanno accolto due compagni che fino a qualche mese fa erano assessori democristiani del comune di Viggianello: Giuseppe Conte e Vincenzo Sassone. «*Questa volta* — ci dice Sassone — *il partito avrà qui da noi almeno l'80 per cento dei voti*». E probabilmente ha ragione.

La valle del Mércure ha condotto una lotta dura quest'anno ed ha vinto, con la bandiera del partito comunista: tutta la gente della valle — che un anno fa era ridotta alla disperazione — se ne è giovata e ha «sconcerto» il partito comunista.

Brevemente: il nemico era lì, in fondo alla valle, una centrale termoelettrica che sfrutta la lignite Una coltre grigia di cenere ricopriva ogni giorno i colli intorno, le case, le piante, il cielo, i vestiti, inquinava tutto. Le bestie incominciavano a morire, i bimbi ad ammalarsi. L'ENEL — la cui centrale produce un miliardo di kilowatt all'anno — rifiutava di coprire il suo fumaiolo dei filtri indispensabili S'è fatto di tutto, s'è giunti fino ad assediare ed invadere la centrale, si sono ottenuti alfine i filtri e adesso i contadini possono guardare senza paura a quella colonna di fumo bianco che s'alza dalla valle verso di loro. Poi c'è stata — e c'è ancora — la lotta per gli indennizzi. l'ENEL è stato costretto a pagare anche se ancora bisogna battersi per far diventare *fatti* tutti gli impegni presi. Chi si batte? Tutti, a centinaia, a migliaia, ma chi è alla loro testa? Gli *ombudsman* potremmo dire con l'inviato del *Corriere della Sera*, una nuova generazione di «*quadri*» che non hanno esperienza delle lotte del dopoguerra ma che stanno costruendo ora, malgrado la emigrazione, malgrado la miseria che prostra e avvilisce, malgrado i ricatti e la politica di Colombo, malgrado la soffocante rete dei notabili, una nuova forza comunista

Lasciamo la valle del Mércure dopo aver salutato uno di questi compagni, Ernesto Scorza capostazione di una piccola stazioncina a scartamento ridotto, un giovane forte, allegro, combattivo (malgrado le piccole angherie che ciò provoca ai suoi danni): non somiglia certo a uno scandinavo, ma è proprio un raddrizza-torti, un *ombudsman*.

E l'avvenire è suo, anche se la lotta contro i notabili democristiani e il loro sistema di potere sarà ancora lunga e difficile.

Aldo De Jaco

VIAGGIO ATTRAVERSO I CENTRI DELLA RIVOLTA DEGLI STUDENTI

I tedeschi costretti a parlare

Il primo successo ottenuto dal movimento studentesco è quello di aver costretto la gente a discutere di politica Sempre affollate le assemblee indette dagli studenti - L'11 maggio la marcia su Bonn contro le leggi «eccezionali» Le due tendenze di fondo emerse all'ultimo congresso dello SDS - Le iniziative dell'«opposizione extraparlamentare»

BOSTON — Nel corso di una manifestazione degli studenti negri all'università di Boston contro la segregazione nelle scuole, studenti bianchi hanno espresso il loro appoggio alla lotta dei giovani negri. Nella telefoto: un momento della manifestazione: un altoparlante fornito dai giovani bianchi viene issato su un balcone della sede universitaria occupata dagli studenti negri, servirà per un comizio

Dal nostro inviato

MONACO DI BAVIERA, aprile

L'11 maggio l'«opposizione extraparlamentare» tedesco-occidentale effettuerà la annunciata «marcia stellare» su Bonn per *protestare contro i piani del governo di far approvare dal Parlamento il «pacchetto» delle leggi eccezionali, pudicamente chiamate «leggi di emergenza». Tre giorni prima, l'8 maggio, in varie città della RFT si svolgeranno, in occasione dell'anniversario della capitolazione della Germania nazista, manifestazioni antifasciste. Il movimento che, dopo anni di tormentata maturazione, era esploso nel giugno dello scorso anno (quando rimase ucciso lo studente Benno Ohnesorg) e che nelle feste di Pasqua ha raggiunto le sue punte più esasperate, non è destinato a fermarsi.*

Nella storia tedesco-occidentale del secondo dopoguerra è stata definitivamente voltata una pagina, la più triste: quella del silenzio, del conformismo e dell'anticomunismo elevato a dogma. Pur nella generale atmosfera di condanna tra le vecchie generazioni e di diffidenza delle più giovani, gli studenti un primo grande successo l'hanno ottenuto: si discute, il silenzio è rotto. Negli ultimi anni non si è mai discusso di politica nella RFT come nelle ultime settimane. Il tentativo di bloccare la distribuzione dei giornali della catena Springer ha probabilmente toccato e superato i limiti della legalità, ma almeno oggi si incomincia a sapere chi è Springer e si estende la coscienza del pericolo che egli rappresenta nello sviluppo democratico del paese.

«Mesi caldi»

I «teach in», le pubbliche assemblee indette dagli studenti, sono sempre affollati e si protraggono in media per 4-5 ore. Tutti hanno la possibilità di esporvi le proprie ragioni e non sempre queste coincidono con quelle degli studenti E' facile prevedere che i prossimi mesi saranno «mesi caldi» e che il goffo tentativo del governo di dividere i dirigenti studenteschi in «buoni» e «cattivi» è destinato al fallimento

Dove porterà tutto questo fermento? In altre parole, quali sono le prospettive dell'opposizione extraparlamentare? Per abbozzare una risposta è bene riassumere brevemente i precedenti. La cosiddetta «opposizione extraparlamentare» — è così chiamata perché, dati il sistema elettorale antidemocratico tedesco-occidentale e l'allineamento dei tre partiti rappresentati nel Bundestag (democristiani, socialdemocratici e liberali) sulle stesse posizioni, non è in condizioni di portare la sua voce sui banchi del parlamento — è costituita da un'alleanza di forze diverse ed eterogenee.

Nella RFT vi sono sempre stati gruppi di aperta critica al regime: il Partito comunista clandestino, movimenti contro il riarmo atomico, associazioni di ex perseguitati del nazismo, circoli culturali di sinistra. Ad essi si è aggiunto negli ultimi tempi sino a prenderne in una certa misura la guida, il movimento degli studenti, diviso a sua volta in diverse organizzazioni (la più nota è il SDS, di Rudi Dutschke) Il pericolo delle leggi di emergenza ha d'altra parte fatto da catalizzatore di altre forze: intellettuali e professori, dirigenti sindacali, socialdemocratici di sinistra.

Arrivare ad una fusione di tutte queste forze su una piattaforma generale comune non sarà un'operazione facile. La creazione della «grande coalizione» a Bonn, vale a dire, la rinuncia da parte della socialdemocrazia a rappresentare un'alternativa al regime democristiano, le ha conferito la necessità di ricercare nuove strade di azione politica, al di fuori dei partiti tradizionali Sono state superate forme di settarismo e di organizzazione chiusa, ma un terreno comune è stato trovato sino ad oggi concretamente soltanto su obiettivi immediati di lotta: contro Springer, contro le leggi di emergenza, contro l'armamento atomico, in solidarietà con la Grecia, con il Vietnam e così via

All'interno dello stesso SDS, all'ultimo congresso, tenuto alcune settimane fa a Francoforte, prima dell'attentato a Dutschke, si sono scontrate due tendenze di fondo: da una parte i cosiddetti «tradizionalisti» che proponevano la creazione di un movimento nazionale di sinistra che puntasse su una partecipazione alle prossime elezioni politiche (sul tipo dell'esperienza in corso nel Baden-Wuerttemberg) e dall'altra i cosiddetti «antiautoritari» che erano contrari, nella preoccupazione che, proprio dato il carattere eterogeneo delle forze dell'opposizione extra parlamentare, una organizzazione politica centralizzata porterebbe in realtà alla paralisi del movimento.

La seconda tendenza ha vinto. Come andare avanti dunque? L'attuale gruppo dirigente di maggioranza del SDS ritiene che la strada più valida sia quella di allargare ed estendere capillarmente i gruppi organizzati, i circoli culturali, sul modello di quelli esistenti, trasformandoli in gruppi di studenti e giovani operai, operai autentici, provenienti direttamente dalla fabbrica. Oltre al terreno concreto di lotta per gli obiettivi già accennati, l'elemento di legame, tra studenti ed operai, dovrebbe essere il problema della cogestione, cioè di un maggiore potere, nelle università per i primi, nelle fabbriche per i secondi.

A questo punto è tuttavia necessario sottolineare che tra gli studenti il problema del colloquio con gli operai è tutt'altro che chiaro. Alcuni risultati positivi sono stati ottenuti a Colonia ed a Berlino ovest. A Colonia il SDS è però diretto da studenti comunisti ed a Berlino ovest si è creato un buon collegamento tra SDS e SED (la SED — Partito socialista unificato tedesco — sorta nel 1947 dalla fusione nell'allora zona di occupazione sovietica tra Partito comunista e Partito socialdemocratico, è a Berlino ovest legale. Il Partito comunista tedesco, nel territorio della RFT — Berlino ovest, sottoposta a controllo delle potenze di occupazione, non fa parte della RFT — è fuori legge, anche se molto attivo e totalmente schierato al fianco delle lotte studentesche).

«Il dialogo — mi diceva giustamente un compagno dirigente sindacale a Monaco di Baviera, molto vicino alle lotte degli studenti — deve partire dai problemi dell'operaio e non da quelli degli studenti o, peggio, da quelli che gli studenti ritengono i problemi degli operai».

Da parte dei dirigenti del SDS si reagisce a questa critica sostenendo che se gli studenti fossero costretti ad adeguare il potenziale di lotta da essi raggiunto a quello della classe operaia organizzata sindacalmente, il movimento salterebbe. L'osservazione ha una sua validità, solo però nella misura in cui si valuta il livello della coscienza di classe degli operai con il metro di coloro che oggi li dirigono sindacalmente e politicamente. Proprio l'esperienza dei gruppi, dei circoli, dei clubs, dei consigli tra operai e studenti sta dimostrando invece che, pur con Springer e con i socialdemocratici integrati, nella classe operaia almeno tra i giovani al di sotto dei trenta anni, c'è verso gli studenti una disponibilità superiore al previsto.

Il dibattito

Il dibattito su questo terreno andrà indubbiamente avanti, come avanti andranno le lotte concrete. Dove il movimento approderà dipenderà in ultima analisi anche dalla politica dei gruppi dirigenti di Bonn. Se a Bonn dovesse trionfare la tendenza oltranzista, quella della «maniera forte», espressa attualmente soprattutto dalla CSU (l'ala bavarese di Strauss della democrazia cristiana tedesco-occidentale) e dalla NPD (il partito neo-nazista), l'unità dell'opposizione extraparlamentare indubbiamente si rafforzerà su una chiara base antifascista ed il problema di una «alternativa parlamentare» perderà molto del suo valore. Se invece a Bonn prenderà il sopravvento il gruppo moderato e pseudo-liberale, allora è probabile che la creazione di un grande «cartello elettorale» delle sinistre diverrà inevitabile. La scadenza non è lontana: le elezioni si terranno nell'autunno dell'anno prossimo.

Romolo Caccavale

Da martedì tre giorni di lotta contro la dittatura franchista

La Spagna democratica scende in piazza

Migliaia e migliaia di manifestini distribuiti nelle fabbriche, nelle officine e nei quartieri della capitale — Il programma di lotta delle Commissioni operaie — Concentrata a Madrid la macchina repressiva del regime — Appello ai lavoratori del Partito comunista basco

MADRID, 25.

Nelle fabbriche, nelle officine, nei quartieri della capitale spagnola, migliaia di manifestini delle commissioni operaie, invitano i lavoratori e i cittadini madrileni a manifestare per tre giorni a partire da martedì contro la dittatura franchista comunque essa si manifesti attraverso lo strangolamento delle libertà fondamentali, come attraverso l'aumento del costo della vita e i licenziamenti in massa.

Nell'appello alla lotta elaborato dalle commissioni operaie si prevedono, per il 30 aprile, sospensioni di un'ora di lavoro secondo le decisioni autonome degli operai delle singole fabbriche; il boicottaggio dei trasporti pubblici; il concentramento in quattro importanti piazze della capitale. Una grande manifestazione di massa si svolgerà il primo maggio in una delle principali strade madrilene, l'avenida José Antonio; il 2 maggio sono previste altre sospensioni dal lavoro e, nel tardo pomeriggio, una riunione dei lavoratori alla Puerta del Sol.

Il governo franchista fa di tutto in queste ultime ore per far fallire le tre giornate di lotta che interesseranno tutta la Spagna, ma che avranno il loro punto di forza nella capitale. Ed è qui che il regime sembra voler concentrare la sua macchina repressiva

Gli arresti preventivi dei dirigenti sindacali operai e studenteschi continuano con intensificata frequenza. Sette studenti sono stati arrestati nei giorni scorsi a Madrid: erano dirigenti del Fronte di liberazione popolare e di Azione sindacale degli studenti Entrambi i movimenti avevano deciso di appoggiare le giornate di lotta operaia.

A Bilbao, ove altri sette dirigenti studenteschi erano stati arrestati, gli universitari hanno occupato l'ateneo Prima che la polizia intervenisse in massa per cacciare gli studenti, questi hanno deciso di partecipare alle manifestazioni operaie in programma il 30 aprile, il 1. e il 2 maggio anche nella città basca. L'università è stata chiusa a tempo indeterminato.

La polizia è intervenuta anche a Siviglia negli stabilimenti della società Hispano-Aviation, occupati da oltre seicento operai Non ostante che la censura impedisca che le notizie arrivino dalle città in cui non ci siano giornalisti stranieri, le commissioni operaie madrilene parlano di una ondata di manifestazioni, di scioperi e di proteste che stanno scuotendo la Spagna

La polizia, non ostante la durezza impiegata per contrastare la protesta operaia, sembra impotente a contenere la spinta sempre più forte del la classe operaia spagnola. Nei loro discorsi, pronunciati nel corso delle sempre più numerose assemblee operaie in vista delle tre giornate, i membri delle commissioni operaie parlano di una «*grande azione civica e responsabile che permetterà di ottenere pane, giustizia e libertà*» e di una lotta che «*non terminerà se non con l'emancipazione totale della nostra classe*».

Il PC basco ha rivolto un appello a tutti i lavoratori, studenti e intellettuali perché partecipino alle manifestazioni indette dalle Commissioni operaie.

Si allarga il dissenso cattolico

Sacerdote si dimette dalle ACLI a Pistoia

Un nuovo significativo episodio del profondo disagio dei cattolici, che si manifesta in sempre più frequenti prese di posizione contro l'unità politica all'interno della DC, viene segnalato da Pistoia

Don Arnaldo Nesti, assistente provinciale e assistente aiuto nazionale delle ACLI, ha rassegnato le dimissioni da ambedue le cariche, inviando una lettera agli aclisti della provincia, il cui testo è stato reso noto dall'agenzia *Adista*.

Spiegando i motivi del suo gesto, don Nesti scrive: «La decisione, anche se a qualcuno arriverà inattesa, è frutto di lunghe riflessioni e discussioni, specialmente dopo il X Congresso nazionale del 1966 Gli orientamenti ufficiali del movimento mi sono andati apparendo sempre più estranei alla logica del rinnovamento pastorale in Italia Ho condiviso e condivido in pieno — continua la lettera — alcune denunce ed alcune prese di posizione assunte in rapporto alla presenza comunista alla società del benessere allo sfruttamento giovanile»

Ma la struttura attuale delle ACLI, continua don Nesti, contrasta con gli obiettivi di azione sociale, di unità sindacale, di ricerca di nuove forme di partecipazione politica, che l'organizzazione stessa ha tentato di darsi.

«Contesto che non si abbia il coraggio di fare scelte lineari con adeguati strumenti — conclude il messaggio —. Tutto ciò è ingombrante, dannoso, destinato infatti a legare la Chiesa a determinate scelte di natura socio-politica, a perpetue forme di dannoso integrismo».

Contro la repressione poliziesca

DOMANI A ROMA LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

Due nuovi arresti e varie denunce nella Capitale – Provocazioni contro il movimento studentesco in varie città

Le continue provocazioni poliziesche dei giorni scorsi contro i giovani aderenti al movimento studentesco romano sono culminate ieri nell'arresto di uno studente e di un giovane laureato e nelle denuncie a piede libero sporte nei confronti di altri sei studenti.

Il movimento studentesco risponderà domani con una grande manifestazione a queste continue, gravissime provocazioni poliziesche: studenti medi, universitari, professori si riuniranno sul piazzale della Minerva all'interno dell'università e andranno poi in corteo per le strade del centro. Nella giornata di oggi il movimento porterà avanti una azione di mobilitazione distribuendo migliaia di manifestini nei quali si ricordano le ultime gravi provocazioni poliziesche attuate contro gli studenti degli Atenei italiani.

Secondo la polizia gli otto giovani denunciati sarebbero responsabili dell'incendio avvenuto giorni fa alla Boston Chemical I primi due, arrestati per incendio doloso sono Antonio Russo, studente di architettura di 28 anni e il laureato in fisica Francesco Piperno di 26 anni Gli altri sei sono denunciati per concorso nello stesso reato e per favoreggiamento. Si tratta di Massimo Barone, 26 anni, studente di filosofia; Ugo Adilardi, 26 anni, studente del Centro sperimentale cinematografico, Fabrizio Monini, laureato in scienze politiche, 28 anni, Stefania Marinelli, 23 anni, studentessa di lettere e filosofia; Maurizio Rotundi, 29 anni, studente di lettere e filosofia e Mariella Saviotti, 22 anni, studentessa di lettere all'Università di Bologna. La polizia afferma che la pista per rintracciare i presunti responsabili dell'incendio al deposito Boston è stata fornita dalla dichiarazione di un passante che ha affermato di aver visto allontanarsi dal luogo dell'incendio una « 500 » blu, targata Roma A 6 ... I poliziotti sarebbero da questi dati risaliti al proprietario dell'auto, Paolo Soruaga, il quale — secondo la polizia — è però estraneo alla vicenda. Dopo l'incendio — è sempre la versione della polizia — gli studenti si sarebbero riuniti nell'abitazione-studio di Massimo Barone, in via dei Colli 7. E in quella occasione avrebbero stabilito anche la linea da seguire nell'eventualità che alcuni di loro fossero stati interrogati dalla polizia. L'ufficio politico della questura nel corso delle indagini ha perquisito centinaia di abitazioni di studenti, mettendo sottosopra armadi, librerie, cassetti e sequestrando arbitrariamente quaderni di appunti, foglietti e relazioni.

L'intento della polizia evidentemente è quello di spezzare il movimento studentesco con un'azione intimidatrice che colpisca in modo particolare coloro che più degli altri hanno organizzato e diretto la battaglia democratica per una nuova scuola. Ma l'azione repressiva si è spezzata davanti alla resistenza degli studenti arrestati o denunciati che continuano a negare ogni addebito e di tutto il movimento studentesco che si prepara per domani ad una grande giornata di protesta contro le violenze e la repressione poliziesca I giovani si riuniranno per un *sit-in* all'interno dell'Università e daranno poi luogo ad un corteo per le vie della città

Il Comitato di agitazione studentesca ha diramato un appello nel quale il nuovo grave atto avvenuto a Roma viene ricollegato a tutti gli altri episodi di repressione attuati in questi mesi contro il movimento e si indica l'intensificazione della lotta come unica risposta alla repressione e al tentativo di dividere e intimidire il movimento studentesco.

PARMA. — Prosegue l'occupazione della sede centrale dell'università, dove gli studenti sono rientrati con il determinante appoggio della classe operaia, scesa, com'è noto, in sciopero generale per rispondere ai provocatori attacchi dei fascisti e della polizia.

La solidarietà di Reggio Emilia con la lotta degli universitari parmensi è stata portata ieri nel corso della manifestazione per l'anniversario della Liberazione: è stata data lettura di un telegramma inviato agli studenti ed ai lavoratori di Parma dal sindaco della città di Reggio Emilia.

CATANIA — Gli studenti del corso di laurea in scienze naturali e biologiche hanno deciso di occupare la facoltà (occupazione che segue quella di un mese fa attuata dagli studenti di lettere che per otto giorni hanno occupato la sede centrale ed il Rettorato) in seguito alla mancata risposta del Consiglio di Facoltà alle rivendicazioni degli studenti.

Quasi contemporaneamente veniva occupata la facoltà di farmacia e gli istituti di farmacologia, biochimica, fisiologia, chimica farmaceutica. Gli studenti di farmacia lottano, oltre che per alcune rivendicazioni comuni al movimento, anche per l'istituzione di una laurea in chimica farmaceutica.

BARI — Continua l'occupazione dell'università in seguito alla decisione presa dall'assemblea studentesca che ha visto respinte dal Senato accademico tutte le sue richieste. Ieri mattina una parte degli studenti occupanti hanno abbandonato momentaneamente l'università ed hanno dato vita ad una manifestazione sfilando per le vie della città al grido di « scuola libera! ».

MILANO — L'occupazione di agraria, prima a termine e dall'altro ieri a tempo indeterminato, conclude un defatigante dibattito con il corpo docente durato due mesi.

Un documento rivendicativo degli studenti era stato accolto, senza riserve, all'indomani della sua presentazione dal consiglio di facoltà. Ma in seguito il corpo docente aveva tentato di tornare indietro prima con una interpretazione restrittiva degli impegni presi, poi opponendo alle sollecitazioni netti rifiuti.

La rottura definitiva di un colloquio ormai senza sbocchi si è prodotto venerdì scorso, quando il consiglio di facoltà impedì, venendo meno a ogni impegno, che i rappresentanti degli studenti partecipassero alla discussione sul progetto della nuova sede di agraria

A questa ennesima prevaricazione la risposta è stata l'occupazione che si concluderà solo quando il corpo docente offrirà una prova di sostanziale lealtà.

Alla Conferenza per la sicurezza europea

NEGATO IL VISTO AI GIOVANI DELLA RDT

La NATO responsabile del rifiuto - L'assemblea formulerà una protesta per il grave fatto - Il dibattito è stato iniziato da una relazione del segretario della FGSI, Cassola

Il visto di ingresso in Italia è stato rifiutato alla delegazione dei giovani che avrebbero dovuto rappresentare la RDT alla conferenza sulla sicurezza europea, promossa dalla Federazione dei giovani socialisti italiani.

L'incontro, che riunisce per la prima volta le organizzazioni socialiste e comuniste di tutta l'Europa, dal Komsomol sovietico agli studenti tedesco occidentali della SDS, si è aperto dunque con questa assenza significativa. Il segretario della FGSI, ha detto che il nostro governo si era dichiarato disposto a concedere il visto, ma l'ufficio interalleato di Berlino ovest, collegato a speciali organismi della NATO, non ha dato il nulla osta.

Al di là dell'episodio in sé, questa comunicazione ha messo materialmente in primo piano uno dei nodi — la NATO e il suo sistema di rapporti tra gli Stati — che bloccano il processo di costruzione di un'Europa nuova.

La seduta di ieri mattina è stata praticamente occupata dalla discussione su questo argomento, e si è deciso di formulare una protesta per il rifiuto del visto ai giovani della RDT. Il significato politico dell'atteggiamento assunto dal nostro governo è ancor più grave se si tien conto dei precedenti. Sembra che, per la prima volta, il governo si sarebbe sottratto alla umiliante richiesta del nulla osta preventivo dell'ufficio interalleato di Berlino ovest in occasione della recente visita di una delegazione del SED ospite in Italia del PCI Questo atto di « insubordinazione » avrebbe provocato dei richiami da parte degli ambienti della NATO. Per l'ingresso dei giovani della RDT, il governo si sarebbe perciò piegato di nuovo alla vecchia procedura, rinunciando ai diritti più elementari di qualunque paese indipendente. Questa almeno è la versione che circolava negli ambienti della conferenza, probabilmente la giustificazione che gli esponenti socialisti al governo hanno fornito ai loro giovani compagni.

All'incontro partecipano 49 delegazioni di 26 paesi capitalistici e socialisti. Sono dunque presenti organizzazioni collegate a forze politiche al governo o all'opposizione nei rispettivi paesi che testimoniano la volontà di cambiare le cose, di superare vecchie barriere, che agita oggi le nuove generazioni europee.

Dopo un saluto di Vigorelli, il segretario della FGSI, Cassola, ha introdotto il dibattito, sostenendo la necessità di superare l'attuale divisione in blocchi contrapposti, riconoscere l'esistenza di due Stati tedeschi e creare un sistema di sicurezza basato sulla pacifica coesistenza.

Ma, quale coesistenza pacifica? « Gli USA hanno progressivamente considerato la politica di coesistenza pacifica — ha detto Cassola — come politica che garantisce lo *status quo* e che contrasta ogni mutamento dell'attuale equilibrio ». Gli USA vogliono in sostanza « imporre i loro interessi e la loro logica imperialista agli altri paesi alleati ». « Ciò impedisce in Europa una reale trasformazione in senso socialista. Infine impedisce ai paesi del Terzo mondo di scegliere i sistemi politici più adeguati al loro autonomo sviluppo democratico, come è dimostrato tragicamente dalla guerra di aggressione nel Vietnam ».

Cassola ha mosso delle critiche all'URSS che avrebbe dato « l'impressione di svolgere una politica nella quale erano prevalenti i propri interessi diplomatici e strategici ». Per confortare questo giudizio, Cassola ha citato addirittura l'esempio della guerra nel Medio Oriente. Comunque l'esigenza è quella di superare i blocchi e perciò anche « i rapporti tra socialdemocrazia e comunismo devono essere visti in modo completamente diverso dal passato ». Se agiamo in questa dimensione — ha detto ancora Cassola — ci colleghiamo realmente alle lotte delle nuove generazioni operaie e studentesche europee che si battono per un'esperienza originale di socialismo. Siamo coscienti che è particolarmente ardito identificare sicurezza europea ed unità europea nel socialismo, ma dobbiamo essere coscienti che questo è l'unico obiettivo insieme necessario e realizzabile».

Su questi temi il dibattito proseguirà per tre giorni fino al 28.

Nuovi incontri FIAT sindacati

TORINO, 25

Un comunicato delle organizzazioni sindacali informa che nelle giornate di martedì e mercoledì si sono avuti, presso l'Unione industriali di Torino, i previsti incontri tra le organizzazioni sindacali FIM, FIOM, SIDA e UILM e direzione della FIAT in merito alla vertenza sulla regolamentazione dell'orario di lavoro e del cottimo

Nel corso degli incontri l'azienda ha ancora una volta tentato di rifiutare la definizione di un accordo sindacale vincolante in merito all'orario di lavoro. I sindacati hanno fermamente respinto questa posizione con il risultato che l'azienda ha riconosciuto che l'eventuale regolamentazione dovrà essere definita da un accordo sindacale vincolante tra le parti

Sul merito dei problemi i sindacati hanno avanzato delle richieste ultimative su alcuni aspetti fondamentali e qualificanti L'azienda si è impegnata a dare domattina una risposta di merito

Sulla base di questa risposta le organizzazioni sindacali faranno le loro valutazioni rispetto alla possibilità o meno di proseguire costruttivamente la trattativa e quindi di affrontare anche gli altri problemi aperti.

Il centro-sinistra al servizio degli speculatori

DOPO LE ARANCE I CAVOLFIORI

100 mila quintali al macero

Il contadino non prende nemmeno le 23 lire al chilo dell'Azienda di Stato: è il grossista che incetta, pagando 15-17, e guadagnando anche sul prodotto distrutto - Un sistema da rovesciare

PESARO — I camion scaricano in continuazione cavolfiori delle migliori qualità davanti ai bulldozer. Si lavora per distruggere una ricchezza prodotta con pazienza e fatica infinite dai contadini

Nostro servizio

PESARO, 25

A cavallo fra le vallate del Metauro e del Cesano sta avvenendo quello che i giornali di tutta Italia segnalarono per le arance della Sicilia: la distruzione scientificamente organizzata e controllata del prodotto principale di queste zone, il cavolfiore. A Metaurilia, Calcinelli, Senigallia, Iesi, Chiaravalle, Monteporzio, sono stati istituiti centri di raccolta che, alla media di circa 8 000 quintali al giorno, sono incaricati di distruggere oltre 100 mila quintali di cavolfiori. File ininterrotte di camion di tutte le dimensioni sono in attesa di scaricare il prodotto in ampi piazzali dove i « Caterpiller » si incaricano di ridurlo in una poltiglia verdastra, sotto gli occhi dei tecnici dell'ICE, degli operai, dei contadini che hanno faticato una intera annata per ottenere il raccolto.

La distruzione del prodotto (che proprio quest'anno, per ragioni meteorologiche, è di una eccezionale bellezza) è uno spettacolo che stringe il cuore e richiama alla mente il ricordo delle distruzioni operate su larga scala nella crisi economica che scosse il mondo capitalista nel 1929 Ma non si tratta solo di un ricordo: sotto gli occhi attoniti e lo sdegno di migliaia di semplici cittadini si ha la prova concreta di quali risultati è capace la politica del governo di centrosinistra.

Abbiamo parlato con uno dei dirigenti dell'ICE (Istituto per il Commercio Estero) che assieme ad un funzionario del Ministero dell'agricoltura e ad un membro dell'Ispettorato per la Alimentazione è incaricato di controllare i prodotti che vengono portati al macero: per la assurda logica che presiede a questa operazione si tratta di controllare con attenzione che i cavolfiori conferiti siano di « prima qualità » o comunque possiedano i requisiti merceologici fissati dal Mercato comune. In altre parole: se non sono prodotti molto, molto buoni è vietato distruggerli!

La spiegazione che viene data per giustificare lo scempio è questa: la domanda del cavolfiore sui mercati tradizionali dell'esportazione è improvvisamente crollata per cause diverse e concomitanti: la maturazione troppo rapida del prodotto a causa del caldo che quest'anno è molto forte, il conseguente deterioramento, la concorrenza fatta dalla Francia, il fatto che in Germania vi è una primavera anticipata con un conseguente calo del consumo di cavolfiori, tutto questo ha portato il prezzo del prodotto molto ad li sotto dei costi Non vale neanche la pena di spedirli, resterebbero nelle loro cassette.

A questo punto entrano in funzione i meccanismi previsti nell'accordo comunitario il quale crede di assicurare al produttore un minimo tale da coprirgli almeno i costi. Il regolamento n. 23 prescrive appunto che quando il rapporto fra mercato e consumo entra in crisi si provvede a ritirare la merce che può « essere destinata o ad uso industriale o a beneficenza ». Nel caso specifico appare chiaro che i cavolfiori dei produttori fanesi non sono destinati a nessuno dei due usi: finiscono nel macero

I pianificatori della distruzione hanno previsto tutto. Ogni stagione viene fissato un « prezzo d'intervento », calcolato sulla base della media dei prezzi di cinque mercati scelti in altrettante città del MEC. Questa media ha dato per il mese di aprile la somma di L. 23 al chilogrammo, ed è tale prezzo che viene pagato per ogni chilo di cavolfiore che finisce sotto i cingoli dei bulldozer.

A questo punto qualcuno potrebbe pensare che — tutto sommato — il contadino fanese deve sentirsi ben soddisfatto di queste 23 lire che gli vengono dal Mercato comune. Ma dietro il meccanismo vi è sempre qualcosa che concorre a « fregare » il produttore. Infatti il coltivatore diretto solo in rari casi è in grado di portare i cavolfiori ai centri di raccolta Come avviene in questi giorni, invece, il suo prodotto va all'esportatore grossista che è quello che prende le 23 lire del MEC. Al produttore fanese o anconetano, detratte le spese (ma non le tasse e altri numerosi oneri) tanno appena 15 o 17 lire il chilo e questo non compensa assolutamente la sua fatica

Il primo interrogativo che si pone e tuttavia questo: possibile che per gli scopi di « beneficenza » previsti non ci sia modo di utilizzare il prodotto in altro modo? Possibile che — per restare nell'ambito della logica del MEC — non si riesca a creare quelle forme associative fra i produttori che consentirebbero di prendere il 30% in più sulle « medie » fissate dagli esperti? Abbiamo sentito che a Fano vi è qualcuno che ha proposto di costruire uno speciale essiccatoio che consentirebbe di trasformare i cavolfiori di prima qualità in manzime per il bestiame, proposta che oggi appare più che altro un diversivo. Invece si ripropongono in tutta la loro drammaticità due problemi che sono sempre stati al centro dell'azione dei comunisti: il primo è quello che alla sbagliata politica agricola del governo italiano non si può far fronte con i Regolamenti del MEC, per distruggere i risultati di fatiche immense che non sono assolutamente ripagate, ma mettendo i produttori in grado di difendere meglio i loro prodotti sia con concreti aiuti finanziari e tecnici, sia con la creazione di quelle forme associative che facciano saltare il rapporto di sudditanza che vi è con il vero padrone del mercato: il grossista esportatore Finché i milioni per la trasformazione e la conservazione dei prodotti orticoli finiscono nelle mani degli esportatori, le cose resteranno sempre così.

Il secondo problema è di ordine generale: un sistema economico che giunge al punto di distruggere i prodotti agricoli mentre nel mondo si muore di fame è un sistema che va cambiato Nessuno potrà mai convincerci della bontà di un sistema che, mentre parla di programmazione economica, è costretto, per sopravvivere, a distruggere immense ricchezze. Tra l'altro è sempre l'Italia a fare le spese del MEC. Non sarebbe ora di dire basta?

Emidio Bruni

Radio Budapest commemora il 25 aprile

BUDAPEST, 25.

(C. B.) — Radio Budapest ha ricordato oggi il 23° anniversario della liberazione dell'Italia sottolineando — nel corso di una trasmissione in lingua italiana — come sia ancora presente sulla scena mondiale un nemico comune che minaccia la pace nel mondo: l'imperialismo.

Acquistato dall'Ungheria impianto frigorifero italiano

La FRICK EUROPA SpA di Castel Maggiore (Bologna) ha acquisito la scorsa settimana l'ordine dal Governo ungherese per la costruzione di un vasto magazzino frigorifero di conservazione per mele che sarà gestito dalla Hungarofrut di Budapest. La fornitura, acquisita a seguito di una lunga e difficile negoziazione in concorrenza con i più agguerriti fabbricanti del ramo inglesi, tedeschi e austriaci, è per l'ammontare di circa 650 milioni di lire e comprende l'installazione e la messa in opera del magazzino interamente prefabbricato con celle di conservazione anche ad atmosfera controllata, sale lavorazione e relativo impianto frigorifero. Tutto il materiale costituente la fornitura sarà di intera fabbricazione italiana.

I termini di completamento dell'opera costituiranno un record in questo tipo di costruzione in quanto il magazzino sarà funzionante in tempo per la prossima campagna delle mele a partire dal 1° settembre p.v. La costruzione sorgerà a dieci chilometri dal centro di Budapest, coprirà un'area di 15 000 metri quadrati, con un volume totale utile refrigerato di 52 000 metri cubi. La potenza frigorifera installata è di un milione e mezzo di frigorie ora alle condizioni standard.

Quarantadue cittadini ancora in carcere

Gli operai di Valdagno a Nenni: col centrosinistra si va in galera

800 poliziotti presidiano ancora la Marzotto - Il rilascio dei lavoratori arrestati: questa la richiesta popolare Domani a Padova una manifestazione PCI-PSIUP

Per qualifiche, orari e salari

Edilizia: forte sviluppo dell'azione articolata

Numerosi accordi già stipulati

Si è riunito il Comitato esecutivo della FILLEA-CGIL per una verifica dello stato del movimento nelle categorie in relazione allo sviluppo dell'iniziativa articolata, non soltanto nel settore edile ma anche nel cemento, laterizi e manufatti in cemento.

A Bologna, Firenze, Roma, Torino, Genova, Bari, Milano, in numerose provincie toscane emiliane, lombarde, della Campania e delle Puglie si sono avute numerose giornate di sciopero degli edili. Sempre per gli edili sono in corso iniziative in molti cantieri di tutta Italia e sono previste a breve scadenza giornate di lotta a livello aziendale. Questo sviluppo dell'iniziativa rivendicativa ha portato alla conclusione di numerosi accordi provinciali e aziendali in particolare sui problemi delle qualifiche, superminimi, orario di lavoro, ambienti di lavoro, settimana corta, ecc.

Nel settore del cemento, sono stati stipulati accordi aziendali alla Cementir di Taranto, alle Cementerie Adriatiche di Pescara, alla Radice e Zillo di Padova, alla Cementeria SEICE di Piacenza, alla Segni di Napoli e alla cementeria di Lecco. Sono in corso scioperi alla Cementir di Napoli, alla Marchino di Piacenza e alla Italcementi di Catanzaro. Sono programmati scioperi di 24 ore per il 29 in tutti gli stabilimenti dell'Italcementi e nelle prossime settimane alla Marchino di Firenze, alla SACI di Firenze e alla Segni di Scafa. Numerosi scioperi sono già stati effettuati e sono in corso alla Cementir di Livorno e di Napoli (12 giorni), alla Italcementi di Catanzaro (5 giorni), Catania, Sassari (11 giorni) e Treviso, alla Marchino di Piacenza (4 giorni) e di Firenze; alla Radice di Padova (9 giorni).

Per i manufatti in cemento: giornate di sciopero sono state effettuate in numerose fabbriche per le qualifiche. Il Convegno nazionale del settore ha deciso di presentare richieste di contrattazione in tutte le aziende con al centro i problemi delle qualifiche, orario di lavoro, ambienti di lavoro, mense e di mobilitare la categoria.

Nel settore dei laterizi: sono aperte vertenze in numerose fornaci per il rinnovo dei premi di produzione, qualifiche, orario di lavoro, ecc., e positivi risultati sono già stati conseguiti in alcuni dei più importanti stabilimenti.

Nel legno: iniziative sono in corso per la totale e generale applicazione del contratto e per la contrattazione aziendale e provinciale.

Il Comitato esecutivo ha sottolineato l'esigenza di una ancor più incisiva estensione dell'iniziativa rivendicativa per superare i margini ancora esistenti di difficoltà e di ritardo.

Presentate dai sindacati

Richieste all'Italgas

I sindacati dei lavoratori del gas hanno presentato alla Italgas alcune richieste che riguardano aspetti di fondo del rapporto di lavoro e delle prospettive aziendali. Esse riguardano: 1) i programmi del gruppo, con particolare riferimento alle ripercussioni che si avranno sui livelli di occupazione, gli organici, l'inquadramento del personale ecc.; 2) il rispetto degli accordi aziendali, provinciali e nazionali preesistenti e successivi alla partecipazione dell'ENI al gruppo Italgas; 3) regolamentazione dei rapporti fra Direzione e Sindacati; 4) esame delle situazioni delle piccole e medie aziende per quanto riguarda indennità varie e mansioni; 5) esame dei problemi che sorgono dalla necessità di una maggiore tutela della salute dei lavoratori; 6) erogazione di un premio « una tantum » ai lavoratori.

Dal nostro inviato

VALDAGNO, 25

Gli operai comunisti della Marzotto hanno inviato ieri all'onorevole Nenni questo telegramma: « *Parlando alla televisione lei ha affermato che da quando voi socialisti siete al governo i lavoratori non vanno più in galera. A Valdagno 47 lavoratori sono stati arrestati perchè si battevano per difendere la loro dignità umana. Lei è il vice presidente del Consiglio. Anche lei è responsabile del comportamento della polizia del centrosinistra* ».

Con la chiarezza e la forza di sintesi proprie dei lavoratori, questo telegramma (riprodotto in un volantino e diffuso in migliaia di copie), spazza via molte delle cortine fumogene diffuse in questi giorni e riporta al suo cuore politico l'intera vicenda di Valdagno che ha così vivamente impressionato l'opinione pubblica. Per i lavoratori della Marzotto, per tutti i cittadini valdagnesi, infatti, gli unici « elementi estranei », gli unici « provocatori esterni » che hanno trasformato la giornata di sciopero di venerdì scorso in un drammatico susseguirsi di scontri sono stati i carabinieri e gli agenti di P.S. E costoro non erano lì per caso: li avevano mandati autorità politiche, ubbidendo ad una scelta politica e di classe ben definita.

Centinaia di lavoratori sono stati rastrellati per le strade come dei banditi. 47 arrestati, 42 continuano ad essere trattenuti in carcere a Padova. Le vestali della legalità, di fronte alla rivendicazione pressante ed unanime di tutta la popolazione che ne chiede la scarcerazione immediata, si danno ad invocare lo « stato di diritto », l'autonomia della magistratura. Gli uomini del governo di centrosinistra dichiarano ipocritamente: « *Noi non possiamo farci nulla, non siamo in grado di interferire nell'operato della Procura della Repubblica* ». Contraddetti dai socialisti e dai cattolici di Valdagno che, uniti nella lotta con le altre forze, nei sindacati e nel Consiglio comunale affermano non solo la possibilità ma la necessità di liberare gli operai arrestati. A parte il fatto che l'altra sera il prefetto di Vicenza aveva lasciato intendere come una rinuncia alla ripresa degli scioperi da parte dei sindacati avrebbe facilitato la scarcerazione dei lavoratori detenuti, bisogna chiedere: « Ma il magistrato, su quali basi indaga? Non è stata la polizia ad arrestare e a denunciare i 47? Non sono funzionari del ministero degli Interni che stendono i verbali ed accumulano pesanti accuse contro le vittime delle cariche e delle gravissime provocazioni di venerdì scorso? Non si manifesta anche qui una precisa scelta politica le cui responsabilità ricadono interamente sul centro-sinistra? ».

Nella notte tra venerdì e sabato scorsi, per coprire la dura, violenta, ingiustificata repressione antioperaia compiuta in difesa dell'intransigenza padronale di Marzotto, comandanti dei carabinieri e dirigenti della polizia avevano preparato la versione « di comodo », prontamente riecheggiata in tutta Italia dalla stampa padronale: tutto era stato provocato da « studenti filocinesi » e « gruppetti estremisti esterni ». Indubbiamente, è anche questo un modo di dare fiato e risonanza a ristrettissimi movimenti politici che diversamente non hanno forza e capacità di incidere nel movimento reale delle masse: ed è significativa la cura con cui i nostri governanti e la polizia ai loro ordini si danno da fare per cercare di « costruire » un movimento politico del genere.

Ma se la polizia insiste tanto sulla versione degli « elementi estranei », perchè se la prende con i lavoratori di Valdagno? Perchè fra i 42 arrestati (una trentina dei quali operai degli stabilimenti Marzotto) non ce n'è uno solo di fuori?

Per quale ragione le autorità di polizia del centro-sinistra mantengono a Valdagno ben 800 uomini (un piccolo esercito!) armati di tutto punto, fra carabinieri carristi e II Celere di Padova?

Il rilascio dei lavoratori arrestati e il ritiro della polizia sono condizioni minime, preliminari, per riportare la situazione di Valdagno nei limiti di una vertenza sindacale asperrima in cui gli operai stanno combattendo per degli obiettivi irrinunciabili.

Le dimissioni confermate per domani (una riunione dei capigruppo ne stabilirà le forme) del Consiglio comunale di Valdagno, le preannunciate riunioni dei Consigli comunali di Recoaro e Cornedo, propensi a seguire l'esempio del capoluogo, costituiscono indici più che eloquenti

Domani sera intanto, venerdì a Padova, il PCI e il PSIUP hanno indetto una manifestazione popolare per la scarcerazione dei 42 lavoratori che si trovano nella triste fortezza di piazza Castello.

Mario Passi

Il cordoglio di Novella per la morte di Pizzorno

Il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha inviato alla famiglia Pizzorno il seguente telegramma:

« Commosso mi unisco al vostro dolore per la perdita del caro Amino Non si può cancellare il ricordo di un compagno e amico col quale si è vissuto le comuni battaglie per la emancipazione dei lavoratori Un compagno che racchiudeva in sè le grandi doti di un combattente: l'intelligenza, la tenacia la modestia. Rammaricato perché impedito a portare il mio ultimo saluto all'amico e compagno scomparso vi prego accogliere i sensi fraterni del mio cordoglio ».

Il Presidente, i Componenti del Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori e il Delegato della Corte dei Conti dell'ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (ENEL) profondamente commossi annunciano la dolorosa scomparsa del Dirigente

Dott. Ing.

CARLO BERNARDINI

e dell'Appuntato dei Carabinieri

ANTONIO FAZZINI

avvenuta il 24 corrente mentre, nell'adempimento del proprio dovere, prestavano servizio presso la Centrale Elettrica di Capodimonte (Ascoli Piceno).

Il Direttore Generale, i Direttori, i Vice Direttori, i Dirigenti e tutto il Personale dell'ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (ENEL) si uniscono costernati al dolore delle famiglie per la scomparsa in servizio del Dirigente

Dott. Ing.

CARLO BERNARDINI

e dell'Appuntato dei Carabinieri

ANTONIO FAZZINI

avvenuta il 24 corrente mentre adempivano al proprio dovere presso la Centrale Elettrica di Capodimonte (Ascoli Piceno).

Il Direttore, il Vice Direttore e i Dirigenti tutti del Compartimento di Roma dell'ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (ENEL) partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per l'immatura fine dell'amico e collega

Dott. Ing.

CARLO BERNARDINI

avvenuta in servizio il 24 corrente.

Preparano nuove imprese spaziali

Altri 2 Cosmos lanciati dai sovietici

Il secondo segue una traiettoria molto simile a quella delle astronavi con uomini a bordo

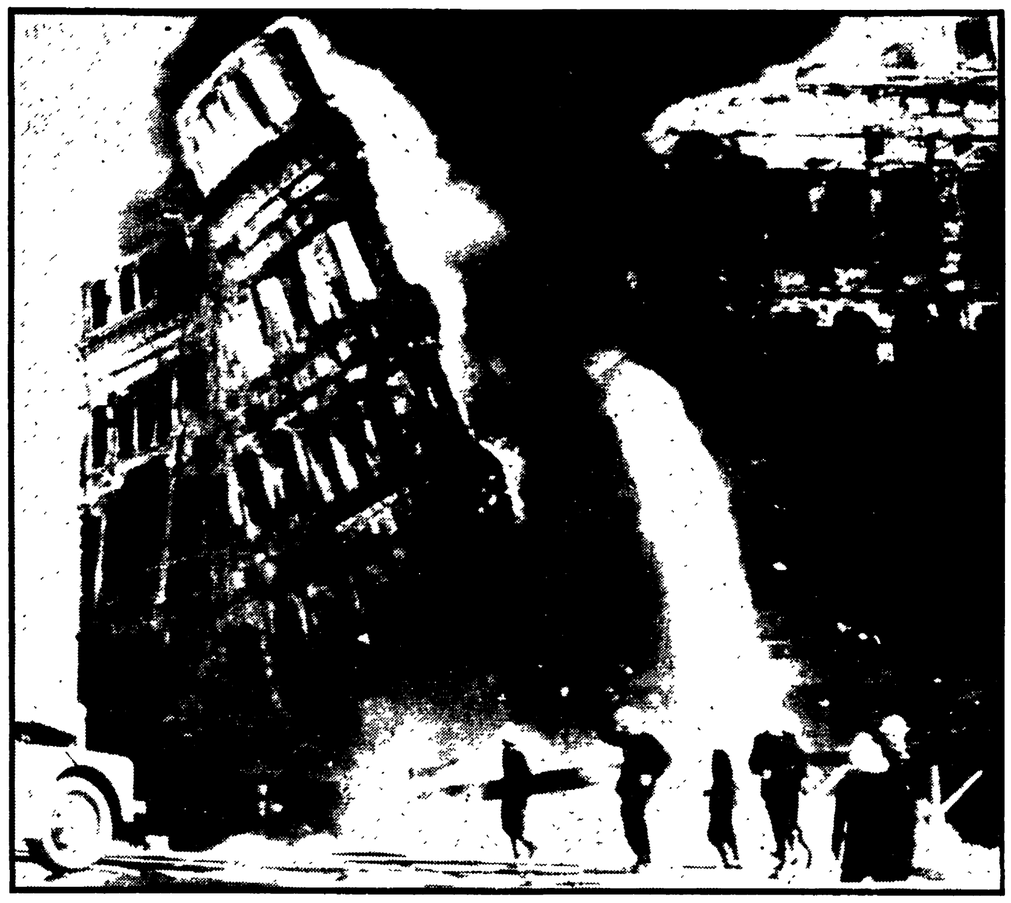
MOSCA, 25.

L'Unione Sovietica ha messo in orbita altri due *Cosmos:* il 217, lanciato ieri, e il 218 lanciato oggi. Un comunicato precisa che i due satelliti sono dotati di strumenti per la ricerca spaziale. Il *Cosmos* 217 è stato immesso in un'orbita che dista dalla Terra da un minimo di 396 chilometri a un massimo di 520 chilometri.

L'attenzione degli esperti è concentrata su *Cosmos* 218. Il satellite, infatti, viaggia in una orbita piuttosto vicina alla Terra (da 144 a 210 chilometri) e ha un'inclinazione di 50 gradi, quasi uguale a quella di *Cosmos 187* e di molte delle navi spaziali lanciate in passato con uomini a bordo. Questo particolare ha fatto supporre ad alcuni osservatori che *Cosmos 218* possa essere il prototipo di una nuova nave spaziale, pur non avendo a bordo uomini.

Se davvero *Cosmos 218* ha caratteristiche molto simili alle navi spaziali, hanno probabilmente ragione coloro che prevedono come molto prossimo un lancio sovietico di un satellite con equipaggio. Alle stesse conclusioni si arriva se si pensa al numero davvero straordinario di *Cosmos* messi in orbita dall'URSS nelle ultime settimane.

Il lancio spaziale di una capsula con uomini a bordo non deve essere più molto lontano anche per altre ragioni. Lo fa ritenere il fatto che l'URSS non effettua lanci di satelliti con uomini a bordo da circa un anno, da quando cioè un'impresa si concluse tragicamente. Recentemente, invece, l'attività spaziale ha subito una forte ripresa, il che fa pensare a futuri tentativi di grande interesse.



FUGGONO PERFINO I VIGILI **Uno dei più imponenti palazzi di Sydney è stato distrutto da un furioso incendio divampato per cause che non sono state ancora chiarite. La drammatica telefoto mostra l'attimo in cui, a causa dell'esplosione dei condotti del gas, una facciata dell'edificio sta crollando; i vigili del fuoco abbandonano per un momento la lotta contro le fiamme e si allontanano di corsa per mettersi in salvo. L'incendio e il crollo, nonostante le paurose proporzioni, non hanno provocato feriti; ingenti, invece, i danni**

Arrestato per soppressione di cadavere e simulazione di reato

MANETTE A NICOLLI l'unico teste del rapimento di Pittorru

Per la polizia, il possidente è stato assassinato e Nicolli ha aiutato i banditi a nasconderne la salma — Poi ha inventato il suo «rapimento»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25

Paolino Pittorru, il possidente rapito il 19 marzo, è stato ucciso? Per polizia e magistratura non ci sono più dubbi: lo conferma il fatto che questa sera l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura a carico di Lino Nicolli, l'unico testimone del rapimento, accusato adesso di simulazione di reato e di soppressione di cadavere. Era stato fermato sette giorni orsono.

I due capi d'accusa contro il Nicolli parlano chiaro. Secondo gli investigatori, l'arrestato ha aiutato i banditi a far scomparire il cadavere del Pittorru, e quindi si è inventato di sana pianta il suo rapimento. Come si ricorderà, cinque giorni dopo il rapimento del Pittorru, anche Lino Nicolli scomparve dalla circolazione: fu ritrovato, quattro giorni più tardi, alle pendici del monte Limbara con le mani, le braccia e la gola legate con fil di ferro. Ricoverato in ospedale, appena dimesso fu trascinato in caserma dai carabinieri: interrogato a ritmo sempre più serrato, raccontò di essere stato rapito e di aver anche visto, in una grotta, Paolino Pittorru, guardato a vista dai banditi e con la testa fasciata come se fosse gravemente ferito.

Ma gli investigatori non sono rimasti convinti. Per loro, Lino Nicolli doveva sapere molte più cose sulla sorte di Paolino Pittorru. Lo hanno allora dichiarato in stato di fermo e, dopo una proroga, sono riusciti ad ottenere questa sera dalla magistratura il mandato di cattura.

Avvicinati dai giornalisti, non hanno voluto rilasciare dichiarazioni ma i capi di accusa parlano chiaro: per i militari, Paolino Pittorru è stato assassinato e Lino Nicolli ha prima aiutato i banditi a far scomparire la salma, poi, per crearsi un alibi, ha «montato» la storia del suo rapimento.

Intanto, nel triangolo Bitti-Orune-Benetutti, continuano le battute dei carabinieri e dei baschi blu alla ricerca di Giuseppe Càmpana, l'unico bandito con taglia da dieci milioni ancora libero. Contemporaneamente, gli investigatori stanno torchiando il fratello del bandito, Filippo Càmpana, fermato dopo essere stato trovato con altri tre pastori sul luogo della sparatoria nella quale ha perso la vita Giovanni Pirari.

Alla fine del bandito-studente, qualcuno collega, come è noto la strage di Mamoiada, la tragica fine del vecchio macellaio Antonio Deiana e del genero Agostino Salvai, assassinati a revolverate nella loro casa. Ora circola un'altra ipotesi: che i due siano stati freddati per aver fatto una «spiata» ai danni del bandito Cherchi, anch'esso ancora latitante. Comunque sia, sinora sono stati fermati due uomini: Francesco Tudeo, 27 anni, e il commerciale Sebastiano Busia. Non si sa quali indizi gli investigatori abbiano raccolto contro i due: si sa che le tracce di sangue, trovate sull'auto del primo, saranno sottoposte ad analisi e confrontate con quelle notate su una sedia, in casa delle vittime.

La cronaca registra oggi un altro episodio allarmante. Stavolta, protagonista di una tentata estorsione è una donna, Maria Arru, di 35 anni residente ad Oristano.

L'Arru, servendosi di una figlia dodicenne aveva fatto pervenire una lettera ad un ricco possidente locale, il dr. Efisio Carta. Nella missiva la donna chiedeva una somma di sette milioni di lire, pena gravi rappresaglie.

La estorsione, però, non è riuscita. Il proprietario ha avvertito la polizia dopo aver fatto depositare nel luogo indicato un pacco di cartaccia.

La donna è stata arrestata poco dopo.

Ultima nota di cronaca uno scontro a fuoco fra ignoti e i carabinieri nei pressi di Sfil. Non vi sono stati feriti.

Giuseppe Podda

Solo 3 anni perché uccise per «motivi d'onore»

MESSINA, 25.

Uccise il rivale che gli insidiava la moglie: i giudici gli hanno riconosciuto di aver agito per tutelare il suo onore condannandolo a 3 tre anni e 4 mesi di reclusione. L'assassino, Natale Mastronardo, sarà fuori tra due estati, considerato il carcere preventivo.

L'incredibile sentenza — che sfrutta una norma del Codice penale fascista che da anni il ministro Reale promette solennemente di abrogare — è stata pronunciata dal presidente della Corte d'Assise di Messina comm. Teraldo che ha concesso anche le attenuanti generiche all'uxoricida. Lo stesso giudice sei anni fa aveva assolto i monaci banditi di Mazzarino (poi condannati in appello con una esemplare sentenza confermata dalla Cassazione) sostenendo che avevano agito in «stato di necessità».

Il P. M. D'Acquino aveva chiesto la condanna del Mastronardo a 9 anni negando la causale dei motivi d'«onore». La Corte, invece, non solo ha ammesso tali motivi, ma per soprammercato ha concesso le attenuanti generiche.

Imbavagliò la moglie per portarla con sé

CALTANISSETTA, 25.

Una giovane signora, Concetta Monachello, di 20 anni, ha mandato in carcere il marito, il suocero e il cognato — Francesco, Giuseppe e Giuseppe junior Monachello — denunciandoli per sequestro di persona. La donna, legata e imbavagliata dai tre congiunti, venne costretta a trasferirsi, nel gennaio scorso, da Monreale a Gela.

I coniugi Monachello sono originari di Gela, ma nei primi mesi dello scorso anno si trasferirono a Monreale, dove Francesco Monachello aveva trovato un lavoro. Quando il capofamiglia decise di tornare a Gela, la moglie si rifiutò di seguirlo: si era ambientata nella cittadina palermitana e non voleva saperne di tornare al comune di origine. Il marito chiese allora aiuto al padre e al fratello e ricorse alla maniera forte.

Concetta Monachello, una volta a Gela, denunciò il grave episodio. I congiunti della donna vennero convocati dal magistrato e interrogati. Non seppero naturalmente fornire alcuna valida giustificazione.

I due braccianti di Partinico uccisi con l'anticrittogamico

Avvelenati per vendetta dall'agrario

L'assassino, Salvatore La Fata, ha confessato — Aveva messo il veleno nella bottiglia dell'olio delle vittime — Versano ancora in gravissime condizioni i tre ricoverati in ospedale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25.

Sono stati assassinati, i due braccianti avvelenati dagli anticrittogamici, dall'agrario padrone del fondo sul quale stavano lavorando con altri tre amici che adesso giacciono ancora in fin di vita. L'assassino, Salvatore La Fata, ha confessato: è crollato dopo dodici ore ininterrotte di interrogatorio ed ha raccontato di aver premeditato la strage per vendicarsi del mezzadro del terreno, Pietro Garofalo (uno dei tre moribondi), con il quale aveva avuto una discussione.

Come è noto, la tragedia si è compiuta sabato a mezzogiorno. Pietro Garofalo, Giuseppe Pagano, Salvatore Tomassello, Giuseppe Provino e Giuseppe Provenzano, che da qualche giorno stavano potando le piante nel fondo del La Fata nelle campagne di Partinico, avevano appena cominciato a consumare il frugale pasto di ogni giorno: pane con olio e sale, patate. Improvvisamente Giuseppe Pagano è stato colpito da violentissimi dolori addominali: il tempo appena di invocare aiuto e si è accasciato a terra, morto. Salvatore Tomasello è stato aggredito un attimo dopo dagli stessi dolori e anche lui è spirato nel giro di pochi secondi.

Il Garofalo, il Provino e il Provenzano sono stati invece soccorsi ed accompagnati in ospedale. Il primo è ancora in coma, gli altri due sono gravissimi. I carabinieri e i poliziotti sono accorsi sul fondo del La Fata: sapevano che tra l'agrario e il mezzadro c'erano continue discussioni ma inizialmente hanno escluso l'ipotesi di una vendetta così terribile. Credendo che i contadini avessero scambiato per sale degli anticrittogamici, avevano sequestrato gli esteri, la pentola con cui i cinque avevano bollito le patate, la bottiglia dell'olio.

La bottiglia ha risolto il «giallo». In mezzo all'olio erano stati mischiati anticrittogamici: non potevano esserci finiti per caso, dovevano esserci stati messi. I carabinieri, così, hanno fermato, questa mattina, Salvatore La Fata, lo hanno interrogato per ore ed ore. Dapprima l'uomo ha respinto ogni accusa, poi ha cominciato a cedere. A sera fatta, ha finalmente confessato, accusandosi di un delitto così atroce quanto gratuito.

Salvatore La Fata ha pensato al delitto, a metà della scorsa settimana, dopo una nuova discussione con il mezzadro. E per uccidere il Garofalo, non ha esitato ad assassinare altri uomini. La sera di venerdì, ha introdotto un forte quantitativo di anticrittogamici nella bottiglia dell'olio che i braccianti avevano lasciato, come di consueto, sotto un albero al centro del podere, poi ha atteso. Nemmeno pentito del terribile delitto, ha fatto capire ai carabinieri che in fondo gli dispiace solo che il suo nemico, il Garofalo, non sia morto. Oggi verrà rinchiuso in galera: accusato di duplice omicidio aggravato premeditato e di triplice tentato omicidio, finirà all'ergastolo.

In ospedale a Roma

Morta per collasso Annamaria Mussolini

Annamaria Mussolini

Annamaria Mussolini, l'ultima figlia di Benito Mussolini, è morta ieri mattina in un ospedale romano dove era stata ricoverata per collasso cardiaco. Aveva 39 anni ed era madre di due bambine, Silvia che ha sei anni e Edda, di quattro: non era stata mai in buone condizioni di salute; da bambina infatti fu colpita da un attacco di polio che le paralizzò le gambe. Curata con ogni mezzo — fu ricoverata a lungo, prima della guerra in una clinica tedesca — si riprese, ma il padre non amava che comparisse in pubblico e quasi nessuno quindi la conosceva negli anni in cui la famiglia del dittatore era il soggetto preferito delle foto di tutti i giornali.

La paralisi infantile le aveva lasciato cuore e polmoni deboli.

Non si occupò attivamente di politica, ma tutti i suoi amici erano comunque dell'ambiente neofascista romano. Ultimamente aveva aperto un *cabaret* dove faceva qualche comparsa suo fratello Romano, suonatore di jazz, e collaborava a trasmissioni radiofoniche di musica leggera.

Quindici giorni fa Annamaria Mussolini si ammalò di varicella — era stata contagiata da una delle sue bambine — e da allora non si è più ripresa. Ricoverata lunedì scorso in una clinica privata, è stata d'urgenza trasportata l'altro ieri al centro di rianimazione dell'ospedale San Camillo, dove è spirata. Sarà sepolta a Predappio.

Tutti al mare

Occhio agli squali

Sole e temperatura adeguata hanno spinto, ieri, migliaia di persone, al mare. Affollate sono risultate le spiagge liguri, quelle della Versilia, e quelle di Ostia, a Roma (dove è stata scattata la foto) e quelle dell'Adriatico. La stagione dei primi bagni non deve far dimenticare la prudenza: proprio in questi giorni sono stati avvistati alcuni squali al largo delle coste italiane.

Un gruppo di finanzieri, da bordo di una motovedetta, ne ha ucciso uno nei pressi di un'isola. Le specie di squali che si avvicinano alle coste sono, nei nostri mari, sette: il pescecane (Charcharodon carcharias), lo Smeriglio, l'Ossirrina, il Cagnaccio, lo Squalo toro, la Verdesca e lo Squalo grigio.

Se si scorge in acqua un pesce che superi il metro e mezzo di lunghezza bisognerà subito fare ogni sforzo per mettersi in salvo. Potrebbe, infatti, trattarsi di uno squalo potenzialmente pericoloso

Di notte all'aeroporto di Pisa

Mercenari tornano dal Congo sotto protezione NATO

Per nove di loro, italiani, era l'ultima tappa Gli altri hanno proseguito per la Svizzera

Dal nostro corrispondente

PISA, 25

L'aeroporto militare di San Giusto, base della NATO, ha accolto e protetto con un eccezionale servizio di polizia, lo arrivo di un pugno di mercenari dal Congo. Su quella stessa pista da cui si sono levati più volte in volo i bombardieri americani cui erano affidate criminose missioni sul Vietnam del Nord, è atterrato alle ore 1,30 di stamane un DC-6 noleggiato dalla Croce Rossa Internazionale presso una compagnia aerea olandese, la «Transavia».

Nessuno riteneva che il DC-6 sarebbe atterrato sulle piste militari: si trattava di un aereo civile con a bordo un carico di uomini che hanno portato strage e distruzione nel Congo, pagati profumatamente agli ordini del famigerato maggiore Schramme, in difesa degli interessi di Ciombè e delle compagnie minerarie. Tutti anche giornalisti di quotidiani non certo progressisti, fotografi, poliziotti e incaricati dell'ambasciataa israeliana che erano in attesa, pensavano che la NATO non avrebbe accolto questi mercenari, e che l'aereo sarebbe atterrato invece sulle piste civili. Alle 1.30, invece il DC-6 ha preso terra sulle piste militari. Tutti i mercenari sono scesi: c'erano italiani, belgi francesi, israeliani e due donne, due giovani negre, mogli di taluni di questi uomini.

La maggior parte del gruppo è rimasto attorno all'aereo che, condotto al termine della pista, veniva sottoposto alle operazioni di rifornimento. Dieci mercenari invece si sono staccati dal gruppo, insieme alle due giovani. Si trattava di nove italiani e di un israeliano che veniva preso in consegna da due funzionari dell'ambasciata israeliana, un uomo e una donna. L'israeliano che risponde al nome di Shames era in possesso di un passaporto scaduto.

Verso le 3,20 il DC-6 prendeva nuovamente il volo diretto, a quanto si dice, verso la Svizzera E' il secondo dei due velivoli noleggiati dalla Croce rossa internazionale presso la «Transavia», che si sono levati in volo da Ruanda dove i mercenari di Schramme erano detenuti in un campo di concentramento. La prima sosta l'ha fatta a Khartum, la seconda a Malta.

I due aerei, a quanto abbiamo appreso, avrebbero trasportato 130 uomini, settanta dei quali belgi, dieci italiani e altri di nazionalità diverse.

Mentre il DC 6 riprendeva il volo diretto in Svizzera o, come qualcuno ha detto, in Francia (le autorità presenti al San Giusto hanno tentato di svolgere tutta l'operazione in gran segreto) il gruppetto dei mercenari italiani veniva avviato verso la stazione ferroviaria. Abbiamo cercato di rivolgere qualche domanda: erano tutti con la barba lunga, gli abiti in disordine, l'aria affaticata. Nessuno ha voluto dire niente; qualcuno anzi ha tentato di farsi passare per straniero. Uno solo è sbottato: «Voi — ha detto rivolto ai giornalisti — ci state creando altre grane». E a testa china se ne sono andati. Nessun nome è stato fatto dalle autorità dell'aeroporto.

Si ha ragione di ritenere che alcuni siano romani, altri veneti, tanto è vero che accompagnati in due gruppi alla stazione centrale, hanno preso treni per Roma alle ore 4.36, e per altre località. La squallida pattuglia ha così abbandonato Pisa ma è da ritenere che la storia di questo pugno di mercenari non sia finita. Dove sono stati ingaggiati? Da quale centro? Chi li ha pagati? Esiste anche nel nostro paese questo centro di raccolta di uomini dal mitra facile, di venduti che hanno portato la morte e la violenza nel Congo? Queste domande non hanno ancora trovato una risposta. E c'è da sperare che l'Interpol stia indagando per appurare la verità.

Alessandro Cardulli

NOTE GIURIDICHE

ABBANDONO COLLETTIVO DEL LAVORO

Una questione assai importante è stata sottoposta alla Corte costituzionale dal pretore di Roma.

L'occasione è sorta durante la celebrazione di un giudizio penale a carico di numerosi dipendenti dell'azienda comunale Centrale del latte, accusati di «aver abbandonato in Roma, il 17 febbraio 1967, collettivamente il servizio».

Si tratta di un fatto previsto come reato dall'articolo 330 del codice penale (abbandono collettivo di pubblici uffici, impieghi, servizi e lavori) e punito con una pena fino a due anni, aumentata per i capi e gli organizzatori, nel caso in cui l'abbandono sia commesso «per fine politico», oppure abbia «determinato dimostrazioni, tumulti o sommosse popolari».

E' inutile aggiungere che questa norma è di marca fascista, provenendo da una legge del 1926.

La norma contenuta nello art. 181 del codice del 1889 in vigore fino all'avvento di quello fascista (1930) si riferiva solo ai pubblici ufficiali e «conteneva — come un fascista scrive — una incriminazione insufficiente» perché, fra l'altro, prevedeva una pena di eccessiva mitezza.

E' strano, perciò, che la Corte costituzionale non ne abbia dichiarato la illegittimità quando la questione le fu sottoposta per la prima volta, ma, anzi, abbia compiuto sforzi notevoli per non farlo.

Ha fatto ricorso, invero, anche ad un argomento davvero singolare. Ha detto, cioè, che non se ne poteva dichiarare la illegittimità perché l'articolo è scritto in modo così generico da far ritenere che può anche comprendere una ipotesi di abbandono collettivo del lavoro al di fuori dello sciopero economico.

Non ha indicato, tuttavia, un solo esempio di abbandono collettivo del lavoro al di fuori dello sciopero, e rilevante dal punto di vista penale.

La Corte non ha mancato, nello stesso tempo, come vedremo meglio in seguito, di reintrodurre la distinzione tra sciopero politico e sciopero economico, che non ha ragione di essere sul piano giuridico

Le è sfuggito, invece, ciò che non è sfuggito al pretore, e costituisce, a nostro parere, il fondamento della illegittimità dello articolo. Che, cioè, la punizione dell'abbandono collettivo del lavoro di pubblici uffici ecc. è stato «lo strumento con cui lo Stato, in un sistema caratterizzato da una concezione autoritaria, predispose una forma di autotutela dalla lotta di classe estesa anche tra lo Stato ed i suoi dipendenti».

La Corte, poi, ha addirittura ritenuto l'art. 330 legittimo costituzionalmente nei casi di sciopero non economico, come abbiamo accennato, e nei casi in cui le attività esercitate dagli scioperanti siano di importanza rilevante.

Il pretore osserva giustamente in proposito che distinguere tra sciopero e sciopero, tra sciopero economico, cioè, e sciopero politico, e distinguere fra gli interessi in conflitto sta a colui che fa le leggi non a colui che le applica, perché se fosse questi a doverlo fare «una serie praticamente indeterminata di categorie di lavoratori» potrebbe essere esclusa dall'esercizio del diritto di sciopero e si creerebbe, così, una disparità di trattamento tra lavoratori e lavoratori, in contrasto con l'uguaglianza dei cittadini, sancita dall'art. 3 della Costituzione.

Queste ed altre considerazioni delle quali, purtroppo non c'è dato di far cenno per ragioni di spazio, riportano davanti alla Corte costituzionale un problema che interessa milioni di lavoratori e che, riteniamo, essa risolverà esaminandolo non su un piano tecnico-giudiziario come tante volte le accade di fare, ma su quello «spiccatamente politico» che le è proprio.

Giuseppe Berlingieri

Domenica alle 15,30 al Palazzo dei Congressi

Recital all'EUR dopo il comizio comunista alle donne del Lazio

Orietta Berti

Wladimiro

Daisy Lumini

Il palazzo dei Congressi all'EUR sarà teatro domenica pomeriggio di una grande festa popolare delle famiglie democratiche romane in occasione dell'incontro di Luigi Longo, segretario generale del PCI, con le donne di Roma e delle province laziali. L'incontro è stato promosso nel quadro delle iniziative che i comunisti romani hanno organizzato in occasione della campagna elettorale per il voto del 19 maggio. Il programma della manifestazione dell'EUR, che prenderà l'avvio domenica pomeriggio alle ore 15,30, prevede una serie di trattenimenti, di iniziative politiche e ricreative che faranno appunto dell'incontro una grande festa popolare.

Oltre al compagno Longo, nel corso dell'incontro, prenderanno la parola Marisa Rodano, candidata del PCI al Senato e Maria Michetti, candidata alla Camera dei deputati. Tre donne lavoratrici e una professionista porteranno la loro testimonianza sulle condizioni di vita e di lavoro delle masse femminili. Le compagne che parleranno sono: Sandra Ceccarelli, lavoratrice a domicilio di Viterbo; Angela Panetta, contadina di Frosinone; Antonietta Picchiotti, operaia di Latina e Liana Cellerino, laureata in lettere di Roma. Presiederà l'incontro il compagno Enzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Al termine della manifestazione ci sarà uno spettacolo di canzoni, canti popolari e poesie di Daisy Lumini, Anna Kiss, Vladimiro, Edgardo Siroli, Pier Luigi Zollo e la partecipazione di Orietta Berti.

Mentre si svolgerà l'incontro e lo spettacolo, in una sala a parte del palazzo dei Congressi, verrà allestito un trattenimento esclusivamente per i bambini con i burattini e proiezioni cinematografiche.

Le manifestazioni elettorali di oggi

INCONTRO OPERAI Voxson (Tor Sapienza), 12,30, Michetti; Mercati Generali, 12, Maderchi, Raparelli; Autisti (Porta S. Giovanni), 9, Aquilano, Raparelli; OMI, 12, Maderchi; Fiorentini, 12,30, Vetere; Cassia (Edili), 12, Cianca.

COMIZI Porta Maggiore, 18,30, Vetere; San Lorenzo, 19, Trombadori; Trullo, 18, Melandri; Borghesiana, 19, D'Alessandro; Torre Maura, 17,30, Michetti; Alessandrina, 16,30, Rodano; Prenestino, 19, G. Berlinguer; Porto Fluviale, 18,30, Maderchi; Cinecittà, 20, Rodano; Ardeatina, 18, Marroni; Civitavecchia, 16, Ranalli; Carchitti, 19, G. Ricci; Marino, 18, Anderlini, Cesaroni.

Punto nero della gita, come sempre, è stato il traffico-caos

Anche le prime barche sulle auto dell'esodo

Nuove tecniche per evitare gli ingorghi sperimentati dai bagnanti - Appia, Pontina e via del Mare le strade prese d'assalto - Interrogazione in Campidoglio per l'apertura della spiaggia di Castelporziano

In molti sono partiti così: il canotto o la barchetta, legata a doppio spago sul tetto dell'utilitaria, l'ombrellone stipato nel portabagagli e il poderoso cestino del pic-nic trionfalmente adagiato sullo sgabellino del pupo. In somma i primi mezzi d'assalto per la battaglia balneare di quest'anno sono comparsi ieri sulle strade dell'esodo; ma non è stato un viaggio facile. Mica per il sole, che fortunatamente c'era, ma perché, tanto per cambiare, il traffico era tale da far accapponare la pelle.

Stavolta però buona parte dei romani ha subdorato la fregatura e rapidamente ha cambiato i piani per il «ponte», ritardando la partenza, studiando accuratamente sulla carta le scorciatoie, e scrutando a ogni bivio l'asfalto per evitare di piombare proprio tra gli ingorghi. Tutto sommato sulle strade dell'esodo le cose non sono andate poi troppo male: i veri guai ci sono stati all'uscita e al rientro della città. Dal mattino infatti migliaia di auto si sono riversate sulla Pontina, sull'Appia e sulla via del Mare: il centro è rimasto praticamente paralizzato, fino a verso le 10.

E allora ne hanno approfittato i ritardatari volontari, vale a dire quelli che aspettavano appunto che le strade fossero un po' libere prima di incamminarsi. Anche all'ora di pranzo poi c'è stata una innovazione: molti bagnanti hanno rinunciato alla merenda sulla spiaggia e, audacemente, si sono rimessi in viaggio, approdando festosamente nelle trattorie dei Castelli.

Oltre ai guai del traffico, per la verità, i bagnanti hanno avuto altre due prove della sensibilità delle autorità capitoline: le spiagge-pattumiera e la tenuta di Castelporziano ancora chiusa. Su pochi tratti di spiaggia libera aperti infatti i romani hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare mucchi di rifiuti, probabilmente risalenti alla scorsa stagione. Altrettanto incomprensibile poi è come mai ancora non sia stata aperta al pubblico la spiaggia libera di Castelporziano: in proposito i compagni consiglieri comunali D'Agostini e D'Alessandro hanno presentato una interrogazione, chiedendo appunto che la tenuta venga aperta nei primi giorni di maggio.

Il ritorno dal mare (e in buona parte anche dai Castelli) è iniziato soltanto a sera inoltrata: anche stavolta, bene o male, sulle strade si è camminato. Ma appena in vista della città è scattata mostruosamente la trappola per migliaia di automobilisti che si sono trovati imbottigliati in code chilometriche e assolutamente insuperabili. Comunque, caos del traffico a parte (ma per fortuna ci sono Greco e Pala con le loro polemiche che sono lì lì per risolverlo) la gita è andata bene, e una volta tanto anche i meteorologi non si sono smentiti.

OSCURE MANOVRE NELL'AZIENDA STATALE

Regalano a 50 lire il metro le zolle d'oro di Maccarese

Oltre 400 ettari già venduti ad una società di comodo, la Forus — Imminente la alienazione di altri 1000 ettari a favore dell'aeroporto di Fiumicino e prossima la cessione del 51 % delle azioni alla SME

«Abbiamo mangiato più pillole di chinino che pane» — diceva un mezzadro di Maccarese in un convegno recentemente promosso dal PCI sulla situazione in cui versa la grande azienda agricola dello Stato — «è accaduto trent'anni fa quando siamo venuti dall'Emilia e dal Veneto per bonificare queste lande malariche, ed ora stanno facendo di tutto per mandarle in rovina l'azienda e lasciarci senza lavoro». *In queste parole angosciate è contenuto tutto il dramma di oltre mille famiglie di salariati, braccianti e mezzadri alle porte di Roma, di circa seimila lavoratori che vengono tratti nella speranza, nella illusione di aver trovato una sistemazione stabile sulle terre da essi risanate e coltivate.*

Le voci da noi raccolte sul pericolo di liquidazione che corre l'azienda, ancorché presentino molti elementi probanti non hanno provocato alcuna smentita da parte degli ambienti dirigenti della Maccarese né, per essi, dall'IRI o dal Ministero delle partecipazioni statali. La nostra denuncia, subito dopo ripresa dall'Avanti!, era stata sostanzialmente espressa nel febbraio scorso anche dalla rivista cattolica Concretezza *seppure senza tutto il coraggio necessario per indicare certe responsabilità e per tirare certe conclusioni. Del resto già fin dall'agosto del 1967 il ministro delle Partecipazioni statali, in risposta ad una interrogazione parlamentare, aveva ammesso l'esistenza di un progetto in avanzata fase di realizzazione per stabilire un «collegamento» fra la Maccarese e la ex-elettrica SME Società meridionale elettrica, con lo scopo, secondo lui, di ottenere una migliore e più redditizia conduzione dell'azienda. Da allora sono trascorsi molti mesi ed il progetto pare sia andato ottimamente in porto, al punto che esisterebbe un preciso accordo secondo il quale alla SME viene affidata la responsabilità della politica aziendale per un periodo di due anni: al termine di questo «esperimento» — sulla cui felice riuscita è lecito non avanzare molti dubbi — alla SME verrà aperta la proprietà del pacchetto azionario in misura non inferiore al 51 per cento: ecco, dunque, in termini più espliciti, che cosa deve significare «collegamento» nelle intenzioni del ministero.*

E' il caso, a questo punto, di chiedersi come mai il gruppo dirigente dell'azienda agricola dell'IRI fin qui operante non fosse riuscito ad eliminare il deficit che progressivamente andava accumulandosi: al punto che viene legittimato il sospetto che qualcuno abbia avuto interesse a provocare ad arte il dissesto amministrativo — un vero sabotaggio, dunque? — per giustificare poi l'intervento della SME. Chi sono i dirigenti della Maccarese non è facile stabilire con esattezza, nel senso che alcuni di essi hanno un peso prevalente mentre altri sono quasi degli uomini ombra: e le persone che figurano in quest'ultimo periodo sono l'effetto di un graduale cambio della guardia che ha portato all'allontanamento di quasi tutto il vecchio gruppo dirigente di estrazione IRI.

Il presidente è l'agrario Baldoni; il vice-presidente è un ex-direttore al Ministero dell'agricoltura, Scapaccino; Pasquali, ex dirigente della Eridania zuccherifici, e il direttore. Nel consiglio di amministrazione troviamo poi un certo Filippo Corridoni che pare diriga aziende e attività economiche di Giuseppe Formentini, quel grosso agrario che, oltre ad essere un potente in questo settore industriale - commerciale, è anche consulente della SME. E' in effetti quest'ultimo personaggio, il Formentini, che esercita il reale controllo della Maccarese, in ciò coadiuvato dal Corridoni e dallo Scapaccino.

Contemporaneamente, e già da qualche anno addietro, si andava preparando un azione parallela con la quale potrebbe più agevolmente essere imposta la graduale riprivatizzazione ed in ogni caso il drastico ridimensionamento dell'azienda agricola, così come è nei disegni di alcuni grossi personaggi «fuori scena». Nel marzo del 1963 veniva costituita la società per azioni «Forus Fondi Rustici Roma» con capitale di 1 milione di cui 900 mila lire versate dalla Maccarese tramite l'avv. Carlo Alberto Morosetti — che allora ne era presidente — e 100 mila lire dal dott. Ugo Tabanelli per conto della «Società di Partecipazioni Azionarie S.p.A.». Non passavano più di sei mesi da quella «storica» data, che veniva deliberato l'aumento del capitale sociale fino a 250 milioni: l'esporto della differenza 249 milioni, veniva compiuto dalla Maccarese, e non in denaro bensì con una cospicua area sottratta alle colture. Fu dunque allora, con quella manovra, che venne alienata un'intera fascia litoranea per una lunghezza di 9 chilometri e una profondità di 500 600 metri, posta tra Fregene e Passoscuro per una superficie di 432 ettari che furono quindi valutati appena 50 lire il metro quadrato. Nel 1965, poi, a parziale accoglimento di un ricorso della Maccarese al Piano Regolatore, circa 240 mila metri quadrati di territorio vennero classificati in zona F-2 — cioè con una densità di 100 abitanti per ettaro e con un indice di fabbricabilità di 0,8 metri cubi per metro quadrato — e distinti in due comprensori rettangolari di 12 ettari ciascuno (della Forus) destinati ad aree fabbricabili, ed in una fascia alle spalle (di proprietà della Maccarese) destinata a servizi ed infrastrutture.

Così il primo passo è fatto. Per il resto - cioè per l'allargamento a macchia d'olio del fenomeno di urbanizzazione delle migliori aree della Maccarese e per la prossima cessione di altri 1000 ettari all'aeroporto di Fiumicino — è solo questione di tempo. Le premesse ci sono tutte. I legami della Maccarese con la Forus sono saldi (e non soltanto perché la prima è di fatto la padrona assoluta della seconda), e lo stesso dicasi per i legami con la SME che ha già compiuto, come abbiamo visto sopra, i primi passi per rendersi padrona di tutto. I fili sono tirati da diversi personaggi, alcuni sono dietro le quinte, altri figurano nel gruppo dirigente della Forus. Il presidente di questa società, Pina, Marcello Rodinò, è anche consigliere di amministrazione della SME, oltre ad avere le mani in un sacco di altre grosse società private e pubbliche; il dott. Alberto Cesaroni, altro big della Forus, è anche consigliere di amministrazione della Maccarese; l'avv. Gasparo Berti tiene anche egli un piede nella Forus ed uno nella Maccarese; il dottor Ugo Tabanelli, che rappresentò la Società di Partecipazioni Azionarie nell'atto di costituzione della Forus, si occupa anche — guarda caso — di speculazioni edilizie tramite la Società Laziale di Beni Immobiliari. Di legami e collegamenti di questo genere potremmo citarne anche altri, e tutti insieme formano una fitta ed intricata rete di interessi che porterà a battere una strada al termine della quale si vedrà una massa ingente di capitale statale operare nel settore immobiliare: bisognava che passassero cinque anni di centro sinistra perché lo Stato avviasse alla liquidazione una grande azienda agricola con un enorme potenziale produttivo, dove trovano lavoro mille famiglie di contadini.

Elio Criscuoli

25 Aprile

manifestazioni e comizi

La città imbandierata

La città ha solennemente celebrato ieri l'anniversario della Liberazione. Bandiere sugli edifici pubblici, comizi, manifestazioni unitarie organizzate dai partiti antifascist. Anche nei comizi del Partito è stata ricordato il 25 aprile.

Una delegazione del Comune ha deposto una corona d'alloro al Mausoleo delle Fosse Ardeatine. Al Tempio Maggiore del lungotevere Cenci è stata ricordata la rivolta del ghetto di Varsavia.

A Valmelaina, nel quadro della Gran Premio della Liberazione, il compagno Aldo Natoli e il giornalista Gino Pallotta hanno ricordato, di fronte ad una fitta folla, il valore ideale e politico della Resistenza.

A Monte Sacro rappresentanti del PCI, del PSIUP, del PSU, della DC e delle ACLI hanno ricordato i Caduti della zona. A piazza Sempione una corona è stata posta davanti alla lapide dei Caduti.

piccola cronaca

Nuova Pesa

Giovedì 2 maggio, alle 18,30, alla galleria «La nuova Pesa» si inaugura la personale dello scultore Augusto Murer.

Mercurio d'oro

Oggi alle ore 10,30, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, si svolgerà la cerimonia per l'assegnazione del premio europeo «Mercurio d'oro 1968».

Il Premio è conferito ogni anno per iniziativa del Centro giornalistico annali alle aziende e persone italiane e straniere distintesi per il contributo dato allo sviluppo produttivo e alla collaborazione economica.

Luneur

Domani al «Luneur», già Luna Park permanente di Roma (via delle Tre Fontane all'Eur) sarà inaugurata una grande attrazione. Si tratta di una gigantesca «montagna russa» battezzata «Himalaia». Mille bambini sono stati invitati alla cerimonia.

Imposte

Fino al 30 aprile, dalle 9 alle 13 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi, nei locali della III Ripartizione, è pubblicato il secondo ruolo suppletivo per gli anni '68 e precedenti delle imposte.

Gemellaggio

Nel quadro del gemellaggio tra Roma e Parigi, il battello parigino «le Tibre» verrà battezzato con l'acqua del Tevere. La cerimonia del prelievo dell'acqua avrà luogo stamane alle 11,30, presso il circolo canottieri Aniene.

Lutto

E' morta a Civitavecchia la compagna Antonia Mori, madre del compagno Nicola Mori ex console della compagnia portuale Roma e consigliere comunale. A tutti i familiari e in particolare al compagno Nicola le vivissime condoglianze dei compagni di Civitavecchia e del nostro giornale.

L'angosciosa tragedia in un appartamento alla Balduina

SI AVVELENA CON IL GAS LA SORELLA DI FRANÇOIS

Era sconvolta dall'arresto del fratello, accusato di aver partecipato alla rapina di via Gatteschi - Il marito l'ha trovata senza vita al ritorno dal lavoro - Non ha lasciato alcun messaggio

Si è uccisa, lasciandosi avvelenare dal gas, mentre il marito e i figli erano fuori casa, Rossana Mangiavillano, sorella di François, uno degli accusati della sanguinosa rapina di via Gatteschi. Non ha lasciato lettere, biglietti: ma tutti quelli che la conoscevano hanno ripetuto che era sull'orlo dell'esaurimento nervoso, che le vicende della sua famiglia, l'arresto di Francesco prima e quindi l'incriminazione della sorella Elvira per ricettazione, l'avevano sconvolta. Per questo, cioè tutta probabilità, si è uccisa.

Rossana Mangiavillano aveva 32 anni e abitava con il marito Mario Battini, 34 anni, e i due figli, Maurizio e Francesca di 6 e 3 anni, in via della Balduina 120. E' stato il marito a trovare il corpo della donna senza vita, ieri pomeriggio alle 14, al ritorno dal negozio di vini e oli che gestisce alla Pineta Sacchetti: l'uomo ha sentito un acre odore di gas, poi ha trovato la porta della cucina chiusa a chiave. L'ha sfondata e ha trovato il cadavere della moglie. La polizia ha accertato più tardi che Rossana Mangiavillano aveva telefonato alle 11,30 alla sorella Elvira. Subito dopo deve aver preso la tragica decisione: si è chiusa in cucina, ha aperto tutti i rubinetti del gas. Il medico legale ha stabilito che la donna è morta qualche minuto prima che il marito tornasse in casa. I due piccini da qualche giorno si trovavano dai parenti.

Gli agenti hanno anche vanamente cercato una lettera, un biglietto che spiegasse i motivi del suicidio: ma la donna non ha lasciato nulla. Tuttavia, sia il marito, sia i parenti, i conoscenti, hanno ripetuto che soprattutto in questi ultimi tempi la donna era sconvolta per le vicende che avevano travolto la sua famiglia.

Come è noto Francesco Mangiavillano fu arrestato ad Atene ed è tuttora in carcere, in attesa del processo: insieme a Lorria e a Torregiani è accusato di aver preso parte alla rapina che costò la vita ai fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo. Dopo l'arresto di François i poliziotti incriminarono anche Elvira Mangiavillano, sostenendo che aveva ricevuto alcuni gioielli strappati ai due ragazzi. La polizia non ha negato, ieri, di aver fatto indagini anche su Rossana Mangiavillano: ma sul conto della donna nessuno ha trovato nulla da ridire. Tuttavia forse non sono mancate le insinuazioni, magari mormorate sottovoce. E forse anche questo ha spinto Rossana Mangiavillano a spalancare i rubinetti del gas e ad aspettare la morte.

«Colpo» da 20 milioni

Con chiavi false «via» brillanti e astrakan

Rubando pochi oggetti gli sconosciuti che la notte scorsa sono penetrati nell'appartamento della signora Meyers sono riusciti a portarsi via un bottino di circa venti milioni. I ladri si sono impossessati di alcune pellicce e pochi gioielli: così ha dichiarato alla polizia. Souhami Meyers, una signora australiana che abita in via Giulia 183 e che lavora nella capitale da molti anni.

Rientrando la notte scorsa, a tarda ora, nel proprio appartamento la donna si è accorta subito che c'erano state visite sgradite. L'armadio a muro della stanza da letto era stato aperto e sei pellicce sparite. Il portagioie era stato forzato e alcuni oggetti preziosi rubati. Il furto era stato compiuto con molta «classe», visto che tutte le stanze erano in ordine e che la porta d'ingresso non era stata in alcun modo forzata. Secondo quanto la signora Meyers ha dichiarato agli agenti del primo distretto i ladri sarebbero penetrati nell'appartamento con chiavi false sapendo che in casa non c'era nessuno e con il preciso scopo di impadronirsi delle pellicce di visone, di quelle di astrakan e dei gioielli. La polizia indaga.

In piazza S. Pietro la turista e studentessa di musica Lehon Reingard, di 22 anni, abitante in via Alcide De Gasperi, verso le 22 è stata avvicinata da due giovani che le hanno strappato di mano la borsa e poi sono fuggiti su un'auto. La borsa conteneva 30.000 lire e un flauto.

Arrestato per l'occupazione di una casa

Una grave decisione è stata presa dal pretore di Palombara che ha fatto arrestare dai carabinieri l'operaio Pasquale Perna, di 40 anni, il quale non aveva ottemperato ad un ordine di sfratto. Il Perna aveva occupato abusivamente una casa dell'IACP in via dei Colli 4, a Palombara.

«Ringo» e Il Popolo

In queste due ultime settimane abbiamo avuto modo di rilevare alcune prodezze elettorali del candidato d.c. alla Camera Giovanni Amati, il noto proprietario di una vasta catena di sale cinematografiche, il miliardario che improvvisamente ha scoperto l'hobby dello scranno a Montecitorio (ma si tratta proprio di un hobby o di un primo passo verso qualche posticino di sottogoverno?). Nonostante le nostre rivelazioni, alcune delle quali anche gravi, il «Popolo», sempre sollecito a fare muro intorno ai suoi uomini (vedi il «caso» Petrucci), questa volta non ha scritto un rigo di «Ringo».

Questo silenzio può avere una sola interpretazione: i redattori del «Popolo» si trovano in evidente imbarazzo quando devono dire qualcosa in difesa di Amati. Pur comprendendo questo imbarazzo non possiamo però fare a meno di sollecitare una risposta. Desideriamo cioè sapere dai redattori del «Popolo» cosa pensano su questi tre punti:

1) ritengono sia lecito continuare a imbrattare i muri della capitale, compresi quelli storici, deturpare monumenti ed edifici pubblici per richiamare l'attenzione dei romani sul candidato d.c. n. 19?

2) ritengono lecito che un candidato d.c., violando in modo sfacciato la legge elettorale, si riduca al rango di un qualsiasi Lauro peggiorato, tentando di raccattare voti con i biglietti omaggio per i cinema?

3) ritengono lecito che un «cattolico militante» (così Amati si professa per avere i voti dei credenti) non senta l'obbligo di rispettare nei suoi cinema il «venerdì santo», ma approfitti anzi di questo particolare giorno per proiettare in prima visione film come «Impiccalo più in alto»?

Ed ora non ci resta che attendere.

Concerto per aiutare le vittime nel Vietnam

Un concerto di beneficenza per aiutare le vittime civili della guerra nel Vietnam è stato eseguito ieri a cura di un gruppo di americani residenti a Roma, nella chiesa episcopale americana di San Paolo in via Nazionale. La manifestazione è stata organizzata da un gruppo che si definisce «Aamericani in Roma per una pace immediata nel Vietnam».

Il concerto si è aperto con l'esecuzione di musiche classiche. Dopo un intervallo il gruppo di «Musica elettronica viva» di Roma ha presentato improvvisazioni su strumenti tradizionali e su strumenti originali inventati dagli stessi esecutori. Lo scopo degli organizzatori del concerto e di altre iniziative che saranno prese è quello di raccogliere fondi per aiutare le vittime civili della guerra del Sud e del Nord Vietnam, aiuti che saranno distribuiti tramite la «Caritas Internazionale».

Scioperi sospesi

Accordo alla Centrale del latte

Fra sindacati e direzione Centrale del latte è stato raggiunto un accordo di massima che sarà siglato nei prossimi giorni. Pertanto lo sciopero di due ore per giorno, già proclamato da oggi sino a martedì, è stato sospeso. Lo accordo prevede la concessione di indennità di reparto, di disagio per alcune categorie, un aumento della indennità di mensa, un impegno per la revisione delle qualifiche.

Ieri pomeriggio a Frascati

Tenta di uccidere la moglie con la scure

(la donna lo disarma)

L'uomo è poi fuggito, ma i carabinieri lo hanno arrestato — A Regina Coeli per tentato omicidio

Un uomo, per gelosia, ha tentato di uccidere la moglie con un colpo di scure, ieri pomeriggio a Frascati. Ma la donna, con molta energia, lo ha affrontato e lo ha disarmato, mettendolo in fuga. Più tardi il marito geloso è stato arrestato: verrà denunciato per tentato omicidio.

L'episodio è avvenuto davanti allo stabilimento di laterizi Nardecchia, di Frascati dove la donna, Giuseppa Silvestri, di 45 anni, lavora. Fra la Silvestri e il marito Giovanni Conti, di 47 anni, da tempo i rapporti sono tesi. Frequenti erano i litigi nella loro abitazione di via Dameta 4, una palazzina popolare della zona di Tor Sapienza. Motivo: la gelosia dell'uomo.

Ieri Giuseppa Silvestri era di turno nello stabilimento: l'uomo, verso le 13,30, si è presentato in portineria, l'ha fatta chiamare da un guardiano. In via Scadonna, davanti alla piccola fabbrica, il Conti ha estratto di sotto la giacca una scure e l'ha levata in alto per colpire la moglie. Ma la donna ha fatto in tempo ad afferrare il manico e a disarmare il marito che nella lotta si è pure ferito alla mano destra. L'uomo, vistosi perduto, si è dato alla fuga. Più tardi i carabinieri lo hanno però rintracciato e arrestato. Oggi lo invieranno al carcere sotto la grave accusa di tentato omicidio.

E' la seconda vittima della precoce stagione balneare

Muore un giovane a Fregene colpito da malore in mare

Invano è stato soccorso sulla spiaggia - Un medico gli ha praticato a lungo la respirazione artificiale - Introvabile l'amico: è annegato con lui?

La bella giornata di ieri — che ha fatto riversare migliaia di romani sulle spiagge del litorale — ha causato una vittima a Fregene. E' la seconda vittima, dopo il ragazzo del Trullo annegato nel Tevere, di questa precoce stagione balneare. Un giovane è annegato nella spiagga libera di Fregene senza che il pronto intervento di un medico sia valso a nulla.

Egidio Seri, di 29 anni, abitante nel centro balneare, era entrato da poco in acqua, ha fatto qualche bracciata, poi per un improvviso malore ha perso i sensi. Annaspando e con l'aiuto forse di qualcuno, è riuscito a raggiungere la riva. Semiasfissiato lo hanno rinvenuto qualche minuto dopo il bagnino Alberto Filacchioni ed altri soccorritori che si sono subito preoccupati di cercare un medico. Per più di un'ora al giovane è stata praticata la respirazione artificiale. Ma non c'è stato niente da fare: Egidio Seri è morto.

La disgrazia è accaduta verso le 16,30, su un tratto di spiaggia abbastanza deserta a quell'ora, nei pressi dello stabilimento Ondina. Egidio Seri, che lavorava presso una ditta di dolciumi, e che viveva a Fregene in casa del cognato Arturo Bordini, era nato a Castel San Niccolò in provincia di Arezzo. Da alcuni mesi si era trasferito nel piccolo centro balneare e ieri mattina, insieme ad un amico, aveva deciso di raggiungere la spiaggia per il primo sole caldo, per il primo rinfrescante bagno. A bordo di una *Prinz* i due giovani hanno raggiunto lo stabilimento Ondina e da lì lungo la riva, si sono spinti verso una zona di spiaggia libera .Poi il tuffo. Dell'amico, un diciottenne Bruno Mugnai, fino a tarda sera non si avevano notizie. Il giovane non era rientrato in casa — abita nello stesso appartamento del Seri — e la polizia ha avanzato la tragica ipotesi che anche lui sia annegato.

Rincorreva una palla in strada

Bimbo di 5 anni ucciso dall'auto

Sergio Pompei

Per inseguire un pallone un bambino di appena 5 anni è stato investito in pieno da una vettura che lo ha ucciso. La agghiacciante sciagura si è verificata ieri pomeriggio in via Torrevecchia: Sergio Pompei era sceso in strada per giocare con alcuni amici con una palla. Ad un tratto, la palla, per un calcio troppo forte, è andata a rotolare sull'asfalto. Sergio, istintivamente, l'ha inseguita. In quel momento sopraggiungeva una « 1300 » condotta da Arnaldo Angeli, di 40 anni ,abitante in via Sesto Calende. « *Non ho potuto fare proprio niente* — ha dichiarato poi l'uomo: — *il bambino mi è sbucato improvvisamente davanti, uscendo di corsa da dietro un pullman posteggiato lungo il marciapiede. E' stato un secondo, ho frenato ma non è servito a niente* ».

Il bambino, che abitava in via Giuseppe Flaviani 11, nei pressi del luogo dell'incidente, è stato trasportato con una vettura di passaggio al San Filippo Neri. L'urto violentissimo gli aveva causato varie e gravissime fratture e lesioni interne. I medici hanno anche tentato un intervento operatorio, ma dopo alcune ore, senza aver ripreso conoscenza, il piccolo è deceduto.

Farmacista aggredita e rapinata sotto casa

Un'anziana farmacista, Emanuelita Amante, abitante in via Carlo Poma 4, ieri sera nei pressi di casa, è stata aggredita da due persone che le hanno strappato la borsetta, scagliando la donna a terra con violenza. I due uomini sono poi fuggiti su una « Giulia ». Magro però il bottino: appena 6 mila lire. Evidentemente i malviventi chedevano che la signora Amante, aveva con se l'incasso della farmacia. La donna è stata soccorsa e trasportata in ospedale dove i medici le hanno riscontrato la frattura della spalla. Dovrà rimanere in ospedale per 40 giorni.

Massiccio schieramento attorno alla Galleria nazionale

Imparano l'arte i poliziotti?

Il pomeriggio di ieri l'altro alla Galleria nazionale d'arte moderna, era dedicato a uno di quegli « spettacoli », sempre più frequenti e furbi, con i quali una parte dell'avanguardia artistica oggi si gratta la pancia, scaccia i pensieri e la vita, e ci ingrassa sopra. Magari raccontandoci, come ha fatto il critico Restany, sul pretesto dell'uso artistico d'una materia industriale, che si tratta pure di un gesto libero in un mondo tecnologicizzato e massificato. Grosso attore, per un pubblico ristretto ma quasi tutto molto perbene — e si vedeva anche soltanto a confrontarlo con i baffi dei due francesi, critico e scultore — era lo scultore francese César, a ragione uno dei più noti scultori d'Europa. « Si tratta di una scultura espansa davanti al pubblico — avvertiva un foglietto distribuito all'ingresso —, eseguita dall'artista con una materia plastica dilatabile all'aria, il poliuretano, attraverso tre diverse fasi di emulsione liquida, cristallizzazione ed espansione vera e propria. Si tratta di una manifestazione cui il pubblico è chiamato a partecipare direttamente e che termina con la distruzione della scultura stessa ». All'ingresso sempre, poi un po' più lontano a vista, dietro le pendici di Valle Giulia, anche sotto le frasche di alloro (servono anche a questo) stazionava in grande forza la polizia, anzi le due polizie della Repubblica italiana. O che le avessero chiamate o che ce le avessero mandate non erano certo lì per un rapido corso di aggiornamento sulle avanguardie artistiche. Poi mi sono ricordato degli studenti di Valle Giulia e di alcuni artisti che, su quell'onda, giorni or sono erano arrivati proprio qui a protestare contro un potere che — ahi! quanto maldestri! — avevano osato chiamare malgoverno. Poliziotti in borghese stavano pure nella sala con aria intontita e la sera avranno raccontato alle mogli e ai bambini scene allucinanti di un mondo incomprensibile e folle. Mettiamo le manette a tutti, avrà detto qualcuno di loro al commissario (doveva essere quel tipo molto nervoso che voleva zittire alcuni studenti di Belle arti che garbatamente avevano interrotto lo squittio della voce del critico e alzavano cartelli dicendo cose sensate e facendo sperare in uno spettacolo vero). L'avanguardia presa in cura dai tutori dell'ordine non l'avevamo mai vista. Comunque César ha versato tre cofane di poliuretano, nei colori arancio giallo e blu, e ha aspettato che si formasse la polenta. In un altro luogo si dice che abbia fatto la stessa cosa in grande e con un colore unico: ocra m... ed era il colore giusto. Poi molti si sono presi dei grossi pezzi di m..., o polenta rafferma che si voglia, per portarli a casa. Documenti di un mito dell'arte e degli artisti che dura sotto le metamorfosi più strane. Di quella roba lì, tipo poliuretano, siamo abituati a vederne molta ma non l'abbiamo mai presa in mano. Di questa triste festa forse ci resterà il ricordo, fra la piccola folla, del volto serio e malinconico dello storico dell'arte Giulio Carlo Argan (se malinconia era, la sua). E resteranno tanti fotogrammi nelle cineprese cieche tutti scattati sulla polenta. No, è tutto sbagliato, è la gente che dovete filmare, la furbizia, la stupidità, la noia, i riflessi sui volti di un crepuscolo impaurito che, come la tela di Penelope, ogni giorno viene disfatto e fatto. Ora sotto lo sguardo delle nostre due polizie.

Dario Micacchi

Personale del pittore Jiri Eisler

Alla galleria « La casupola » in via del Babuino 107-A si è inaugurata la mostra del pittore cecoslovacco Jiri Eisler, che è uno dei rappresentanti delle nuove correnti artistiche cecoslovacche. Le opere esposte sono tra le più recenti e l'artista è presentato da F. Kautman e dall'architetto Jiri Zaruba.

Le altre mostre

Nei locali del CRAL Laboratorio precisione esercito, nella sede dell'ex-teatro Millimetro, sita in via Marsala, è stata inaugurata la I Mostra d'arte (pittur. scultura, fotografia), alla quale partecipano i dipendenti del Laboratorio stesso.

Il Cineforum romano e l'Istituto di studi artistici e culturali, hanno indetto, sotto il patrocinio dell' Amministrazione comunale, una mostra delle gallerie d'arte di Roma. La rassegna resterà aperta da oggi al 10 maggio presso il palazzo delle Esposizioni in via Nazionale.

E' stata inaugurata a Palazzo Barberini la mostra antologica del pittore Felice Ludovisi.

Muore travolto sul Raccordo

Un'altra disgrazia della strada è avvenuta in serata sul raccordo anulare all'altezza della Pisana. Vincenzo Monaco, di 41 anni, abitante in via Bravetta 104, mentre attraversava la strada è stato travolto da una « 850 », guidata da Felice Dinezza, di 37 anni, abitante in via Cornelia 294. Il Monaco è morto un'ora dopo il ricovero al San Camillo.

il partito

COMMISSIONE PROVINCIA domani alle 9,30 in Federazione con Fredduzzi: SEGRETARI COMITATI MANDAMENTALI E COMUNALI, ore 18, in Federazione con Fredduzzi; COMITATI DIRETTIVI — Borgo Prati, ore 20,30; P.T., ore 18,30, in sezione; ATTIVO — Balduina, ore 21, con Mosetti; DIBATTITI — Questa sera alle 20, sezione Cinecittà, conferenza-dibattito sul tema: « Famiglia e divorzio nelle posizioni dei comunisti ». Introdurrà Marisa Rodano; Questa sera, sezione Mazzini, ore 18,30 conferenza dibattito sul tema « Spagna oggi ». Introdurrà Bruno Andreozzi. ATTIVO UNIVERSITARI COMUNISTI lunedì 29, ore 20, sulla campagna elettorale. Introdurranno i compagni Giovanni Berlinguer e Alberto Olivetti.

Emigrazione

SVIZZERA . L'azione per il diritto di voto

Anche le donne emigrate vogliono poter votare

I lavoratori italiani in Svizzera, nonostante le numerose difficoltà da sormontare (diritto di assentarsi dal lavoro, garanzia di mantenere il proprio posto, perdita di guadagno) stanno preparando un rientro in massa in Italia per poter partecipare alle elezioni del 19 maggio. In questo quadro, vi è purtroppo da rilevare che maggiori sono gli ostacoli per il ritorno in patria delle donne emigrate.

Se il datore di lavoro concede, anche se di malavoglia, il permesso di assentarsi dal lavoro agli italiani, di fronte alla medesima richiesta da parte delle operaie italiane è più restio o apertamente contrario. A parte qualche cantone, in Svizzera le donne non hanno il diritto di voto, e periodicamente, quando il popolo svizzero si deve recare alle urne per « concedere » alle donne il voto, si esprime negativamente. Quindi, per numerosi datori di lavoro è inconcepibile che le loro operaie straniere rivendichino un diritto che non hanno concesso nemmeno alle donne svizzere.

Poi, vi è un altro grosso problema che angoscia le donne: dove lasciare i bambini? Quotidianamente, trovare a chi affidare i bambini fuori casa mentre la madre lavora, costituisce già un problema e una fonte di pensieri. Se poi si tratta di lasciarli più di un giorno, la soluzione diventa maggiormente complessa. A Ginevra, nel mese di febbraio, una lavoratrice italiana si era fatta premura di chiedere al nido che ospitava il suo bambino se avrebbe potuto affidarlo nei giorni in cui sarebbe andata in Italia a votare. Ma la direzione del nido rispose chiaramente che quello non era un *motivo valido* e rifiutò decisamente.

In questi casi, le famiglie dovranno portarsi i figli in Italia, facendo affrontare loro il viaggio in condizioni purtroppo scomode e in treni affollati. Il numero (già scarso) dei treni speciali allestiti per questa occasione, si rivelerà allora nettamente insufficiente. Inoltre, le condizioni per gli elettori — viaggio gratuito dalla frontiera italiana al comune, e sconto del 20 per cento sul territorio svizzero — non sono valide per i figli degli elettori stessi. Quindi, oltre alle numerose complicazioni già elencate, gli emigrati dovranno anche affrontare le spese del viaggio per i figli.

Dovranno essere, in queste condizioni, ancora le donne a sacrificarsi, non recandosi a votare? Questa assenza delle donne lavoratrici emigrate, mutilerebbe l'espressione della classe operaia emigrata, portando un danno a lunga scadenza forse ancora più grave. Non poter usufruire di un diritto essenziale duramente conquistato, contribuirebbe ad aumentare il loro disinteresse (causato da fattori esterni, come il doppio lavoro) verso le forme associative, verso la partecipazione attiva alle organizzazioni sindacali, alla vita politica, verso la presa di coscienza della loro condizione di emigrate e di lavoratrici.

Ma non si deve credere che tutti siano rimasti insensibili a questo problema. In Svizzera, numerosi gruppi di donne e associazioni hanno lavorato in questi mesi sia per superare le difficoltà sopra citate, sia per mettere in rilievo e far capire alle lavoratrici italiane la necessità che esse, al pari degli uomini, approfittino di questo loro diritto, sancito dalla Costituzione.

Il quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera « *Emigrazione Italiana* » ha capito l'importanza e le conseguenze positive del voto delle emigrate quando scrive: « *Attraverso l'espressione del voto, esse prendono contemporaneamente coscienza della necessità di incidere come gruppo, della necessità di essere finalmente soggetto e non più oggetto nell'ambito di quella società che giorno per giorno misconosce il loro diritto a una esistenza più giusta* ».

Non possiamo chiudere questa breve analisi, senza indicare ancora una volta le gravi responsabilità del governo italiano, il quale ha sempre ignorato il problema del diritto di voto delle donne emigrate. E dovranno essere appunto queste ultime a dare una risposta a coloro che vorrebbero accantonarle dopo averle costrette ad imboccare la dolorosa strada dell'emigrazione: tornando anch'esse — a costo di grossi sacrifici — ai loro paesi, per esprimere un voto a favore di chi vuole e può cambiare le cose. *(m. l.)*

Le facilitazioni di viaggio per gli emigrati sardi

Ecco alcune indicazioni riguardanti le facilitazioni di viaggio per gli emigrati sardi che si recheranno a votare nell'Isola il 19 maggio.

a) La legge nazionale in vigore prevede il viaggio gratuito *in ferrovia* dalla frontiera al luogo dove si vota. Per il passaggio marittimo lo sconto previsto è del 50 % sul *solo* nolo (vale a dire: senza cuccetta o cabina e senza vitto).

b) Su iniziativa dei consiglieri comunisti il Consiglio regionale sardo ha approvato — com'è noto — un rimborso spese di lire 25.000 per gli elettori sardi provenienti dall'estero. Per ottenere la somma indicata è sufficiente esibire all'Ente comunale di assistenza il certificato elettorale e il biglietto per il passaggio marittimo.

c) Si ricorda che per andare in Sardegna si possono utilizzare le navi giornaliere Civitavecchia-Cagliari, Civitavecchia-Olbia, Genova-Porto Torres; i traghetti bigiornalieri Civitavecchia (FF.SS.) Golfo Aranci; i traghetti giornalieri da Genova (Canguri); la nave plurisettimanale Tolone-Porto Torres.

Sull'espulsione dell'onorevole Fiumanò

I « divieti » a senso unico che piacciono al « Corriere »

Il Corriere della Sera, *che ha sempre guardato alla Svizzera come ad un modello di « democrazia », non solo non ha trovato nulla da obiettare di fronte alla espulsione del compagno on. Fiumanò da parte delle autorità elvetiche, ma non ha potuto nascondere un evidente compiacimento.* « Propagandista del PCI espulso dalla Svizzera », *questo il titolo su due colonne.* « Esortava gli emigrati a votare comunista il 19 maggio », *questo il sottotitolo.* « Sorpreso da alcuni agenti della polizia federale... è stato accusato di avere violato l'art. 70 della Costituzione svizzera che vieta a tutti gli stranieri di svolgere attività politica nel territorio della Confederazione »*: e questo è il solito piccolo falso. Esiste infatti in Svizzera — e il «Corriere» lo sa — una Federazione socialista italiana che aderisce al PSU ed opera alla luce del sole nella più completa legalità. E' peraltro noto che anche la DC non si serve solo delle ACLI e delle Missioni cattoliche — che hanno aderito alla « strategia unica » proposta da Rumor — per svolgere la sua azione di propaganda tra gli emigrati in Svizzera, ma interviene direttamente come partito inviando opuscoli e volantini, organizzando riunioni e strumentalizzando, per scopi di partito, una parte del personale diplomatico, degli addetti all'Imbasciata di Berna e ai vari consolati. Qual è dunque il senso del divieto « a tutti gli stranieri » di svolgere attività politica di cui parla il « Corriere »? E' evidente che si tratta di un « divieto » a senso unico, valido e da applicare solo nei confronti dei comunisti.*

« Giorni fa un altro italiano, certo La Torre, — *continua il « Corriere » —* era stato arrestato perchè sospetto di avere cercato di influenzare l'opinione politica di alcuni suoi compagni di lavoro ». *Certo, qui ha ragione il « Corriere »: il fatto è grave. Un operaio «sospetto» di avere cercato di influenzare la opinione politica di alcuni suoi compagni di lavoro deve essere subito arrestato! Ci siamo dimenticati della massima mussoliniana, tanto cara ai padroni dell'organo meneghino e, probabilmente, al suo direttore, secondo la quale* « qui si lavora e non si parla di politica »? *E' vero che in Italia, questa massima, non trova più applicazione ed è sistematicamente violata almeno da 25 anni. Ma il « Corriere » spera nella Svizzera, dove cercare di influenzare l'opinione politica di un compagno di lavoro dovrebbe essere considerato un grave reato. Ed è forse questa una delle ragioni della sfrenata ammirazione del « Corriere » per la « democrazia » svizzera.* (a. f.).

Ci scrivono da

FRANCIA

Il sindaco dc vorrebbe che non andassero a votare

Cara Unità,

siamo un gruppo di 25 emigrati del comune di Mammola, provincia di Reggio Calabria, residenti a Lyon (Francia).

Nel mese di dicembre 1967, presentammo la domanda per l'iscrizione sulle liste elettorali, scrivendo direttamente al sindaco del nostro paese. La prima risposta del sindaco fu che dovevamo inviare le domande tramite il Consolato.

Tempestivamente rifacemmo le domande e le inviammo tramite il Consolato. Nel frattempo, a due altri cittadini del nostro paese che avevano inviato le domande direttamente, gli veniva risposto che sono regolarmente iscritti nelle liste elettorali e che gli sarebbero state inviate a suo tempo le cartoline per potersi recare a votare.

Questi due cittadini non si erano mai recati a votare. A sua volta ricevemmo anche noi la risposta del sindaco, ma non era la risposta che attendevamo. Insomma, il sindaco aveva commesso una discriminazione nei confronti del nostro gruppo. Per due non era necessario passare tramite il Consolato: ma non contento di questo, ci rispondeva che saremmo stati iscritti alle liste elettorali nel prossimo semestre, cioè dopo le elezioni del 19 maggio.

Non è che siamo stupiti di come il sindaco d.c. di Mammola applica le leggi dello Stato italiano. Noi mammolesi conosciamo bene di quale stirpe reazionaria è questa gente che non rispetta le leggi democratiche.

Cara Unità, *sappiamo benissimo perchè il sindaco non vuole che ci rechiamo a votare: il nostro voto, se potremo venire a votare, sarà un voto di condanna alla DC che è l'unica responsabile delle nostre sofferenze e di tutti gli scandali e soprusi avvenuti in Italia in questo ventennio.*

Il nostro voto sarà un voto democratico, noi voteremo per il Partito comunista e faremo votare comunista. Se non potremo votare, sarà colpa di questi signori della DC. Abbiamo scritto a te, cara Unità, *per far conoscere una volta di più come i dirigenti d.c. rispettano gli emigrati, e perchè sei l'unico giornale che difende gli interessi dei lavoratori e degli emigrati.*

Vogliamo che, come noi, i lavoratori italiani, tutti e in special modo quelli che in buona fede nel passato hanno votato per la DC, questa volta diano un voto di condanna alla Democrazia cristiana e al centro-sinistra.

PAOLO CIUPA
a nome di tutto il gruppo di Mammola
(Lyon - Francia)

SVIZZERA

Tanti anni di emigrazione gli hanno fatto aprire gli occhi

Cara Unità,

dal 1954 sono emigrato in Svizzera e dal 1957 lavoro presso la Maschinenfabrik di Oerdikon. Ebbene, quando fui assunto mi promisero anche l'alloggio. Così mi sbatterono con moglie e figlia di un anno in una vecchia baracca insieme ad altre famiglie di connazionali, assicurandomi che appena fosse venuto libero uno delle centinaia di appartamenti che la fabbrica possiede, il primo ad entrarvi sarei stato io.

*Da allora sono passati ben undici anni mi sono nati altri due figli e il famoso alloggio non si è ancora visto. E' inutile dire quante volte ho reclamato presso la ditta, presso le nostre autorità consolari, presso il prete delle Missioni cattoliche. Quest'ultimo è sempre arrivato, puntualmente, ogni settimana, con la sua rivista (*Famiglia cristiana*) e con le sue preghiere Io queste le ho ascoltate, ma don Vincenzo mai ha ascoltato le mie. Perciò, non avendo più santi da pregare, ho pensato di scriverti, con la speranza che qualche fratello di detto prete trovi il modo di dirgli qualche parola di rimprovero.*

Attraverso questi lunghi anni di calvario, di umiliazioni, di sofferenze, ho imparato a conoscere (anche se con ritardo, lo riconosco), da che parte stanno la democrazia e il progresso. Come si capirà dal mio modo di dire le cose, avrete compreso che non sono mai stato un politico e tanto meno un comunista. Però, il 19 maggio anch'io sarò sui famosi treni che porteranno altri connazionali a votare per il PCI. Colgo l'occasione per dire a tutti gli emigrati che sino ad ora avevano gli occhi chiusi come me, di aprirli, e di rientrare a votare per chi veramente è stato dalla parte di noi poveri ed onesti lavoratori.

LETTERA FIRMATA
(Zurigo - Svizzera)

SCHERMI RIBALTE RITROVI

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Stasera alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del famoso virtuoso spagnolo dell'arpa Nicanor Zabaleta (tagl. 23). Biglietti in vendita al teatro (302635).

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Domenica alle 21,30 nella Chiesa S. Maria dell'Orto concerto per violino e chitarra.

SOLISTI DI ROMA
Domenica e lunedì alle 21,15 sala Borromini musiche sec. XVII e XVIII: Bach, Geminiani, Fasch, Tartini e Bartok

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Riari, 81)
Alle 21,45 Associazione Nuovo Teatro presenta il Gruppo Nuova Cultura di Napoli con « Self made man » regia N. Russo

BELLI (Tel. 520.381)
Alle ore 21,45 C.ia Teatro d'Essai presenta « Spiritismo tra una vergine e un ectoplasma » con allucinazioni erotiche

BORGO S. SPIRITO
Domani e domenica alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta « Smarrita e ritrovata » (Maria di Magdala) riduzione teatrale di E. Simene Prezzi familiari.

CENTRALE
Alle 21,15 ultima settimana: « Sette cieli di speranza » di A. Racioppi, C.M. Puccini, E. Biasciucci, A. Maravia Regia autore

DELLA COMETA
Alle ore 21,15: « Vengo anch'io! no, tu no!! » canzoni e ballate di Enzo Jannacci a cura di Dario Fo con la collaborazione di Renato Sellani, Gilberti Cuppini, Carlo Milano

DEL LEOPARDO
Alle 21,30 « L'architetto e l'imperatore d'Assiria » teatro panico di F. Arrabal con C. Remondi, M. De Rossi Ultime recite.

DELLE MUSE
Alle 21,30 C.ia del Porcospino presenta « Creditori » di August Strindberg con C. Barilli, P. Bonacelli, C. Montagna

DE' SERVI
Alle 21,15 C.ia dir F. Ambroglini in « Filomena Marturano » di Eduardo De Filippo (edizione italiana). Regia Ambroglini

DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti, 59)
Alle 22: « Free Session ball » di Giancarlo Celli

ELISEO
Alle ore 21 C.ia del Quattro con « La vedova scaltra » regia di F. Enriquez.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti di Alibert, 1/c)
Alle 20 e 22,30: « Il prato di Bezin » (1937), « Lampi sul Messico » (1932) di Ejzenstein.

FOLKSTUDIO
Alle 22 Jazz School orchestra

GOLDONI
Alle 21,30: « Dicken's Pickwick la celebre causa di Bardell contro Pickwick » con Frances Reilly, Giulian Jenkins, Carey Elcombe, Douglas Smith, Patrick Persichetti

IL CORDINO
Alle 22: « E' poi ver che sia l'inferno...? » con G. Polesinanti, M. Puratich, G. D'Angelo, F. Dragotto. Regia Mario Barletta.

IL NOCCIOLO
Alle 22 Janet Smith presenta Coffee and folk music, con Stu Stoneback.

ORATORIO
Riposo

PUFF
Alle 22: « Fatevi i votacci vostri » con L. Fiorini, Solveyg D'Assunta e E. Montesano.

QUIRINO
« Buongiorno Blues, come va? » uno spettacolo di poesia e jazz di P. Costanzo con Alberto Lupo e con M. Minoprio, M. De Rosa e i suoi solisti, C. Loffredo e il suo quartetto

ROSSINI
Alle 21,15 Checco e Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti in « M'ha detto male: ho vinto! » di E. Liberti novità assoluta Regia autore.

SATIRI
Alle 21,30: « Gli innamorati » di C. Goldoni con C. Macelloni, A. Lello, R. Foglino, V. Rocca, G. Pescucci, T. Corrà, D. Ghiglia, A. Fiorito, B. Olivieri, A. Radaelli. Regia P. Paoloni

S. SABA
Alle 21,30 Teatro dei Possibili presenta: « Caino » di Lord Byron. Regia Ymag Durga. (Terzo mese successo)

SISTINA
Alle ore 21,15 Macario e Raffaella Carrà con Giusi Raspani Dandolo in « Non sparate al reverendo » commedia musicale di Faele e Torti. Musica M. De Martino. Coreografie G. Landi. Scene e costumi P. Nigro

VALLE
Alle ore 21,15 Teatro Stabile di Roma presenta « L'erede » di Eduardo De Filippo. Regia Eduardo De Filippo

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.13.306)
Dollar Killer e rivista Mario Merola

AURELIO
Una vampata di violenza, con L. Ventura DR ◆ e intermezzo musicale

VOLTURNO
Nevada Smith, con S. Mc Queen (VM 14) A ◆ e rivista Tomas

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Spiaggia rossa, con C. Wilde DR ◆
AMERICA (Tel. 386.168) Spiaggia rossa, con C. Wilde DR ◆
ANTARES (Tel. 890.947) La religiosa, con A. Karina (VM 18) DR ◆◆
APPIO (Tel. 779.638) I sette fratelli Cervi, con G. M. Volonté DR ◆◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Guess Who's Coming to dinner
ARISTON (Tel. 353.230) Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas G ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) I giovani lupi, con C. Hay (VM 18) S ◆
AVANA I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
AVENTINO (Tel. 527.137) Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
BALDUINA (Tel. 347.592) Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆
BARBERINI (Tel. 471.707) Playtime, con J. Tati C ◆◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) James Bond 007 Casino Royale con P. Sellers SA ◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255) Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
CAPITOL Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (VM 14) G ◆◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) Natascia, con S. Bondarciuk DR ◆◆◆
CAPRANICHETTA (T. 672.465) A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
COLA DI RIENZO (T. 350.584) Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
CORSO (Tel. 671.691) Bambi DA ◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
EDEN (Tel. 380.188) Il dottor Zivago con O. Sharif DR ◆
EMBASSY Banditi a Milano, con G. M. Volonté DR ◆◆
EMPIRE (Tel. 855.622) Sequestro di persona, con F. Nero DR ◆◆◆
EURCINE (Piazza Italia, 6 Eur - Tel. 59.10.986) Natascia, con S. Bondarciuk DR ◆◆◆
EUROPA (Tel. 865.736) Il profeta, con V. Gassman SA ◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Benjamin ovvero le avventure di un adolescente, con P. Clementi (VM 18) S ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Hour of the Gun
GALLERIA (Tel. 673.267) Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆
GARDEN (Tel. 582.848) Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
GIARDINO (Tel. 894.946) Questi fantasmi, con S. Loren
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745) Uno sconosciuto in casa, con J. Mason G ◆
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 686.745) Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆
ITALIA (Tel. 856.030) Il sergente Ryker con L. Marvin DR ◆
MAESTOSO (Tel. 786.086) Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) Un uomo chiamato Flinstone DA ◆
MAZZINI (Tel. 351.942) James Bond 007 Casino Royale con P. Sellers SA ◆◆
METRO DRIVE IN (Telefono 06.50.126) La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

METROPOLITAN (T. 689.400) Manon 70, con C. Deneuve (VM 18) S ◆
MIGNON (Tel. 869.493) (Cinema d'Essai) Piccolo Cesare, con E.G. Robinson DR ◆◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Trans Europ Express (a pelle nuda), con J.L. Trintignant (VM 18) DR ◆◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) L'imboscata, con D. Martin SA ◆
MONDIAL (Tel. 834.876) Natascia, con S. Bondarciuk DR ◆◆◆
NEW YORK (Tel. 780.271) Spiaggia rossa, con C. Wilde DR ◆
NUOVO GOLDEN (T. 755.002) Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635) Alle 21,15 concerto dell'arpista Nicanor Zabaleta
PALAZZO Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆
PARIS (Tel. 754.368) Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (VM 14) G ◆◆
PLAZA (Tel. 681.193) L'imboscata, con D. Martin SA ◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265) Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DR ◆◆◆
QUIRINALE (Tel. 462.653) Helga DO ◆◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) L'uomo del banco dei pegni, con R. Steiger (VM 18) DR ◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Gangster story (Bonnie and Clyde), con W. Beatty (VM 14) DR ◆◆
REALE (Tel. 580.234) Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆
REX (Tel. 864.165) L'ora della furia, con Henry Fonda A ◆
RITZ (Tel. 837.481) Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (VM 14) G ◆◆
RIVOLI (Tel. 460.883) La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆ (Solo oggi ingresso gratuito)
ROYAL (Tel. 770.549) Sfida oltre il fiume rosso, con G. Ford A ◆
ROXY (Tel. 870.504) Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439) Cinema d'Essai: Il vergine, con J.L. Leaud S ◆◆◆
SAVOIA (Tel. 861.159) James Bond 007 Casinò Royale con P. Sellers SA ◆◆
SMERALDO (Tel. 451.581) Frank Costello faccia d'angelo con A. Delon DR ◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Al di là della legge, con L. Van Cleef A ◆
TREVI (Tel. 689.619) Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆
TRIOMPHE (Tel. 83.80.003) Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) I protagonisti, con J. Sorel DR ◆

Seconde visioni

AFRICA: Sinfonia di guerra, con C. Heston DR ◆
AIRONE: Frank Costello faccia d'angelo, con A. Delon DR ◆◆
ALASKA: Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆
ALBA: Nick mano fredda, con P. Newman (VM 14) DR ◆◆◆
ALCE: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
ALCYONE: Vivere per vivere, con Y. Montand DR ◆◆
ALFIERI: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆
AMBASCIATORI: Professionisti per un massacro, con G. Hilton A ◆
AMBRA JOVINELLI: Dollar Killer e rivista
ANIENE: L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
APOLLO: Little Rita nel West, con R. Pavone C ◆
AQUILA: Rapporto Fuller base Stoccolma, con K. Clark A ◆
ARALDO: Diabolik, con J.P. Law A ◆
ARGO: Il lungo duello, con Y. Brynner A ◆◆
ARIEL: L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ◆
ASTOR: I commedianti, con R. Burton DR ◆
ATLANTIC: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆
AUGUSTUS: Galia con M. Darc (VM 18) DR ◆
AUREO: Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆
AURORA: Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆
AUSONIA: Frank Costello faccia d'angelo, con A. Delon DR ◆◆
AVORIO: Professionisti per un massacro, con G. Hilton A ◆
BELSITO: I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
BOITO: Cenerentola DA ◆◆
BRASIL: L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
BRISTOL: Professionisti per un massacro, con G. Hilton A ◆
BROADWAY: Guerra amore e fuga, con P. Newman SA ◆
CALIFORNIA: James Bond 007 Casino Royale, con P. Sellers SA ◆◆
CASTELLO: I cannoni di Navarone, con G. Peck A ◆◆◆
CINESTAR: Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆
CLODIO: Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆
COLORADO: Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski SA ◆◆
CORALLO: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
CRISTALLO: La Bibbia, con J. Huston SM ◆◆
DEL VASCELLO: James Bond 007 casino Royale, con P. Sellers SA ◆◆
DIAMANTE: Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆
DIANA: I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
EDELWEISS: La Bibbia, con J. Huston SM ◆◆
ESPERIA: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆
ESPERO: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
FARNESE: Un maggiordomo nel Far West, con R. Mc Dowall C ◆
FOGLIANO: I commedianti, con R. Burton DR ◆
GIULIO CESARE: Missione suicidio, con T. Curtis DR ◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
IMPERO: L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
INDUNO: L'incidente, con D. Bogarde DR ◆◆◆
JOLLY: I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
JONIO: La Bibbia, con J. Huston SM ◆◆
LA FENICE: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆
LEBLON: Io non protesto io amo, con C. Caselli S ◆
LUXOR: James Bond 007 Casino Royale, con P. Sellers SA ◆◆
MADISON: La contessa di Hong Kong con M. Brando SA ◆◆◆
MASSIMO: I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
NEVADA: Troppo per vivere poco per morire con C. Brook A ◆
NIAGARA: Goldsnake anonima killer, con S. Kent A ◆
NUOVO: I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: Smog, con R. Salvatori DR ◆◆
PALLADIUM: Peggio per me meglio per te, con L. Tony S ◆
PLANETARIO: Astronomia e cortometraggi in concorso 1967
PRENESTE: Questi fantasmi, con S. Loren SA ◆
PRINCIPE: Questi fantasmi, con S. Loren SA ◆
RENO: Una colt 5 dollari una carogna
RIALTO: Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆
RUBINO: You only live twice (in originale)
SPLENDID: Sfida nella città dell'oro, con B. Corey A ◆
TIRRENO: Banditos, con E.M. Salerno (VM 14) A ◆
TRIANON: Una bara per Ringo, con L. Barker A ◆
TUSCOLO: Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G ◆
ULISSE: La più bella coppia del mondo, con W. Chiari S ◆
VERBANO: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆

Terze visioni

ARS CINE: Riposo
AURELIO: Una vampata di violenza, con L. Ventura DR ◆ e orchestrina
CASSIO: Deguejo, con J. Stuart (VM 14) A ◆
COLOSSEO: Tecnica per una spia, con T. Russel A ◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: La cintura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA ◆
DELLE RONDINI: La montagna di luce, con R. Harrison A ◆
DORIA: Wanted Johnny Texas con F. Nero (VM 14) A ◆
ELDORADO: I misteri della giungla nera
FARO: Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆
FOLGORE: Colpo doppio del camaleonte d'oro, con M. Damon A ◆
NOVOCINE: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
ODEON: Tigre profumata alla dinamite, con R. Hanin (VM 14) G ◆
ORIENTE: Dick Smart 2007, con M. Lee A ◆
PLATINO: Facce per l'inferno, con G. Peppard (VM 14) DR ◆◆
PRIMA PORTA: La feldmarescialla, con R. Pavone C ◆
PRIMAVERA: Riposo
REGILLA: Il nostro agente a Casablanca, con L. Jeffries A ◆
ROMA: Statua che urla
SALA UMBERTO: Tre gendarmi a New York, con L. De Funes C ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: La cieca di Sorrento, con A. Lualdi DR ◆
COLUMBUS: Petrolio rosso A ◆
DELLE PROVINCE: SOS Stanlio e Ollio C ◆◆◆
MONTE OPPIO: I cavalieri dello spazio A ◆
MONTE ZEBIO: La ragazza e 4 mitra, con P. Barouch (cineforum) (VM 18) DR ◆
ORIONE: Ercole l'invincibile SM ◆
PANFILO: Doppio bersaglio, con Y. Brynner A ◆
PIO X: I due nemici, con A. Sordi SA ◆◆
SALA TRASPONTINA: Il leone di Tebe

RIDUZIONI ENAL - AGIS: Ambasciatori, Alaska, Adriacine, Aniene, Bristol, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, La Fenice, Niagara, Nuovo Olympia, Oriente, Orione, Palazzo, Planetario, Plaza, Primaporta, Regilla, Reno, Roma, Sala Umberto, Trajano di Fiumicino, Tuscolo, Ulisse, TEATRI: Goldoni, Quirino, Rossini, Satiri.

Ferita in battaglia

JABLANCA, 25.

Sylva Koscina, impegnata nella lavorazione del film « La battaglia della Neretva » in Jugoslavia, è rimasta ieri ferita dall'esplosione di una bomba a mano.

L'incidente si è svolto durante la ripresa di una scena di guerra. L'attrice ha riportato escoriazioni al naso, ad una guancia e all'orecchio destro.

Sylva Koscina, muovendosi fra le pietre di un cimitero, doveva fingere di ripararsi dalle esplosioni, ma, senza accorgersene, si è avvicinata troppo al punto in cui cadevano le bombe e una esplosione l'ha ricoperta di terra e pietrisco.

Un medico le ha consigliato qualche giorno di riposo.

• • •

LONDRA, 25.

Un colpo di pistola sparato da Richard Burton durante la lavorazione di un film a Londra ha avuto effetti più gravi del previsto. La colpa naturalmente non è di Burton, il quale è rimasto « sconvolto » dall'incidente.

Il film è Where eagles dare, *la vicenda di un « commando » alleato oltre le linee tedesche, durante l'ultima guerra. Burton e Clint Eastwood sono i protagonisti.*

La scena prevedeva che Burton sparasse un colpo di pistola contro Derren Nesbitt. Contemporaneamente al colpo, doveva esplorare un piccolo contenitore metallico situato nel vestito di Nesbitt, ed emettere sangue artificiale. Il contenitore è infatti esploso, ma con imprevedibile violenza, ferendo Nesbitt al viso e all'orecchio sinistro L'attore è stato ricoverato d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni non sono gravi: mandato a casa dopo la medicazione, fra quattro o cinque giorni potrà tornare al lavoro.

Brando sarà il protagonista di «Quemada» di Pontecorvo

Marlon Brando, che recentemente ha annunciato di ritirarsi dal cinema per dedicarsi alla causa dei diritti civili, non ha rinunciato, però, a interpretare, nel ruolo di protagonista, il prossimo film di Gillo Pontecorvo, *Quemada*. L'attore americano ha infatti inviato ieri sera un telegramma al produttore italiano del film nel quale conferma la sua partecipazione al film « Sono anzi impaziente — ha scritto fra l'altro — di cominciarne la lavorazione ».

Gillo Pontecorvo si trova in questi giorni nelle Antille per scegliere i posti in cui ambienterà il suo nuovo film.

Ricerche teatrali

Un «laboratorio» di Peter Brook in luglio a Parigi

Una serie di spettacoli con il Luthern Theater di New York

PARIGI, 25.

La stagione del «Teatro delle Nazioni» avrà quest'anno una « coda » di grande interesse: una serie di rappresentazioni, che si svolgeranno nel mese di luglio, nelle quali il grande regista britannico Peter Brook presenterà al pubblico i risultati di un « Laboratorio internazionale di ricerca teatrale ».

Alle ricerche di Brook collaboreranno tre altri registi, lo spagnolo Victor Garcia, l'inglese Jeffrey Reeves e l'americano Josef Chaikin, nonchè numerosi attori inglesi, spagnoli, francesi e giapponesi, e la *troupe* del « Luthern Theater » di New York.

Brook ha spiegato gli obiettivi che si prefigge di raggiungere con il suo laboratorio nel corso di una conferenza stampa alla quale ha assistito anche il direttore del « Teatro delle Nazioni » Jean-Louis Barrault: « Quello teatrale — ha detto — è un campo nel quale niente è cambiato da secoli. Questo spiega la profonda crisi del teatro contemporaneo. Le nostre ricerche verteranno in particolare sui rapporti tra pubblico e attori e sulla possibilità di creare un vero teatro vivente ».

Insieme ai suoi colleghi, tutti specialisti del teatro di avanguardia, Brook tenterà di trovare nuovi modi di espressione. Egli lavorerà, in particolare, sulla *Tempesta* di Shakespeare (« la più profonda, la più complessa e la più difficile a montare fra le opere del grande drammaturgo », ha detto Brook) e su alcuni estratti del teatro di Calderon.

Incontri « Art et essai » a Cannes

CANNES, 25

Una serie di incontri « Art et essai » sono in programma dall'8 all'11 maggio nell'ambito del Festival cinematografico di Cannes. All'antivigilia dell'apertura del Festival si svolgeranno presso la Fondazione Maeght gli « incontri » francesi a cui parteciperanno, sotto la presidenza di André Holleaux, numerosi rappresentanti delle case della cultura, dell'associazione « Art et essai » e del ministero degli affari culturali. Nel corso della serata saranno inoltre proiettati quattro film.

Il 10 e l'11 maggio, i rappresentanti di sedici associazioni « Art et essai », fra cui quelle del Giappone, del Quebec, della Polonia e della Cecoslovacchia, terranno al palazzo del Festival un colloquio sul tema: « La libera circolazione fra paesi dei film d'arte e sperimentali ».

Dibattito a New York

Razzismo anche nei teatri americani

« Grave preoccupazione » per gli artisti delle minoranze che restano senza lavoro

NEW YORK, 25.

Broadway, talora definita « la grande strada bianca », è veramente una strada bianca, che discrimina nei confronti delle minoranze. Di tale parere almeno è Robert Magnum, presidente della Commissione per i diritti umani dello Stato di New York, il quale, aprendo un dibattito sulla discriminazione nel teatro, ha manifestato « grave preoccupazione » per « i numerosi posti di lavoro negati alle minoranze ». Un'attrice negra, Hilda Simms, ha raccolto dei dati per la commissione. Da essi risulta che su 523 attori impiegati in ventidue spettacoli di Broadway, solo 57 sono negri, sette di lingua spagnola e un orientale; 45 dei 57 negri sono concentrati in un solo spettacolo: il musical Hello Dolly. *Data la difficoltà dei negri e degli altri esponenti delle minoranze nel trovare posti di lavoro — ha detto la Simms — sarebbe opportuno che, con l'aiuto del governo, fossero creati gruppi teatrali negri.*

• • •

Uno studio cinematografico diretto da cineasti negri sarà inaugurato nei prossimi giorni a Hollywood. Potranno girarvi i loro film sia produttori di colore sia bianchi.

Direttore dello studio è Jim Smalley che l'ha già affittato, per un primo lavoro, ad un bianco e che è in trattative con quattro aspiranti produttori negri.

Smalley ha anche cominciato il suo primo film come produttore. Ha affidato la regia ad un regista bianco, Bill Jenkins e l'interpretazione ad attori delle due razze. Il titolo è Smile Trough our years.

• • •

Stanley Donen ha in programma tre film. A settembre dirigerà Staircase *(« La Scala ») con Richard Burton e Rex Harrison da una commedia inglese di argomento alquanto scabroso. Poi girerà due film su soggetto di Frederick Raphael, autore del copione del recente film di Donen,* Due per la strada. *I due film si intitoleranno* Four times two *(« Due per quattro ») e* Orchestra and Beginners *(«L'orchestra e i debuttanti»). Il primo è la storia, in quattro episodi, di una famiglia americana dall'inizio del secolo a oggi: il primo episodio sarà muto.*

Il secondo film descrive le vicende di una ricca famiglia inglese durante l'ultima guerra.

• • •

Mickey Rooney è stato aggiunto al cast di Skidoo. *il film che Otto Preminger gira attualmente, e che è dedicato ai giovani protestatari della California. Protagonisti della pellicola sono Jackie Gleason e Carol Channing. Rooney ha sostituito Paul Ford.*

• • •

Peter Lawford ha chiesto 150.000 dollari di indennizzo alla Paramount e alla Embassy Pictures. Egli sostiene che concluse una accordo verbale per essere il protagonista di un film da girare a Londra, e che invece non è stato più realizzato.

L'Incontro di Assisi denuncia il cinema di consumo

ASSISI, 25

I partecipanti al XII « Incontro internazionale dei cineasti » nella Cittadella cristiana di Assisi hanno sottolineato di comune accordo nel corso di un appassionato dibattito che il cinema, oggi, è sempre meno un mezzo di espansione e di comunicazione sociale e sempre più, invece, un prodotto di consumo.

« Il cinema — è stato detto fra l'altro nell'acceso dibattito — rivolge il suo interesse quasi sempre verso la sfera più superficiale della personalità dell'individuo, e cioè verso le sue sensazioni, i suoi istinti e le sue emozioni, disinteressandosi della sua componente intellettiva ».

Il fatto che il film sia un prodotto di consumo e che atrofizzi le capacità critiche dello spettatore pone il cinema al servizio di un'ideologia a senso unico, è stato poi affermato, ed occorre distruggere in ogni modo questo sistema.

Un nuovo film dai « Ragazzi della via Paal »

BUDAPEST, 25

Il regista ungherese Zoltan Fabri comincerà prossimamente la lavorazione di un nuovo film tratto dal celebre romanzo di Ferenc Molnar *I ragazzi della via Paal*. Si tratta di una coproduzione tra le cinematografie ungherese e americana

UNA FRENATA TEMPESTIVA

Il treno si fermerà in tempo e il tentativo di suicidio di Nino Manfredi e di Pamela Tiffin fallirà. Dopodichè i due penseranno che, tutto sommato, è meglio sposarsi. Si tratta di una scena del film « Straziami, ma di baci saziami », di Dino Risi

ADDIO ALLE ARMI

PAVIA — Il cantante Gianni Morandi è stato congedato. Ha lasciato ieri mattina, dopo le otto, la caserma Nino Bixio presso la quale era in forza dal 14 aprile dello scorso anno. Sul piazzale, nonostante la giornata festiva, non c'era nessuno a salutarlo. Il cantante è salito sulla sua auto e, dopo aver preso gli oggetti personali che erano nell'albergo dove aveva abitato sua moglie, Laura Efrikian, è partito per Roma insieme con tre commilitoni che faranno parte di un complesso che lo accompagnerà, prossimamente, quando riprenderà la sua attività

discoteca

Britten religioso

Da qualche tempo Benjamin Britten, il compositore più in vista della generazione inglese di mezzo, coltiva il genere della « parabola religiosa ». Riunendo elementi strutturali del teatro Nō giapponese, movenze musicali esotiche ed echi della musica cristiana medievale egli ha già fatto conoscere un paio di queste parabole che sembrano trovare in Inghilterra notevole favore. L'ultima da lui composta, su testo di William Plomer, ci viene ora presentata in un bel disco della Decca per la direzione dell'autore stesso a capo di otto strumentisti dell'English Opera Group da lui fondato da qualche anno. Il lavoro si intitola « The burning fiery furnace », che è la traduzione inglese letterale della biblica « fornace di fuoco ardente ».

L'episodio è tratto infatti dai primi tre capitoli del *Libro di Daniele*: Nabucodonosor si è fatto mandare da Israele tre giovani colti, istruiti e intelligenti, e li vuole allevare alla sua corte. Ma questi non accettano i suoi favori e infine rifiutano di inchinarsi al dio d'oro dei babilonesi: vengono per questo gettati nella fornace ardente, ma ne rimangono indenni, e Nabucodonosor si converte al loro credo. L'episodio è condotto col criterio della narrazione didascalica, introdotta e conclusa da un abate e dal coro dei monaci. L'insieme musicale non manca di suggestione timbrica e melodica: certo Britten ha dimenticato il suo periodo di intensa ricerca e di fantasia incandescente (quello del *Peter Grimes* o del *Giro di vite*) e la sua musica si distende ora in pannelli composti e abilmente coloriti con uno strumentale essenziale oltre che con opportuni interventi corali e solistici. L'esecuzione è ottima, e il merito ne va oltre che al compositore-direttore soprattutto a Peter Pears (Nabucodonosor) coadiuvato da quattro interpreti vocali di notevole capacità.

Bartók visto da Bernstein

E passiamo subito a un altro autore del nostro secolo, uno tra quelli che maggiore influsso hanno avuto sullo sviluppo musicale contemporaneo: Béla Bartók. La CBS pubblica un disco che, diretto da Leonard Bernstein a capo della New York Philarmonic e con la partecipazione del duo pianistico Gold-Fizdale, contiene due pezzi famosi del grande maestro ungherese: il *Concerto* per due pianoforti, percussione e orchestra (trascrizione della *Sonata* per due pianoforti e percussione) e la *Musica* per arpa, archi, celesta e percussione. Bernstein non è nuovo a Bartók, e questo disco lo dimostra nella cura delle sonorità e dei ritmi, così che grazie anche all'ottima prestazione del duo pianistico possiamo considerarlo tra le incisioni migliori che finora si siano curate di queste due note ed efficaci composizioni.

Ancora la CBS ci presenta nella collana dell'Odissea un disco dedicato a Prokofiev, con la *Sinfonia classica*, la suite dal film *Lieutenant Kijé*, l'*Ouverture su temi ebraici* e lo *Scherzo e marcia da « L'amore delle tre melarance »*. Sono questi pezzi tra i più famosi del grande compositore russo, presentati qui a buon livello interpretativo da Max Goberman a capo della Nuova Orchestra Sinfonica di Vienna. Nella stessa collana ecco poi un disco dedicato a una grande cantante della vecchia generazione: l'austriaca Ljuba Welitsch, che ci fa ammirare il suo straordinario temperamento drammatico in alcune significative pagine da opere di R. Strauss, Mozart, Puccini, oltre che da due popolari operette di J. Strauss. La accompagnano i direttori Max Rudolf e Fritz Reiner con l'orchestra della Metropolitan Opera Association.

Da Bruckner a Messiaen

Infine un disco corale moderno - contemporaneo. Edito dall'Argo e assai ben eseguito dal coro John Alldis, esso contiene una decina di pezzi di Bruckner (mottetti), Schönberg (*Friede auf Erden*, del 1907), Debussy (*Tre cori*, del 1908 su testi di Charles d'Orléans) e Messiaen (5 *Rechants*, del 1948). E' un panorama insolito e assai bello, che permette di gustare opere pressoché ignote ma tutte iscrivibili nella produzione più significativa di questi quattro compositori.

g. m.

Una copia del « Prato di Bezhin » donato alla Cineteca italiana

MILANO, 25

Una copia del film sovietico *Il prato di Bezhin* di S.M. Eisenstein è stato donato alla Cineteca italiana La notizia è stata data dalla giornalista sovietica Ludmila Pogosewa, direttrice della rivista *Iskusstvo Kino*, dopo un incontro con i dirigenti della Cineteca. La signora Pogosewa si trova in questi giorni a Milano per il congresso della Federazione della stampa internazionale cinematografica, al Mifed.

La Filarmonica di Belgrado a Spoleto

BELGRADO, 25

La Filarmonica di Belgrado assumerà quest'anno, a Spoleto, il ruolo dell'orchestra del Festival dei Due Mondi. Un invito, in tal senso, pervenuto da parte degli organizzatori, è stato accolto con molto entusiasmo dagli ambienti musicali jugoslavi.

La Filarmonica di Belgrado interpreterà, in prima assoluta, l'opera di Menotti *La santa di Bleecker street*. Il complesso eseguirà, inoltre, *Tristano e Isotta* di Wagner (direttore Oskar Danon); quindi, darà due spettacoli, uno di balletto e un concerto sinfonico.

le prime

Musica

Bellugi-Scarpini all'Auditorio

Un'esecuzione grezza del grezzo *Tanzwalzer*, op. 53, di Busoni, e quella della *Fantasia indiana*, per pianoforte e orchestra, op. 44, dello stesso Busoni (stupendamente interpretata da Pietro Scarpini) sono servite l'altro ieri a porre qualche dubbio sulla leggendaria modernità del nostro compositore. Non diversamente qualche dubbio si era affacciato, nel concerto del precedente mercoledì, nei riguardi di Malipiero e della sua *Ottava Sinfonia*. (Si vede che l'Accademia di Santa Cecilia affida ai mercoledì le pagine del dubbio).

Per quanto riguarda Busoni, è da dire che l'inquieta mastodonticità fonica del *Tanzwalzer* risalente al 1920, riporta a situazioni di gusto ciaikowskiano; mentre la *Fantasia indiana* (1915), che sembra ripetere esperienze di Dvorák, non abbandonando un virtuosismo pianistico alla Liszt, si mantiene in un ambito impressionistico, che anticipa forse Gershwin, pur tenendo presenti — almeno nel finale — lo Stravinski della *Sagra* e di *Petruska*.

Il dubbio (da esso è però esclusa la formidabile sapienza di Scarpini, che con mani d'oro ha poi partecipato al *Prometeo* di Scriabin) ha anche investito sia la trascrizione per coro e orchestra di un brano corale attuata da Antonio Veretti del suo poemetto *Prière pour demander une étoile* (l'impianto puntilistico dell'orchestra contrasta con la più fitta continuità fonica del coro propenso a marciare da solo); sia l'esecuzione del *Prometeo* (op. 60, di Scriabin). E' una pagina complessa, composta nel 1910, che può costituire anche un legame tra Debussy e il Berg, di là da venire, della *Lulu*. Conosciuto anche come « Poema del fuoco », questo *Prometeo* riprende quel brillio fonico, tremulo come fiamma, inventato a suo tempo da Wagner.

Pubblico scarsissimo (non ha mai dubbi, il pubblico, nel disertare i concerti del dubbio), ma buoni gli applausi a Piero Bellugi, cui va il merito di un concerto per lo meno insolito, al pianista Pietro Scarpini, nonchè a Veretti apparso a ringraziare. In notevole ripresa il coro, diretto da Giorgio Kirschner.

e. v.

Teatro

Self-made man

Ospite del Teatro alla Ringhiera, e nel quadro d'una rassegna delle iniziative di avanguardia in campo drammaturgico, il Gruppo nuova cultura di Napoli presenta *Self-made man*, « costruzione teatrale in due tempi », cui partecipano il regista Nino Russo e gli attori Sergio De Sanctis, Carlo Fagiani, Valeria Nardone. La tecnica è quella del *collage*, le apparenze, talvolta, quelle di un *happening;* ma lo spettacolo è previsto in anticipo nei suoi effetti, anche se adattato al luogo e al momento. Qui a Roma, platea e palcoscenico non sono separati: la rappresentazione si svolge in mezzo al pubblico, al suo fianco, alle sue spalle, e in qualche caso lo tocca, lo investe fisicamente (si avverte in ciò, forse, l'esempio del *Living*). Su uno schermo centrale, disposto obliquamente rispetto ai due lati maggiori della sala, vengono proiettate diapositive e brevi sequenze cinematografiche; il gioco delle luci è insistente, provocante, e verso la fine vi si aggiunge l'ossessione sonora d'una batteria jazz.

Quale il senso di *Self-made man*? Una denuncia violenta, una protesta radicale contro la ideologia e contro la politica « americana ». I testi utilizzati sono i più diversi, da giaculatorie pubblicitarie a copioni per fotoromanzi, dal *Cuore* a Eliot. L'« americanismo » va dunque inteso in un significato piuttosto ampio, anche se viene sottolineato (con stralci di radiogiornali e con un'agghiacciante descrizione delle « bombe a biglia », le armi « anti uomo » già limpidamente illustrate in *Lontano dal Vietnam*) il motivo conduttore dell'aggressione imperialistica nel Sud-Est asiatico. Regista e attori, del resto, non vogliono comunicare nozioni o riflessioni, ma emozioni, scosse, stimoli nervosi, da cui in una seconda fase possa scaturire il filo di un ragionamento. Nell'insieme, si tratta di un esperimento aggiornato e impegnato, che potrà sconcertare, ma che merita attenzione. Vivamente applaudito alla « prima », *Self-made man* si replica per poche sere.

ag. sa.

Giovanna Marini al Teatro Belli

Giovanna Marini terrà questa sera alle ore 21 al Teatro Belli (Piazza S. Apollonia) un « recital » dal titolo « Con la chitarra senza il potere ».

Lo spettacolo, a cura di Leocarlo Settimelli, è organizzato dalla sezione Trastevere del PCI ed è gratuito.

Concorso nazionale del passo ridotto

LECCE, 25

La pro-loco di Santa Caterina di Nardò (Lecce), in collaborazione con il Cineclub Salentino di Monteroni, ha organizzato il primo « Concorso nazionale del passo ridotto », riservato ai cineamatori di tutta Italia.

Il concorso, che si svolgerà a Santa Caterina di Nardò dal 26 agosto al 1° settembre, oltre ad offrire ai cineamatori la possibilità di trattare temi di libera scelta, si propone di premiare anche coloro che vorranno mettere in evidenza le bellezze della costa salentina.

RAI TV

preparatevi a...

Caccia ai diamanti (TV 2° ore 21,15)

« TV-7 » era l'ultima rubrica televisiva che conservava — in questo momento in cui la strumentalizzazione governativa della TV diventa sempre più macroscopica — una certa libertà di azione. Poca cosa, è vero: tanto che gli ultimi numeri non hanno mancato di sollevare molte perplessità e parecchi giudizi negativi. Tuttavia era pur sempre l'ultima ancora di salvezza in un panorama sempre più sconfortante e irritante. Deve essere per questo motivo che la direzione della Rai-Tv ha fatto sistemare sul secondo canale, in concorrenza con « TV-7 », uno spettacolo cui si dà per scontata una larga partecipazione di pubblico: vale a dire quel « Tenente Sheridan » che nelle precedenti edizioni aveva ottenuto un alto indice di ascolto.

La puntata di questa sera di «La donna di quadri», sembra dover seguire — senza molte variazioni — il clichè già sperimentato nelle altre vicende del Tenente Sheridan e utilizzato anche la settimana scorsa. Vale a dire: un seguito di vicende poco probabili, nelle quali lo spettatore riesce a farsi strada con estrema difficoltà, e nel quale i colpi di scena sono organizzati in modo da poterli sciogliere soltanto dall'« interno » della storia. Sheridan, questa sera, scoprirà che Muller non è stato ucciso in un parco, bensì su una nave, a mezzogiorno. Vi sarà dunque una svolta nella vicenda dei diamanti, con una proposta di scambio. Naturalmente i diamanti non si trovano. E su questa suspense si chiuderà la puntata.

La nuova leva (Radio 2° ore 21,15)

Con il titolo « Novità discografiche francesi », va in trasmissione un programma dedicato alla nuova leva di cantanti d'oltralpe. Questa rassegna, curata da Vincenzo Romano, tende a sottolineare il filo di continuità che lega la celebre generazione dei Gilbert Becaud, Juliette Greco, Yves Montand con gli ultimi idoli. Ed ecco allora i nomi di Antoine, Jacques Dutronc, Hervé Vilard, Mireille Mathieu, Jonny Hollyday, Sylvie Vartan, François Hardy, Sheila. In questa rosa di cantanti, infatti, sono stati scelti gli interpreti di questa sera.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,30 SCUOLA MEDIA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,30 SAPERE
13,00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 LANTERNA MAGICA
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19,15 SAPERE
20,30 TELEGIORNALE
21,00 TV 7 SETTIMANALE DI ATTUALITA'
22,00 TRIBUNA ELETTORALE

TELEVISIONE 2°

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
18,30 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 LA DONNA DI QUADRI
22,15 UN VIAGGIO IN ITALIA

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.

6,50: Per sola orchestra; 7,10: Musica stop; 7,47: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: La nostra casa; 9,06: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,00: Un disco per l'estate; 11,24: La nostra salute; 11,30: Profili di artisti lirici: John Vickers; 12,05: Contrappunto; 12,36: Sì o no; 12,41: Periscopio; 12,47: Punto e virgola; 13,20: Ponte radio; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,37: Listino Borsa; 14,45: Zibaldone italiano; 15,45: Novità per i giradischi; 16,00 Onda verde; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Jazz Jokey; 17,05: Interpreti a confronto; 17,35: Intervallo musicale; 17,40: Tribuna dei giovani; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Sui nostri mercati; 18,20: Per voi giovani; 19,30: Luna-park; 20,25: Orlando Furioso; 21,00: Concerto sinfonico; 22,25: Parliamo di spettacolo; 22,45: Chiara fontana; 23,00: Benvenuto in Italia.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30.

6,25: Bollettino per i naviganti; 6,35: Svegliati e canta; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,09: I nostri figli; 9,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10,00: Tre camerati; 10,15: Jazz panorama; 10,40: E' di scena una città; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Un disco per l'estate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Hit Parade; 13,35: Il senzatitolo; 14,00: Juke box; 14,45: Per gli amici del disco; 15,00: Per la vostra discoteca; 15,15: Grandi pianisti: Arthur Rubinstein; 15,37: Tre minuti per te; 16,00: Un disco per l'estate; 16,35: Pomeridiana; 17,35: Classe unica; 18,00: Aperitivo in musica; 18,20: Non tutto ma di tutto; 18,55: Sui nostri mercati; 19,00: Le piace il classico?; 19,23: Sì o no; 19,55: Punto e virgola; 20,06: Teatro stasera; 20,50: Passaporto; 21,05: La voce dei lavoratori; 21,15: Novità discografiche francesi; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,00: Le nuove canzoni.

TERZO

9,30: L'antenna; 10,00: M. Clementi - A. Scriabrin - I. Albeniz; 10,55: C. Monteverdi; 11,10: A. Kaciaturian; 12,10: Meridiano di Greenwich; 12,20: F. Schubert - J. Françaix; 12,50: Concerto sinfonico; 14,30: Concerto operistico; 15,00: A. Casella; 15,30: J. Myslivezcek - J. S. Bach; 16,00: G. Gounod; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: Sicilia araba; 17,20: Corso di lingua inglese; 17,40: B. Bartok; 18,00: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: L'eredità dalle macromolecole all'uomo; 21,00: Poesia e musica nella Liederistica europea; 22,00: Il Giornale del Terzo; 22,30: In Italia e all'estero; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: Poesia nel mondo; 23,05: Rivista delle riviste.

Festa della Moda '68

protagonista l'attualità!

Gli **abiti,** quelli suggeriti dalle riviste specializzate. I "bianchi romantici" in pizzo e piquet matelassé; gli "eleganti" in voile, in crêpe, in georgette; i "cittadini" (robe manteaux e tailleurs) con disegni e colori alla moda piú aggiornata; i "balneari" in panama, in cotone, a fantasia hawaiana; i "giovanissimi" abiti-pantalone anche in stile camicino; gli "eccezionali" che costano pochissimo.
I prezzi?

da **2000** a **6000** lire

Le **gonne**
e i **pantaloni** in gabardine, in reps, o in altri tessuti di moda; la linea è classica o sportiva; i colori e i disegni tantissimi e attuali.

da **2500** a **3500** lire

Le **camicette,** uno spettacolo solo a guardarle. In Arnel, Fildora, Leacril, Trevira, seta, cotone, spugna, mussola, voile: con o senza maniche. Una fantastica scelta sulla base degli ultimi dettami in fatto d'eleganza e praticità.

da **750** a **2500** lire

Infine i **foulards** a pois o rigati, o quelli divertentissimi tipo "crociera". I **berrettini** in tela con visiera, i **cappellini** "cow-boy", o di linea maschile. I **turbanti** con foulards, per uno stile elegante e disinvolto. E **scarpe, scarpine, sandali** per ogni momento della vostra lunga estate. Tutto costa pochissimo!

in questi giorni in tutti i magazzini

STANDA®

STANDA

G. P. della Liberazione

La più bella corsa dei «puri» dominata dai ragazzi di Rimedio

Trionfa Rota (un azzurro) in volata su Vianelli

● VIANELLI (a sinistra) e ROTA posano per i fotografi subito dopo la volata che ha visto il bergamasco battere il compagno di fuga e aggiudicarsi così il XXIII G. P. della Liberazione

Così al traguardo

1) Rota Attilio (G. S. Longo) che compie i km. 170 in ore 4 e 37' alla media di km. 36,823; 2) Vianelli Franco (Pedale Bresciano) s.t.; 3) Giaccone (Corsico Milano a 3'05"; 4) Conti a 3'05"; 5) Mantovani a 3'15"; 6) De Simone a 3'30"; 7) Mori F. a 3'30"; 8) Di Caterina a 3'38"; 9) Mori P. a 3'45"; 10) Urbanovich (URSS), 11) Monducci, 12) Rosolen, 13) Mongardi, 14) Coletti, 15) Famà, 16) Vercelli, 17 Marcianò, 18) Benvenuti, 19) Bianco, 20) Maurizi, 21) Vannucchi, 22) Pecchielan, 23) Conton, 24) Cavalcanti, 25) Kulibin (URSS, 26) Dilinov (URSS), tutti a 4'; 27) Hladik (Cecoslovacchia) a 4'27"; 28) Bratzu a 5'10"; 29) Savcev (Bulgaria) a 5'10"; 30) Soucek (Cecoslovacchia) a 7'25".

Conti, in fuga con i due, « fermato » da una foratura a 5 km. dal traguardo Giaccone al terzo posto, Conti al quarto e Mantovani al quinto

Attilio Rota, un bergamasco di Clusone che compirà i 23 anni lunedì, è il degno vincitore di un bellissimo G. P. della Liberazione. Rota ha l'aspetto del ragazzino alle prime armi e visto mentre scende raggiante dalla bicicletta e s'avvia al controllo anti-doping nel locale messo a disposizione dalla sezione comunista di Valmelaina, sembra uno che è appena uscito dalla categoria allievi. Voglio dire che Rota dimostra meno anni di quelli che ha, ma conta il suo valore ciclistico e il C. T. Rimedio (che lo ha incluso nella Nazionale azzurra per la Varsavia-Berlino-Praga) considera l'atleta del Gruppo Sportivo Longo un elemento completo e perciò adatto alle prove a tappe. Intanto Rota vince il ventitreesimo G. P. della Liberazione, cioè la classica in linea di primavera e i suoi successi salgono a sette. e non è da dimenticare il terzo posto conquistato nel recente Giro del Piemonte. L'anno scorso, il bergamasco ha riportato una doppia frattura alla testa, ma accenna appena al brutto incidente, come a sottolineare che è acqua passata.

L'impressione è che questo Rota giocherà presto la carta del professionista, perchè gli piace correre e perchè spera di guadagnare qualche soldino per sè e per la famiglia, una famiglia numerosa, nove persone fra genitori e figli. Rota ha battuto in volata Vianelli, altro elemento interessante, altro ragazzo compreso nella « lista » di Rimedio. I giornalisti e la gran folla della borgata romana attendevano un arrivo a tre e pronosticavano il successo di Conti, ma il comasco ha forato sul più bello, ad un tiro di schioppo dal traguardo e siccome fra i dilettanti non è ammesso il cambio di ruota (fatta eccezione per le competizioni a tappe), Conti ha dovuto cambiare il tubolare. e si è dovuto accontentare della quarta moneta alle spalle di Giaccone. Alla fine. Conti era arrabbiatissimo. « Quest'anno non me ne va bene una. Quasi quasi smetto di correre », ha detto. ma era il disappunto per la foratura a farlo parlare in quel modo.

Dunque, hanno dominato gli uomini di Rimedio con la prima, seconda, terza e quarta posizione, e ciò conferma che il tecnico ha la vista buona, anzi ottima. E se date un'occhiata all'ordine d'arrivo, ai vari distacchi, avrete un'idea della battaglia che ha caratterizzato la corsa dell'*Unità*. Mentre scrivo, telefonano da varie parti per conoscere il risultato, e anche questa è una dimostrazione dell'interesse e della simpatia verso una manifestazione che è ormai entrata nel cuore degli appassionati. Capirete: un avvenimento che insieme ai migliori dilettanti d'Italia raduna gli esponenti dell'URSS, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della Romania, della Polonia, del Belgio, della Danimarca e della Spagna, fa colpo, fa sensazione. Voglio aggiungere che anche il sottoscritto ha trascorso una giornata diversa del solito, una giornata al seguito di una corsa « vera » dal primo all'ultimo chilometro fra gente e paesi che ricordavano la data della Liberazione e applaudivano l'incontro, la sfida sportiva fra i giovani di nove paesi.

chi che doveva lasciare segni profondi. Dalle parti di Forano, al chilometro 99, tagliavano la corda Vannucchi, Conti, Vianelli, De Simone e Rota ai quali s'agganciavano Malagutti, Mantovani, Bratzu, Balloni, Quintarelli e il sovietico Dilinov. Gli undici rimanevano poco insieme, diciamo fino alla collina di Montopoli, poichè nella discesa di Granari mollavano Dilinov, Balloni, Quintarelli, Bratzu e Vannucchi. E a questo punto. i cinque rimasti con Conti vantavano l'15" sul terzetto composto da Giaccone, Marcianò e Franco Mori.

La fuga buona e lo sprint a due

Mancavano 45 chilometri alla conclusione, i sei fuggitivi godevano di uno spazio sufficiente. ma ecco lo strappo di Monterotondo, ecco che Mantovani, De Simone e Malagutti perdono le ruote dei compagni. Via libera, pertanto, al trio Conti-Rota-Vianelli. « Adesso — dicono quelli dell'ambiente, quelli che conoscono bene i dilettanti — se ne va Conti ». Ma Conti sta calmo, Conti non fa il matto sulle rampette del finale. Conti pare sicuro di vincere in volata.

Una volata che Conti non potrà disputare perchè il ragazzo si vede appiedato a cinque chilometri dal telone, e così il G. P. della Liberazione termina con uno « sprint » a due, col trionfo di Rota che controlla e batte nettamente Vianelli. Poi arrivano Giaccone e Conti, quindi Mantovani, De Simone. Primo Mori e Di Caterina. Il primo degli stranieri è il sovietico Urbanovich (decimo). Gli stranieri escono nettamente sconfitti dal confronto con gli italiani. e però bisogna tener conto del caldo che ha certamente nuociuto ai rappresentanti dell'URSS e della Cecoslovacchia. Complimenti, ad ogni modo. ai giovani di Rimedio e auguri per le prossime, impegnative trasferte.

Gino Sala

La corsa vista dal regista GIANNI PUCCINI

Appassionante come un giallo

Il noto neologista sportivo Gianni Brera (neologista, cioè inventore di nuovi termini sportivi: è a lui che dobbiamo l'uso, ahimé, comunissimo di « punta », « sottomisura », « calcio euclideo », « svariare », « centrocampista » e simili) dice spesso, con la perentorietà che lo distingue, che il calcio è un « mistero agonistico ». E il ciclismo allora? Io mi sono divertito da matti, ieri, seguendo la corsa della Liberazione: grazie al bravo autista dell'« Unità » siamo stati dietro a tutte le fughe, guidati peraltro, debbo qui dirlo a suo onore, dal senso del nostro capo-equipaggio Gino Sala, cui il lungo mestiere suggeriva con infallibile tempismo la scelta degli attimi chiave. quelli che decidevano man mano lo svolgersi e il definirsi della gara. Eravamo sempre lì, a portata d'occhi dei protagonisti più arditi. non perdevamo una battuta, non ci sfuggivano né le scaramucce iniziali né le svolte più drammatiche di questa bellissima edizione del « Gran Premio ». Eppure, con tutto questo, era come se stessimo a leggere un libro giallo o a vedere un film di « suspense »: ogni volta c'era una sorpresa e, davvero, un mistero. Come mai in testa erano in undici, tutti scrupolosamente contati e verificati, e poi nel giro d'un chilometro, per dire, ne ritrovavamo solo cinque, e poi tre, e poi due? Per quanto si stesse attenti, ci vedemmo almeno una diecina di volte presi in contropiede dal nuovo capitolo, gli « indiziati » cambiavano sempre; e quando ci pareva, che so?, che il sovietico Dilinov fosse il più fresco e determinato, bastava accendere una sigaretta e chinarsi sul fiammifero, e lui era già indietro di centinaia di metri, mentre Scurti che aveva dato « fuoco alle polveri » (si dice così, no?) finiva per bagnarsele addosso proprio al momento buono, e il « nazionale » Gazzetta, che con quel cognome diresti predestinato a rosei orizzonti in neretto corpo 10, scompariva dalla scena come un qualunque Pozzobon del « Velo Club Gambacciani ». Colpi di scena a ogni passo, novità sconvolgenti una dopo l'altra. Ma forse l'episodio più misterioso del « giallo agonistico », fu, proprio verso la fine, quando la « fuga buona » si avviava a sciogliere il mistero, il veder apparire inopinatamente in testa a tutti il numero 30, un romeno di nome Selejan da nessuno mai notato davanti a qualcuno Aveva un'aria stupefatta e smarrita, e quando gli organizzatori, accostandosi con viso di reprimenda, gli comandarono di togliersi il numero per significare così ch'era fuori gara, obbedì con un sorrisino di scusa. Magari non era colpa sua, aveva scorciato il percorso infilando una curva invece di un'altra; e del resto non pedalava mica con la foga perentoria d'un vincitore. il primo a non capirci un accidenti era proprio lui

La verità è che i dilettanti corrono senza risparmio, si battono all'ultimo sangue, per questo era divertente sfogliare il libro giallo e aspettare fiduciosi le nuove trovate. Non ci furono dieci chilometri di corsa tranquilla, i più forti cominciarono quasi subito a lavorare ai fianchi, come si dice in gergo, il foltissimo campo dei partenti. Era come una continua gara all'eliminazione, da cui emersero in tre, Rota Vianelli e Conti, e poi finirono in due perché proprio Conti, stimato il più bravo di tutti e a vederlo era stilisticamente il più composto ed elegante, bucò una gomma negli ultimi chilometri e non ce la fece più a tenere il passo.

Una corsa proprio bellissima, una magnifica scampagnata, un modo per me nuovo e affascinante di festeggiare in un sole estivo che tagliò probabilmente le gambe a tutti i nordici, danesi o cechi o sovietici che fossero. la memorabile ricorrenza del 25 aprile.

Dentro la corsa, oltre ai ciclisti chiusi nel loro infuriato mutismo, gli occhi sempre avanti ad anticipare i chilometri, c'erano altri personaggi che mi colpirono. Il direttore di corsa Mealli, ad esempio, che, in piedi sulla macchina come un dittatore sudamericano, si sbracciava a darci o impedirci il passo con gesti di grande ed eloquente prestigio, o il nostro Bomboni che, fedele al suo cognome, drogava di bombe innocue, con un suo « doping » morale, i corridori incitandoli dappresso con la sua motocicletta infallibile, chiuso in una severa tuta bianca da medico specialista, o i cento volontari pronti a indicare la strada o a porgere i sacchetti del rifornimento e tra questi una prosperosa signora tutta in nero che poi vedendoli arrivare si prese paura di non riuscire a raggiungere il suo protetto e chiamò a gran voce un signore: « Zio! zio! », porgendogli in fretta il sacchetto delle cibarie. Erano tutte persone felici, che avevano aspettato forse per un anno quella mattinata di gloria e di partecipazione assoluta a un grande inesauribile gioco.

Poi c'era l'entusiasmo dei paesi, dalla nobile Civita Castellana a Campagnolo in attesa d'un « IX Baccanale del Carciofo », a Calcata che pareva costruita sopra un gigantesco molare, a Forano che aveva "evviva" di biacca sulla strada per tutti e concludeva con un "Vi salutiamo a tutti quanti". Dopo Forano, vidi una giovane contadina che, senza nemmeno levarsi dal capo, dove le stava in greve bilico, un enorme mastello, consultava attenta l'elenco degli iscritti, pronta a decifrare i nomi dei campioni. E come sempre quando passa una corsa ciclistica, i bordi della strada s'erano di colpo riempiti di finti ciclisti, in genere ragazzi vestiti di tutto punto come se dovessero aggregarsi ai concorrenti. Ma c'era anche un vecchio signore, con un'antica maglia stinta della Legnano, in calzoncini e scarpette, e accanto a lui sua moglie anche lei fantasiosamente abbigliata alla Coppi, tutt'e due con le mani ben ferme sulle biciclette da corsa con le quali erano chissà da dove arrivati pian pianino fin lì. E c'era un giovane padre, anche lui in divisa da campione, con una maglia bianco-celeste della Bianchi ormai disusata, e vicino a lui trequattro bambini tutti abbigliati da campioncini nani, e loro, più aggiornati, con magliette della Salvarani e della Molteni.

L'« azzurro » Rota vinse su Vianelli, alzò la mano felice: vinceva da campione questa gara gloriosa. A proposito di neologismi, che nello sport nascono di colpo e subito li trovi piusti, Rota era appena arrivato che il nostro gran capo Sala si avvicinò a Rimedio e gli domandò se il suo ragazzo era o no un « regolarista ».

Gianni Puccini

A colloquio con i protagonisti

Amaro Conti: «maledetta jella!»

La felicità di Rota - Vinta nel finale la resistenza degli stranieri

Si è concluso, questo XXIII Gran Premio della Liberazione, con un trionfo dei ragazzi di Rimedio, un trionfo sudato, sofferto fino alla fine e proprio per questo ben meritato. Della corsa sapete già: gli azzurri l'hanno dominata con un gioco abile e potente che alla fine ha permesso loro di togliere dalle ruote i sempre presenti e combattivi corridori sovietici e cecoslovacchi. Alla distanza un sestetto di ragazzi italiani — fra i quali primeggiavano gli uomini di Rimedio — hanno preso il largo e la strenua difesa degli stranieri si è piano piano attenuata. Una volta preso un vantaggio sufficiente per ritenersi al sicuro dal « ritorno » degli inseguitori, i fuggitivi hanno cominciato a darsi battaglia fra loro: l'hanno spuntata Rota, Vianelli e Conti che si sono lanciati « sparati » sulla via Nomentana decisi ad aggiudicarsi in volata la prestigiosa medaglia d'oro messa in palio dall'Unità per il vincitore. Ma una « trappola » diabolica è scattata per Conti a cinque chilometri dall'arrivo: una gomma gli si è afflosciata ed il ragazzo ha dovuto rassegnarsi a veder sparire al di là del cavalcavia del Raccordo Anulare i suoi compagni di avventura Rota e Vianelli.

Proprio con lui, Conti, abbiamo parlato subito dopo lo arrivo.

— « *Che jella per la miseria* — imprecava il ragazzo — *ci tenevo tanto a questa corsa. Ero proprio convinto di poter vincere. Quest'anno non riesco a piazzare la botta giusta!* ».

Ma quando uno pedala come tu pedalavi oggi, prima o poi, un traguardo importante deve conquistarlo...

— « *Certo, mica finisce oggi* — ha replicato Conti — *ma il Gran Premio della Liberazione è ormai il più importante traguardo nazionale e io volevo vincerlo questo anno perchè forse non potrò correrlo più* ».

All'amarezza di Conti si contrapponeva la grande felicità di Rota. L'azzurro che andrà alla Berlino-Praga-Varsavia col compito di far dannare i ciclisti dell'Est col suo estro e la sua potenza perfettamente bilanciata in salita, come in pianura e in volata, al momento della premiazione effettuata dal segretario generale dell'UISP Giorgio Mingardi e dal vice direttore amministrativo del nostro giornale Piero Clementi, ha « raccolto » tanto oro a giusto premio della sua fatica. Tre medaglie d'oro destinate una a lui personalmente, una al Comitato regionale lombardo (per la felicità del signor Gioia che la riceve per il secondo anno consecutivo) e una per la sua Società, il Gruppo Sportivo Longo di Alzano, al quale ha portato anche il prezioso Trofeo Alessandro Vittadello

— « *Confesso che Vianelli mi preoccupava molto* — ci ha detto Rota quando l'abbiamo avvicinato alla premiazione —, *invece è andata bene ed eccomi qua a riscuotere* ».

La « paga » ti sembra buona?

— « *Sì. Anzi non credevo proprio di aver conquistato un « bottino » così ricco. Anche nel Gran Premio dei Traguardi volanti Ferrarelle ho guadagnato una bella sommetta* ».

Sarà meglio smetterla qui — abbiamo suggerito a Rota — quelli delle tasse sai come sono..

Il più sollecito a sparire è stato Vianelli, ma a volo, mentre scendeva dalla bicicletta, l'abbiamo sentito raccontare:

— « *Non ho corso molto quest'anno perciò sono contento del risultato raggiunto. Certo avrebbe potuto anche andare meglio* ».

Fra i più attesi dal pubblico erano Bramucci, Frezza e Famà i ragazzi di Roma, quindi Coletti che passava sulle strade di casa nella Sabina.

Per Coletti è finita al quattordicesimo posto: bravo Coletti! Fra tanti campioni è riuscito a rimanere a galla.

Bramucci, che ancora non ha superato i 2.000 chilometri fra allenamenti e corse, è apparso in grado di venire fuori molto presto; oggi però ha dovuto accontentarsi di recitare la parte del corista. Famà giunto quindicesimo al traguardo ha confermato il suo valore.

Per Rimedio la corsa è stata una conferma della giustezza delle sue scelte ed ora sa con certezza che manda in Belgio, affidandola a Prampolini, una squadra veramente forte e che a Nocera affida per la « Corsa della Pace » una squadra che può anche vincere.

Eugenio Bomboni

L'omaggio ai Caduti della Resistenza

Una competizione vivace, combattuta, frizzante, dicevo. Già sulla Cassia, fra i campi verdi della periferia di Roma (prima del « via », dato da Antonello Trombadori, partigiano medaglia d'argento, candidato del nostro Partito alla Camera dei deputati, avevano reso omaggio alla lapide che ricorda i Caduti della Resistenza); il plotone era diviso in più parti e i nomi di Gattafoni, Bianco e Santambrogio figuravano nell'elenco dei primi movimentatori. Poi, la salita di Faleria invitava Giuliani, e con Giuliani allungavano Scurti, Rossi, Primo Mori e Gazzetta. Il quintetto transitava da Civita Castellana con una quarantina di secondi e la fila si spezzava nuovamente in tanti gruppetti: avanzavano Santambrogio e Pecchielan (sempre attivi gli « azzurri ») e il solido Cavalcanti, e dopo una serie di inseguimenti si faceva sotto il plotone.

Era una mattinata calda, col sole che picchiava sulle campagne laziali e i corridori continuavano a scattare, a misurarsi (per usare un termine pugilistico) in un lavoro ai fianchi che doveva lasciare segni profondi. Dalle parti di Forano, al chilometro 99, tagliavano la corda Vannucchi, Conti, Vianelli, De Simone e Rota ai quali s'agganciavano Malagutti, Mantovani, Bratzu, Balloni, Quintarelli e il sovietico Dilinov. Gli undici rimanevano poco insieme, diciamo fino alla collina di Montopoli, poichè nella discesa di Granari mollavano Dilinov, Balloni, Quintarelli, Bratzu e Vannucchi. E a questo punto. i cinque rimasti con Conti vantavano l'15" sul terzetto composto da Giaccone, Marcianò e Franco Mori.

I premi assegnati

● Il Trofeo Alessandro Vittadello è stato vinto dal G.S. Longo.

● La Coppa della Direzione del PCI è stata vinta dal G.S. Longo.

● La medaglia d'oro dell'ANPI è andata al Comitato Regionale lombardo della FCI.

● La medaglia d'oro dell'Unità è andata al G.S. Longo.

● La medaglia d'oro dell'Unità riservata al vincitore è andata a Rota.

● La Coppa UISP è stata conquistata da Mauro Vannucchi.

● La medaglie d'argento dell'Unità sono state vinte da Vianelli, Giaccone, Conti, Mantovani, De Simone, Mori F., Di Caterina, Mori P., Urbanovich (URSS).

● La Coppa di « Paese Sera » è andata alla Società Rinascita di Rieti.

● La Coppa « Gino Palliotta » è stata assegnata al Comitato Regionale toscano della FCI.

● La Coppa della Federazione romana del PCI è andata alla Società Magniflex.

● La Coppa degli sportivi di Val Melaina è stata vinta dal sovietico Urbanovich.

● La Coppa « Vie Nuove » è stata conquistata dalla squadra dell'URSS.

PREMI SPECIALI

● Ricevitore transistor Geloso a Rota, Vianelli e Giaccone.

● Mangiadischi Europhon a Conti e Mantovani.

● Ricevitore transistor Europhon a De Simone, Mori F., Di Caterina, Mori P., Urbanovich (URSS) e Dilinov (URSS).

● Un vestito Vittadello al direttore sportivo del G.S. Longo, al direttore sportivo della squadra dell'URSS, al vincitore della corsa Rota, al primo degli stranieri Urbanovich (URSS), al secondo degli stranieri Kulibin (URSS).

● Premi speciali di altri Enti, persone e Pro-loco sono pure stati assegnati secondo le rispettive designazioni.

TRAGUARDI VOLANTI

Campagnano: 1) Scurti, 2) Giaccone, 3) Soucek.

Mazzano: 1) Marzoli, 2) Montanari, 3) Haizer (Cecosl.).

Calcata: 1) Selejan (Romania, 2) Tirabassi, 3) Scurti.

Faleria: 1) Giuliani, 2) Scurti, 3) Haizer (Cecosl.).

Rignano Flaminio: 1) Giuliani, 2) Scurti, 3) Mori P.

Civitacastellana: 1) Rossi, 2) Mori P., 3) Gazzetta.

Borghetto: 1) Mori P., 2) Rossi, 3) Scurti.

Magliano Sabina: 1) Giuliani, 2) Mori P., 3) Giaccone.

Stimigliano Scalo: 1) Grigoriev (Rom.), 2) Rusu (Rom.), 3) Santambrogio

Forano: 1) Vianelli, 2) Conti, 3) De Simone.

Gavignano: 1) Rota, 2) Famà, 3) De Simone.

Montopoli: 1) Malagutti, 2) Vianelli, 3) Balloni.

Paso Corese: 1) Malagutti, 2) Vianelli, 3) Rota.

Monterotondo: 1) Conti, 2) Rota, 3) Vianelli.

Mentana: 1) Rota, 2) Conti, 3) Vianelli

Tor Lupara: 1) Conti, 2) Vianelli, 3) Rota.

Casale di Mentana: 1) Conti.

CLASSIFICA FINALE

1) Vianelli, p 11; 2) Conti, p 10; 3) Rota, p. 10.

La Coppa Ferrarelle è stata vinta da Vianelli.

La fono valigia Dumont è stata vinta da Vianelli.

I « mangiadischi » della Europhon sono stati vinti da Conti e da Rota.

Grazie a tutti!

La direzione dell'« Unità », giornale organizzatore, e il Comitato d'organizzazione della corsa ringraziano sentitamente utti quanti hanno contribuito alla bella, felice riuscita del XXIII Gran Premio della Liberazione: Dirigenti sportivi, giudici, direttori di corsa, Enti, Pro Loco, Comuni, Sindaci, Assessori e quanti altri hanno dato il loro valido contributo di lavoro o messo in palio premi che hanno fatto più ricca la nostra gara Un grazie particolare a Franco Mealli che con il solito cipiglio e la solita bravura ha diretto la corsa con la valida collaborazione di Domenico Rinaldi e degli agenti della Polizia stradale portandola in porto nel modo più felice. Tante grazie anche ai dirigenti dell'UISP che hanno validamente collaborato con il nostro giornale, al C. T. Rimedio che consolo del valore della nostra gara l'ha onorata della partecipazione di tutti gli atleti azzurri, al medico federale dottor Carlo Fantini che ha curato perfettamente il servizio sanitario, ai giudici Lucianetti, Cocconi, Paciucci e Carosi, al presidente della Giuria Romeo, al commissario della F.C.I. Carella, ai consiglieri del comitato organizzativo Di Stefano, Cecilia, Colombi, Toti, Gubertì, Ceccarelli, Moltoni Santucci, Fiorenza e Izzo: ancora grazie agli amici del Comitato di Valmelaina che si sono prodigati per la bella riuscita della corsa

Ed un grazie di tutto cuore ai compagni, agli amici, ai simpatizzanti, alle sezioni del Partito che a Roma, nei paesi attraversati dalla corsa e lungo tutto il percorso hanno fatto ala alla gara facendone oltre che un fatto di sport anche una festa di popolo.

« Pasqua dell'atleta »

Paola Pigni record nei 1500 m.: 4'21"5

MILANO, 25

Pure essendo nata come classica riunione nazionale riservata all'atleta maschile, questa edizione della « Pasqua dell'atleta », ha avuto in una ragazza la sua principale protagonista. Questa ragazza è Paola Pigni, la quale aveva chiesto che venisse inserita nella riunione una prova del 1500 m allo scopo di potersi misurare in questa gara inusitata per le donne che hanno negli 800 la loro maggiore distanza olimpica. Era oltretutto la prima volta che in Italia veniva corsa una prova del genere Il tempo di Paola Pigni (4'21"5) è comunque da considerarsi di buon valore internazionale: quinto tempo mondiale di tutti i tempi e primato italiano La giovane milanese ha ribadito di avere accumulato una preparazione sul fondo davvero ottima e che non è infondata la sua speranza di conquistare una medaglia sugli 800 alle Olimpiadi di Città del Messico.

Ottoz, che lo scorso anno in questa stessa riunione aveva stabilito il record nazionale sui 200 ostacoli con 22"8, oggi è stato 5/10 al di sopra di questo tempo. Nella foto: PAOLA PIGNI

Milano-Vignola: al termine di una fuga a sette

IRRESISTIBILE «SPRINT» DI BASSO

BOCCI è secondo

Nel meeting motociclistico di Milano Marittima

Agostini s'impone nelle 350 Doppietta di Ivy (125 e 250)

La Giuria ha retrocesso Bitossi (che era arrivato secondo) al settimo posto per scorrettezze

Nostro servizio

VIGNOLA, 25.

Stavolta è toccato a Marino Basso a confermare la tradizione di una «Milano Vignola» destinata alla schiera dei «levrieri» purosangue, cui il corridore veneto appartiene per vocazione. L'alfiere della «Molteni» ha piazzato la sua irresistibile toccata finale ai 50 metri, rintuzzando con prepotenza l'iniziativa di Bitossi partito lungo sulla dirittura d'arrivo, e terminando in bellezza, a mani alzate, con una macchina di vantaggio sul suo più temibile avversario allo sprint. Bitossi, secondo arrivato, è stato poi retrocesso al 7. posto per gravi scorrettezze nella volata nei confronti di Bocci. Bitossi infatti toglieva la mano sinistra (negli ultimi 200 metri) dal manubrio appoggiandola sulla spalla destra di Bocci dandosi così una spinta.

La corsa, che ha sfiorato la media record stabilita l'anno scorso da Altig (con chilometri 45,562) si è decisa nei pressi di Maranello, a circa 60 chilometri dall'arrivo, prima di entrare nel circuito di Vignola, per un'iniziativa di Polidori. Il corridore della «Pepsi» era uscito dal gruppo per aggiudicarsi un traguardo volante. Con perfetta scelta di tempo si sono portati subito sulla sua scia sei corridori: Basso, Bitossi, Destro, Ritter, Gualazzini e Bocci. In breve i fuggitivi hanno creato il vuoto alle spalle iniziando il circuito di Vignola con 3'5" di vantaggio sul gruppo. A questo punto è parso a tutti evidente che lo sprint sarebbe stato affare privato tra Basso e Bitossi.

Dopo i successi ottenuti in una tappa al Giro di Sardegna e recentemente a Mirandola, nella prova per il Trofeo Cougnet, il corridore veneto ha colto così sul traguardo di Vignola la sua terza vittoria stagionale. Il suo alloro è più che meritato. E frutto schietto della vitalità, della generosità espresse dal corridore in corsa. Non sempre, al termine di una gara ciclistica, capita di riconoscere a un velocista la palma del migliore.

Basso è entrato oggi ad animare tutte le fughe (numerose e importanti) determinatesi lungo il percorso. La sua è stata una vittoria voluta, cercata con accanimento e che si è affidata alla piena coscienza delle sue forze, delle sue possibilità. Molta, atteso alla «prova del rilancio» ha un tantino deluso. La sua è stata una gara anonima, in mezzo al gruppo, conclusa da una platonica dimostrazione di presenza all'ultimo chilometro allorché il corridore è riuscito a sganciarsi e a precedere il gruppo sull'arrivo di qualche centinaio di metri. A un mese dal Giro d'Italia ci si aspettava da lui qualche cosa di più. Gianni sa che deve dimostrare prima a se stesso e poi «agli altri» la ritrovata condizione che ormai non può più prescindere da una vittoria netta, convincente. Buone sono apparse le prove degli altri «big» presenti.

Bitossi è riuscito ancora una volta a imporre la sua personalità alla corsa; Zilioli, bloccato recentemente da una tonsillite è apparso in progresso e ha dato a tutti appuntamento per domenica al Giro di Toscana. Dancelli è stato a tratti commovente e brillante. Preso-ché da solo si è sobbarcato il peso di un inseguimento da Reggio Emilia a Sassuolo (durato circa 25 chilometri) per ripostarsi sotto il gruppo di un drappello di 16 fuggitivi nel quale figuravano tra gli altri Zilioli, Basso e Balmamion. L'iniziativa del compagno di squadra Polidori ripartito al contrattacco subito dopo la sua fatica, ha tarpato le ali al capitano trovatosi a corto di fiato per poter controbattere. Durante, attivo la sua parte e mancato nella fase decisiva della corsa per sfortuna e carenza di forma.

La corsa ha allineato al via 93 corridori. Dopo alcune scaramucce iniziali di Dancelli, Ugo Colombo e Campagnari si è poi registrata, presso Secugnago, la prima fuga della giornata promossa da Della Torre (assecondata da Laghi, Basso, Mazzanti e Poli) che si esauriva nel giro di 8 chilometri. Quindi era Zanin a rendersi protagonista di un tentativo solitario (con un vantaggio massimo di 50"). Il corridore della Kelvinator era ripreso a Piacenza da otto inseguitori: Ritter, Colombo, Dancelli, Poli, Laghi, Tosello, Basso e Ballini riassorbiti poi dal gruppo a Fidenza dopo 40 chilometri di fuga. A Parma, Loretto Petrucci, vittima di una caduta, era costretto al ritiro per un guasto meccanico. La corsa si manteneva sempre a un ritmo elevato (si sfiorano i 45 orari). A Reggio Emilia evadevano Polidori, Bocci, Zilioli, Della Torre, Fezzardi Casalini, Sgarbozza, Neri, Grazioli, Armani, Dalla Bona, Chiappano e Anni. A questi si agganciavano, poco dopo, Basso e Balmamion. Nei pressi di Maranello Dancelli, Durante e Bitossi riportavano sotto il gruppo Era poi Polidori a ripartire al contrattacco che chiamava sulla sua scia Basso, Bitossi, Destro, Ritter, Gualazzini e Bocci. I cinque giri del circuito (di 8 chilometri) erano coperti a forte andatura. Nel corso del terzo giro De Franceschi e Franzetti riuscivano a staccarsi dal gruppo e a mettersi alla caccia dei fuggitivi. Nella volata finale Bitossi, che danneggiava Bocci, partiva lungo ai 200 metri ma era rintuzzato con prepotenza da Basso che riusciva a batterlo nettamente.

Marco Pucci

L'ordine d'arrivo

L'ordine d'arrivo: 1) Marino Basso (Molteni) che compie i 243 chilometri del percorso in 5 ore 21'30" alla media oraria di Km 45,280; 2) Bitossi (Filotex) che viene retrocesso al settimo posto per scorrettezze nella volata; 3) Bocci (Germanvox-Wega); 4) Ritter (Dan); 5) Gualazzini; 6) Destro; 7) Polidori, tutti col tempo del vincitore; 8) De Franceschi a 20"; 9) Franzetti s.t.; 10) Motta a 25"; 11) Panizza s.t.; 12) Fantinato a 50"; 13) Durante, 14) Dancelli, 15) Zilioli, 16) Lievore, 17) Passuello, 18) Battistini, tutti col tempo di Fantinato; 19) Sgarbozza a 58". Segue un gruppo di 68 corridori.

Pamich trionfa a Roma

Abdon Pamich ha vinto ieri mattina il XIII gran premio di marcia Primo Brega - Trofeo Semaforo, svoltosi sulla distanza di 20 chilometri sulla pista dello stadio della Farnesina.

Il campione olimpionico ha avuto nel tedesco Muller un irriducibile avversario. Muller è stato, infatti, al comando della corsa per 14 chilometri quando cioè Pamich è riuscito a raggiungerlo ed a superarlo. Il finale dell'italiano è stato entusiasmante: in poco più di dieci giri Pamich è riuscito a distanziare il tedesco di circa un quarto di giro. Muller ha tagliato il traguardo conquistando un onorevole secondo posto, a 16" dall'italiano. Tutti gli altri concorrenti sono stati staccati da Pamich e Muller sin dal primo giro. Brillante, comunque, il comportamento di Nigro, classificatosi terzo.

L'ordine d'arrivo:

1) Abdon Pamich (Esso Club) ore 1.34'37"; 2) Muller (Germania) 1.34'53"; 3) Nigro Gabriele (Marcia Club Lazio) 1.38'38"; 4) Biagioli (Cus Roma) 1.42'06"; 5) Andreotti (Marcia club Lazio) 1. 42'53"; 6) Nigro Michele (Marcia Club Lazio) 1.42'53"; seguono: Tomai, Sorbello, Secchi e Guidoni.

Hailwood (500) doppia tutti

Dal nostro inviato

MILANO MARITTIMA, 25.

Poichè Agostini ha gran classe, una macchina formidabile e un morale altissimo, vince da gran drago nella «350» a Milano Marittima, nel «Trofeo BP». Stupenda la sua gara: l'imposta come vuole nei primi giri, poi straccia qualsiasi avversario. Fra i battuti Pasolini e Hailwood. Ma l'inglese l'aveva detto prima di partire che difficilmente gliel'avrebbe fatta. La posizione di Hailwood appare grottesca nei confronti della «Honda» la quale lo tiene legato con contratto che gli scade a fine anno, ma non gli dà quell'assistenza che questo campione mezzo sacrificato meriterebbe. Nelle «500» tuttavia Hailwood, dopo che Agostini deve abbandonare per noie alla macchina, agguanta una chiara vittoria dopo aver «guerreggiato» magnificamente con l'asso della «MV» per otto giri.

In gran forma oggi si è rilevato pure Lill Ivy dominatore prima nelle 125, quindi vincitore allo sprint nelle 250 sul compagno di squadra Bryans.

Il Trofeo BP si apre con le 125. Difficoltoso l'avvio di Bryans mentre al termine del primo giro Ivy è già in testa seguito da Graham: attacca Bryans che al quarto passaggio è terzo, mentre Walter Villa, caduto all'inizio, prosegue la gara per onor di firma. La situazione al quinto giro: sempre in testa Ivy seguito da Graham, quindi incalza Bryans che rosicchia preziosi secondi. La corsa ha già chiaramente i suoi protagonisti. Nei passaggi successivi in testa non succede nulla perchè Bryans dà l'impressione (che risulterà poi errata) d'aver preso le misure a Ivy e gli fa la corsa... addosso. Ma Graham si riprende bene, mantiene la terza piazza poi arriva a ridosso del secondo. A sei giri dalla conclusione però Ivy prepotentemente guadagna qualcosetta su Bryans. Ora il campione della «Yamaha» è lanciato a conquistare un meritato trionfo davanti a Graham protagonista di un bel finale.

Siamo quindi al «clou» con la gara delle 350. In testa Hailwood e Agostini con Read e Pasolini nell'ordine. Seppure a posizioni invertite «i quattro grandi» comandano la situazione, dopo due giri passano nell'ordine: Agostini, Hailwood, Pasolini, Read, gli altri sono distaccatissimi. Fantastica la lotta in testa fra gli assi della Honda e della MV. Agostini al settimo passaggio guadagna diversi metri ad Hailwood che aumentano nelle tornate successive. A questo punto si fa sotto Pasolini che all'11. giro è secondo, ma intanto là davanti Agostini comanda trionfalmente: Hailwood deve accontentarsi del terzo posto, mentre Read deve ritirarsi.

Nella 250 non parte la Morini di Bergamonti. Già all'inizio è evidente il dominio delle «Yamaha» di Read e Ivy. I due assieme a Bryans «fanno» la gara: piuttosto in ritardo il binomio della Benelli. Grassetti e Pasolini, quest'ultimo poi è protagonista di un furioso inseguimento, mentre i due della Yamaha, quasi appaiati, la stanno facendo da padroni avendo al sesto giro 12" di vantaggio su Bryans. Si assiste così ad un arrivo allo sprint: vince lo scatenato Ivy.

Per finire le 500. Al primo giro è la solita storia: Hailwood e Agostini, fanno il vuoto. Il buon Cooper acchiappa la terza posizione; i due di testa intanto, sempre vicinissimi, cominciano l'operazione doppiaggio. Dietro i battistrada si fa intanto vivo Bergamonti alla caccia di Cooper. Al nono giro colpo di scena: Agostini si ferma per noie meccaniche e per Hailwood la partita diventa facilissima. Adesso resta proprio da ammirare soltanto la tenace gara di Bergamonti.

Franco Vannini

Le classifiche

CLASSE 125 CC.: 1) Bill Ivy (Ingh.) (Yamaha) che compie i 20 giri del percorso per complessivi Km 70 in 36'22"9 alla media oraria di Km. 115,443; 2) Graham (Ingh.) (Suzuki) in 36'25"; 3) Bryans (Irl.) (Honda) in 36'31"; 4) F. Villa (Montesa) a un giro; 5) Carruthers (Ausl.) (Honda) a un giro; 6) Sigora (Ungh.) (MZ) a un giro; 7) Burlando (D.R.S. a un giro; 8) Bertarelli (Moto B) a un giro; 9) Orsenigo (Bultaco) a due giri; 10) Marchesani (Mondial) a due giri.

Giro più veloce: il ventesimo di Ivy in 1'45"5 alla media oraria di Km. 119,431.

CLASSE 350 CC.: 1) Agostini (MV che compie i 25 giri del percorso per complessivi Km. 87,500 in 40'28"3 alla media oraria di Km. 129, 700; 2) Pasolini (Benelli) in 40'51"8; 3) Hailwood (Ingh.) (Honda) in 41'36"8; 4) Carruthers (Ausl.) (Aermacchi) a 2 giri; 5) Molloy (Nuova Zel.) (Bultaco) a 2 giri; 6) Domeniconi (Aermacchi) a 2 giri; 7) Nelson (Ingh.) (Patton) a 2 giri; 8) Vinci (Aermacchi) a 2 giri; 9) Visenzi (Aermacchi) a 2 giri; 10) Patrignani (Aermacchi) a 2 giri.

Giro più veloce: il dodicesimo di Agostini in 1'35"6 alla media oraria di Km. 131,800.

CLASSE 250 CC: 1) Bill Ivy (Ingh) (Yamaha) che compie i 22 giri del percorso per complessivi km 77 in 36'38"6 alla media oraria di km 126,080; 2) Read (Ingh) (Yamaha) 36' 39"7; 3) Pasolini (Benelli) 37' 11"7; 4) Walter Villa (Montesa) a un giro; 5) Grassetti (Benelli) a un giro; 6) Milano (Aermacchi) a un giro; 7) Visenzi (Montesa) a due giri; 8) Orsenigo (Ducati) a due giri; 9) Chiavolini (Montesa) a due giri. Giro più veloce: il 22. di Ivy in 1'36"3 alla media oraria di km. 130,840.

CLASSE 500 CC: 1) Hailwood (Ingh.) (Honda) che compie i 25 giri del percorso per complessivi Km. 87,500 in 41'12"3 alla media oraria di chilometri 127,410; 2) Bergamonti (Patton) a un giro; 3) Cooper (Ingh) (Seeley) a un giro; 4) Mandolini (Guzzi) a un giro; 5) Findlay (Austral) (Matchless) a un giro; 6) Nelson (Ingh) (Patton) a un giro; 7) Williams (Ingh.) (Matchless) a un giro; 8) Loro Vasco (Norton) a due giri; 9) Wawthorne (Ingh.) Norton) a due giri; 10) Perrone (Matchless) a due giri.

Giro più veloce: il quanto di Hailwood in 1'31"6 alla media oraria di km. 134,615.

Nel meeting motociclistico di Milano Marittima

Agostini s'impone nelle 350 Doppietta di Ivy (125 e 250)

L'amichevole con il Pescara ieri al «Flaminio» (3-2)

Per il rotto della cuffia vince la Roma

Buona prova di Sirena, delude Capello, Peirò altalenante, Ferrari è in predicato per la partita di Brescia: questo il responso del «test»

ROMA: Pizzaballa (Ginulfi); Sirena (Scaratti), Carpenetti; Pelagalli, Losi, Ferrari(Jair, Peirò, Taccola, Cordova, Capello (Enzo)

PESCARA: Lamia (Caputo); De Marchi (Simeoni), Cressoni; Pinna, Misani (De Marchi), Cantarelli; Gerosa, Prosperi, Clocca, Maestri (De Federico), Basilico.

ARBITRO: Monti di Ancona.

MARCATORI: nel primo tempo all'8' Prosperi, al 45' Maestri; nella ripresa al 16' Taccola, al 19' Peirò, al 38' Enzo

Giornaa splendida, pubblico abbastanza numeroso (oltre ottomila spettatori): degna cornice alla amichevole Roma-Pescara giocata ieri al «Flaminio»

Per il rotto della cuffia hanno vinto i giallorossi (3-2) sui bianco-celesti che figurano nella zona centrale della Serie C. L'incontro è stato piacevole, soprattutto nel primo tempo e per merito degli ospiti che hanno chiuso in vantaggio di due reti a zero e hanno bene impressionato per la velocità messa in mostra e per l'accortezza di Maestri, un giocatore che potrebbe militare benissimo in una squadra di serie superiore

Quello di ieri per i giallorossi doveva rappresentare un valido «test» per Peirò. Capello, Sirena e Ferrari Diciamo subito che Sirena è apparso in progresso mentre altrettanto non si può dire di Capello. L'attaccante, allorchè ha avuto la palla, ha sempre sitardato la manovra dei compagni, ragion per cui si esclude un suo recupero.

Per Peirò e Ferrari potrebbe anche esservi un posto nella trasferta di Brescia. La prestazione di Joaquim è stata punteggiata da una certa confusione, a tratti illuminata da qualche sprazzo dell'antica classe Ancora poco per gridare alla resurrezione dell'attaccante Ferrari invece si è battuto con una buona grinta, tenendo gagliardamente per tutti i 90'.

Pensiamo che la formazione del secondo tempo, salvo l'inclusione di Cappelli al posto di Scaratti, potrebbe essere quella che Pugliese schiererà contro le «rondinelle» e cioè: Pizzaballa; Scaratti (Cappelli), Carpenetti; Pelagalli, Losi, Ferrari; Jair, Peirò, Taccola, Cordova, Enzo

Pelagalli ieri ha ricoperto il ruolo di «libero» e dobbiamo dire, che si è disimpegnato abbastanza bene, ragion per cui se Cappelli non dovesse essere disponibile per domenica, si avrebbe la soluzione Pelagalli «libero» e Losi «stopper».

Nella ripresa i giallorossi che avevano subito nei primi 45' l'iniziativa dei bianco-celesti, si scuotono e con l'innesto di Enzo le loro manovre d'attacco si fanno più sbrigative e vengono i gol e il successo.

Per quanto riguarda la preparazione, essa riprende oggi pomeriggio alle «Tre Fontane», dove si avranno ulteriori indicazioni per la formazione di Brescia

I biancazzurri invece si sono allenati, ieri mattina, al «Tor di Quinto» sotto la direzione di Lovati e Lorenzo, contro una mista della «Primavera». Hanno vinto per 2-1. Le reti: Cinquepalmi. Fortunato e Mari

Per l'incontro di domenica all'Olimpico contro il Lecco si prevedono ben cinque rientri e cioè quelli di Cei, Adorni, Pagni, Marchesi e Gioia. Ragion per cui la formazione non dovrebbe distaccarsi dalla seguente: Cei; Zanetti, Adorni; Ronzon, Pagni, Marchesi, Mari, Massa, Fortunato, Gioia (o forse Cucchi), Dolso

Oggi pomeriggio alle 15.30 allenamento al Tor di Quinto e in serata ritiro al «Flemung». Per quanto riguarda le dimissioni del dott. De Rossi, accompagnatore ufficiale dei biancazzurri, ancora nulla di preciso è dato sapere, staremo a vedere gli sviluppi della questione.

La « 1000 chilometri »

Hawkins - Hobbs vincono a Monza

MONZA, 25.

La Ford degli inglesi Hawkins-Hobbs ha vinto oggi la mille chilometri di Monza alla media di chilometri 190,332, precedendo la Porsche dei tedeschi Stommelen-Neerpasch e l'Alpine dei francesi De Pailler-De Costanze.

Una vittoria meritata ed in parte scontata perchè proprio la Ford aveva fatto segnare il miglior tempo nelle prove (così partendo con il ruolo di gran favorita) e perchè i prototipi della casa americana sono stati sempre al comando

La sorpresa semmai deriva dai nomi dei piloti vincitori perchè i favoriti erano Ickx-Redmann che però sono stati costretti al ritiro al sessantaduesimo giro quando erano lanciati all'inseguimento per recuperare il terreno perduto in una precedente fermata.

Comunque, spariti dalla lotta Redmann-Ickx, è sempre stata la Porsche a dominare la prova come era previsto

La classifica

1) Hawkins (Ausl.) - Hobbs (G.B.) su Ford GT 40 che percorrono i cento giri per complessivi km. 1.000,010 in 5.18'23"4 alla media oraria di km. 190,332. 2) Stommelen (Ger.) - Neerpasch (Ger.) su «Porsche» in 5.20'15"8; 3) Depailler (Fr.) - De Cortanze (Fr.) su «Alpine Renault A 211» in 5.20'37" a tre giri; 4) Koch (Ger.) Toivonen (Svezia) su «Porsche Carrera 910» in 5.19'17"1 a cinque giri; 5) Nicodemi (It.) - Facetti (It.) su «Porsche Carrera 910»

«Tris» a San Siro

Questo il campo dei partecipanti: Premio De Nittis (handicap ad invito, lire 3 500 000, metri 1800): 1. Morland (59 Di Nardo); 2 El Redentor (58 C. Ferrari), 3 Angaran (56 P Perlanti); 4 Meyaert (56 G. Dettori); 5 Tchin Tchin (55½ C Panici); 6 Caffè (55 A Botti); 7 Missala (55½ E Camici); 8 Duran (52 M Cipollone); 9 Lugarin (51½ C. Forte); 10. Royal Dragoness (46½ S. Atzori); 11 Daucus (46 G Mangiapia); 12. Schotch (45 A. Blasci)

Queste le caratteristiche dei singoli partecipanti: Morland: nonostante il peso severo ha buone possibilità di inserirsi tra i primi. El Redentor: negli ultimi mesi ha corso molto, potrebbe quindi accusare un po' di stanchezza ma va seguito per un posto all'arrivo. Angaran dato il peso potrebbe riuscire a trovare un posto nel marcatore. Moevaert ha corso con onore a Firenze per poi non figurare alle Capannelle su terreno pesante, ha possibilità di rilievo. Tchin Tchin, è un cavallo di valore, la distanza è un po' lunga, ma potrebbe ancora figurare: Caffè ha una forma di un certo rilievo e sebbene affronti un compito impegnativo potrebbe ancora trovare un posto nel marcatore: Missala rimane su due successi, ma in corse di minima categoria e al peso appare un po' gravata: Duran dopo qualche prestazione di scarso rilievo si è imposto recentemente a San Siro, sorpresa: Lugarin: non è in buona forma, ma il peso e la qualità sono dalla sua parte e può quindi correre bene: Royal Dragoness: sulla scorta delle ultime prestazioni non può meritare un ruolo di primo piano, Daucus: ultimamente ha ritrovato un certo smalto, ma il suo compito si presenta impegnativo; grossa sorpresa Scotch.

La rosa dei favoriti appare, quindi, la seguente: Morland (1), Moeyaert (4), El Redentor 2), Caffè (6), Scotch (12), Missala (7).

Per Bulgarelli niente frattura

BOLOGNA, 25

Il calciatore Giacomo Bulgarelli è stato visitato all'Istituto Rizzoli dal prof Gui in seguito al dolore costale avvertito dal giocatore dopo l'incontro con la Roma Le radiografie non hanno riscontrato né fratture né infrazioni: si tratta di uno spasmo muscolare al costato sinistro

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica

CACCIA E PESCA

Ha vinto le prime due semitappe

Janssen «leader» del Giro di Spagna

SARAGOZZA, 25

La prima tappa del ventitreesimo Giro di Spagna, partito oggi da Saragozza alle tredici e quarantacinque, ha fatto registrare un folgorante exploit dell'olandese Jan Janssen, il quale si è assicurato la vittoria sia nella prova in linea, sia nella semi-tappa a cronometro.

La tappa odierna, infatti, era divisa in due parti: la prima comprendeva una corsa in linea Saragozza-Carinena-Saragozza, su un percorso di centoventuno chilometri, mentre la seconda era una prova a cronometro individuale, che si è svolta sul circuito urbano del parco «Primo de Ridha» sempre in città, sulla disanza di quattro chilometri.

Il vincitore della passata edizione della «Vuelta» ha così fatto ampiamente onore alla propria maglia gialla, ed ha vigorosamente sottolineato di non essere minimamente intenzionato a cedere ai favoriti dal pronostici della vigilia.

Ecco l'ordine di arrivo della prima semi-tappa: 1) Jan Janssen (Olanda) in 3.02'20" (con abbuono: 3.02'00") alla media di Km. 39,817; 2) Rudi Altig Germania) s.t. (con abbuono: 3.02'10"); 3) Steegmans (Belgio s.t. 3.00'18" (egli beneficia di 2" per aver tagliato primo il traguardo di Col de la Muelta) Segue tutto il plotone, con il medesimo tempo del vincitore: 3.02'20", ad eccezione dello spagnolo Isasi

Ed ecco l'ordine d'arrivo della seconda semitappa a cronometro: 1) Jan Janssen (Olanda) in 4'58" (con abbuono: 4'34"); 2) ex-aequo: Errandonea (Spagna) e Rudi Altig (Germania) in 4'57" (con abbuono: 4'52"); 4) Felice Gimondi (Italia) 4'58".

La classifica dopo le due frazioni odierne è la seguente: 1) Janssen 4 ore 03'34"; 2) Altig 3 ore 07'02"; 3) Errandonea 3 ore 07'12"; 4) Gimondi 3 ore 07'18"; 5) De Vlaemink, Lopez e Rolriguez 3 ore 07'23"; 8) Momeno 3 ore 07'26"; 9) Ocana, Perez, Perurena ed Almar 3 ore 07'25";

L'Olanda batte (1-0) l'Italia «semipro»

ITALIA (semiprofessionisti): **Casazza; Cherubini, Landini; Giampaglia, Rimoldi, Furino; Perotti, Fanti, Chinaglia, Pittofrati (Biasiolo), Taccetti (Ceccolini).**

OLANDA «Under 23»: Treijtel; Cornelis, Hulshof; Graamans, Drost, Van Der Vall; Veenstra, Geurten, Van Di Jk, Jeuring (Bekamp), Rensembrink.

RETE: nella ripresa al 32' Rensembrink.

ARBITRO Buchell (Svizzera).

VACANZE LIETE

NOLI - RIVIERA LIGURE PENSIONE INES - Tel. 78 086 - Vicinissima mare completamente rinnovata, solito ottimo trattamento. Specialità pesci. Riduzione maggio-settembre.

MISANO MARE - LOCALITA' BRASILE - FORLI' - PENSIONE ESEDRA - Tel. 45 609 - Vicina mare Cucina casalinga Bar con tranquilla Maggio-giugno sett. 1.400 Luglio 2 000 - Agosto 2.500 tutto compreso. Sconti bambini gestione propria - giardino parcheggio.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA Tel. 42 734 - vicina mare moderna - tranquilla con tutti i conforts - cucina genuina Bassa stagione 1.500 - Alta interpellateci.

RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE CALDARI - Via Enna Tel. 30 512 - vicinissima mare ottimo trattamento bassa 1 600 Luglio 2 300 - Agosto 2.500 direzione propria.

IGEA MARINA/RIMINI - ALBERGO BALTIC - Tel. 44.767 - 50 metri dal mare - Camere con doccia e WC. Autoparco - Giugno-sett. L. 1800 Luglio L. 2700 - Agosto L. 3.000 tutto compreso.

BELLARIA/RIMINI VILLA FULVIO - Posizione tranquilla Camere con acqua calda e fredda Cucina genuina - Autoparco. Giugno-sett 1500 - Luglio-agosto in interpellateci.

RIMINI - RIVABELLA - HOTEL SARA Tel. 26 977 - direttamente sul mare moderno signorile - camere con e senza servizi privati Balconi vista mare - trattamento primordine - Bassa 1.750/1.950 tutto compreso. Parcheggio coperto Interpellateci per alta stagione.

PENSIONE GIAVOLUCCI - Via Ferraris, 1 - RICCIONE - Giugno-settembre L. 1.500 Dal 1. al 15/7 L. 2 000 - 16 31/7 L. 2.200 - Dal 1. al 28/8 L. 2 600 Dal 21/8 al 31/8 L. 2 000 tutto compreso - Sconto L. 300 al giorno per bambini sino a 10 anni Gestione propria

RIMINI/TORREPEDRERA - PENSIONE ROSATI - Tel. 38 254 Direttamente mare - Camere con e senza servizi - Tutte con balcone vista mare - Cucina familiare - Parcheggio - cabine al mare. Bassa 1700/2000 tutto compreso. Alta interpellateci.

RIMINI - VILLA RAFFAELLI - Via del Giglio 23 - Tel. 25 762 Conforts moderni - cucina genuina - abbondante - Bassa 1700 tutto compreso. Alta interpellateci

MAREBELLO/RIMINI - VILLA TONONI Via Rosmini, 65, telefono 30.450 - vicina mare tranquillissima - Moderni conforts - cucina romagnola - giardino parcheggio Bassa stagione 1500 - Alta interpellateci. Direzione proprietario.

NEL N. 17 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Cambiare o continuare? (editoriale di Achille Occhetto)
- Il duro cammino dell'emancipazione femminile (intervista con Nilde Jotti)
- Perchè ha paura il filisteo tedesco (di Luigi Pestalozza)
- Università: autonomia del movimento e iniziativa dei comunisti (di Gianfranco Borghini)
- La corrida per la Casa Bianca (di Louis Safir)
- L'America e le sue febbri (di Gisèle Halimi)
- Spagna: la forza dell'opposizione operaia (di Ignazio Delogu)

Drammatica lettera di 300 preti brasiliani ai loro vescovi sulle condizioni di fame e di ingiustizia dei lavoratori del Brasile.

- Gli intellettuali nel socialismo (di Cesare Luporini)
- Interventi di Leonardo Benevolo e Costantino Dardi nel dibattito su «Architettura e società»
- Tra video e schermo (di Ivano Cipriani)
- Il pianeta delle scimmie (di Mino Argentieri)
- Dell'amore e della morte (di Bruno Schacherl)
- Dibattito sull'«arte povera» (di Antonio Del Guercio)
- Che cos'era l'unità nella Resistenza (testi di Eugenio Curiel, Rodolfo Morandi e Giuseppe Dossetti)

Venerdì prossimo numero speciale di **Rinascita-IL CONTEMPORANEO - Prospettive della sinistra.** Per esigenze di tiratura raccomandiamo di prenotare le copie entro **SABATO 27 APRILE.**

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo calli fugo INGLESE si trova nelle Farmacie

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR **DAVID STROM**

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle **EMORROIDI e VENE VARICOSE**

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

VENEREE, PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. Min. San. n. 779/223183 del 20 maggio 1950)

LEGGETE **Rinascita**

RENOX 500

il mulinello di classe per il pescatore esigente che uguaglia la fama delle canne bolognesi

IN VENDITA PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI DA PESCA

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

ORARIO GENERALE a L. 150

YOGURT YOMO

Contro la guerra nel Vietnam

Asta degli artisti per finanziare la sfilata a New York

Humphrey sostenuto da grossi industriali dei due partiti - Si aggrava la bilancia commerciale

SAIGON — Ieri le missioni di guerra degli incursori americani sul Nord Vietnam sono state 116. Al sud i B 52 hanno proseguito i loro bombardamenti sulla valle a A Shau dove da venerdì scorso, secondo quanto dicono gli americani, è in corso una operazione su vasta scala da parte dei collaborazionisti contro un fantomatico raggruppamento di reparti del FNL. Non è stato infatti finora registrato nessuno scontro. Le batterie nord-vietnamite hanno colpito da Quang Binh altri due cacciatorpediniere americani. Due scontri si sono invece avuti in un raggio di 50 chilometri da Saigon. Nella capitale il comando di polizia ha avvertito la popolazione di tenersi pronta ad un prossimo attacco del FNL. Nella telefoto: un soldato USA si aggira, dopo un combattimento, fra soldati vietnamiti morti o feriti

NEW YORK, 25.

Un centinaio di eminenti scrittori, artisti ed esponenti del mondo della cultura, tra i quali Saul Bellow, Mary McCarthy, Allen Ginsburg, Alexander Calder, Gore Vidal, Norman Mailer, ed altri, ha contribuito con migliaia di dollari, raccolti attraverso due affollate aste, alla grande manifestazione contro la guerra nel Vietnam, che si svolgerà sabato prossimo a New York. Il denaro è stato raccolto grazie alla vendita di manoscritti, lettere, prime edizioni di libri e quadri. Gli artisti che hanno preso parte all'asta hanno assicurato la loro diretta partecipazione alla manifestazione, che prevede una sfilata sulla Quinta Strada e un comizio di Coretta King, vedova del *leader* assassinato, al Central Park. Manifestazioni analoghe si svolgeranno contemporaneamente in altre sedici città.

Le manifestazioni di sabato saranno precedute, domani, da grandi scioperi studenteschi. Il mondo universitario è da più giorni in agitazione per motivi che riguardano tanto il Vietnam e il problema razziale quanto questioni specifiche. Giovani militanti delle organizzazioni *Studenti per una società democratica* e *Società studentesca africana* hanno continuato anche oggi, per il terzo giorno, l'occupazione di edifici delle facoltà dell'Università di Columbia, a New York. L'agitazione riflette la consapevolezza, da parte degli studenti, della grave crisi in cui si trova l'intera società americana, e un atteggiamento di programmatica sfiducia nei confronti dell'intero quadro politico nazionale.

Nella campagna elettorale, che procede senza soste di pari passo con la vicenda vietnamita, il fatto nuovo di maggior rilievo è il preannuncio della candidatura del vicepresidente Humphrey, dato in forma quasi diretta dall'interessato. Humphrey, che è generalmente considerato «il candidato di Johnson», annuncerebbe formalmente la sua decisione sabato. Il discorso che Johnson ha pronunciato ieri a Chicago, e al centro del quale è stata la polemica contro «lo spirito di divisione» del paese, è stato considerato dagli osservatori come un passo a favore di Humphrey. Si tratta del primo discorso che Johnson abbia pronunciato per conto del suo partito dopo il 31 marzo, quando annunciò la decisione «irrevocabile» candidatura. E' stato rilevato, di non chiedere una seconda nell'allocuzione del presidente, uno sforzo per attrarre verso il partito democratico elettori repubblicani, secondo la formula della «*leadership* nazionale» già sperimentata nel 1964. La candidatura di Humphrey è finanziata da industriali e uomini d'affari dei due partiti, tra i quali Henry Ford e il presidente della *U.S. Steel*, Roger Blough, coordinatore economico della campagna sarà il finanziere repubblicano Sidney Weinberg, che svolse un ruolo determinante nelle campagne di Eisenhower e di Johnson.

Robert Kennedy, che sta facendo campagna nell'Indiana, ha parlato nelle ultime ore a Bloomington agli studenti dell'Università statale. Egli ha polemizzato con la concezione johnsoniana dell'America come «gendarme mondiale» e ha sostenuto che il governo di Washington, anziché scontrarsi, come ha fatto nel Vietnam, con «le forze del nazionalismo», dovrebbe cercare di guadagnarle alla propria causa, in Asia e nell'Europa orientale, guardando ad esse come ad una forza decisiva del nostro tempo.

Oggi, il Dipartimento del Commercio ha annunciato un forte aggravamento della bilancia degli scambi, che nel mese scorso ha visto le importazioni, per la prima volta in cinque anni, superare le esportazioni. I dati di marzo rivelano infatti una diminuzione dell'11,5 per cento delle esportazioni, mentre le importazioni sono rimaste pressoché stazionarie. Il mese si è chiuso con un disavanzo di 157 milioni 700.000 dollari. Se non si verificano mutamenti, peraltro improbabili, l'attivo di quest'anno si aggirerà su meno di tre miliardi di dollari, anziché su cinque miliardi, come auspicato da Johnson.

Un disoccupato americano

Arrestato in Messico perchè sembrava Ray

Denunciato dal proprietario di un albergo - Arrestato, interrogato per dodici ore, malmenato è stato finalmente rilasciato: non ha niente a che fare con l'assassino di King

CABORCA (Messico), 25

Interrogato per dodici ore, arrestato, malmenato, un povero diavolo che aveva il torto di esser stato scambiato per James Earl Ray (ricercato dal FBI per il complotto contro Luther King), è stato rilasciato questo pomeriggio. Daniel David Kennedy, di 42 anni, proveniente da Baltimora è stato arrestato ieri sera in un bar di Caborca, una cittadina dello stato messicano di Sonora ai confini con l'Arizona. Lo aveva denunciato alla polizia il proprietario del piccolo albergo in cui il Kennedy era alloggiato, al quale l'ospite era sembrato rassomigliare alle foto diramate dal FBI.

David Kennedy, alla ricerca di un lavoro era arrivato a Caborca facendo l'autostop. Di quella cittadina si dice che chi vi si rifugia ha sempre qualcosa da nascondere. All'albergo «San Carlos», il proprietario aveva confrontato il Kennedy con le foto del fantomatico Ray e di avere trovato una certa rassomiglianza. Lo aveva quindi denunciato alla polizia. In un bar del paese, seduto ad un tavolino, l'uomo è stato raggiunto dagli agenti che avevano visto, nello arresto dell'assassino di King, un'occasione di insperata notorietà. Arrestato, trascinato nella camera di albergo, Kennedy è stato interrogato per dodici ore di filato, sottoposto ad un terzo grado. Alle 3,30 del mattino, sempre ammanettato e sotto forte scorta l'uomo è stato trasportato a Hermosillo capitale dello Stato

Qui è rimasto fino all'arrivo di un agente del FBI, che ha potuto assolare che fra il prigioniero e Ray non c'era la minima rassomiglianza. Questo era stato sostenuto dalla madre del Kennedy che, la voce rotta dai singhiozzi, aveva detto ad un giornalista dell'UPI: « E' impossibile. David è un ometto tutto pelle ed ossa. Soltanto un cieco potrebbe trovarvi una rassomiglianza con colui che il FBI sta cercando» *Ed aveva aggiunto che il figlio simpatizzava con la lotta della gente di colore.*

Kennedy, da tempo disoccupato, aveva letto su un giornale messicano un annuncio che offriva un posto di autista. L'uomo per questo si era recato in Messico, senza però trovare lavoro. Martedì la madre gli aveva spedito un vaglia di 30 dollari (circa 19 mila lire). E' a questo punto che è rimasto vittima della psicosi creata dall'assurdo e colpevole comportamento del FBI.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.200 - 6 numeri: annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 7.000, sem. 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 39.000; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann. 9.000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia). Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250; festivi L. 300. Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

LONDRA — Giovane donna affiliata all'associazione «Australiani e neo-zelandesi contro la guerra nel Vietnam» arrestata ieri durante una manifestazione pacifista

Nel corso di una cerimonia ufficiale

Dimostrazione a Londra a sostegno del Vietnam

Giovani inglesi, australiani e neozelandesi hanno deposto al Cenotafio di Whitehall una corona di fiori per i caduti del FNL

Nostro servizio

LONDRA, 25.

I caduti del Fronte nazionale di liberazione nella guerra di indipendenza del Vietnam, sono stati onorati con una corona di fiori deposta oggi sul Cenotafio di Whitehall da giovani australiani, neozelandesi e inglesi. Il gruppo dei dimostranti è intervenuto, nel corso di una cerimonia ufficiale indetta dall'ANZAC (l'Associazione dei reduci dell'Australia e della Nuova Zelanda), per ricordare la campagna militare di Gallipoli del 1915 combattuta dagli «alleati del Commonwealth bianco» al fianco della Gran Bretagna. I manifestanti hanno interrotto la commemorazione al grido di «Vittoria per le forze di liberazione del Vietnam!», «Basta con la collaborazione armata australiana e neozelandese nell'aggressione USA!».

La controdimostrazione era stata organizzata dall'associazione degli «australiani e neozelandesi contro la guerra del Vietnam». Quando il vice maresciallo della RAF, Gill, si accingeva a sistemare l'omaggio floreale per l'ANZAC sui gradini dell'obelisco, il gruppo anti-Vietnam ha innalzato i suoi cartelli, ha spiegato le sue bandiere, ha dato voce ai suoi slogans. Ne è seguito un vivace scontro con gli ex combattenti e il servizio di protezione della polizia. Gli agenti hanno operato otto arresti. Ragazzi e ragazze (in gran parte universitari che si trovano in Inghilterra per il normale periodo di studio prima del rientro in patria) si sono impegnati nel tafferuglio e non hanno ceduto. La polizia poco dopo concedeva loro di recare al monumento il simbolo che testimonia la solidarietà con la lotta popolare del Vietnam.

La corona di fiori per il FNL è stata collocata da un monaco francescano, padre Selwyn, figura assai nota nel movimento della pace inglese, partecipante attivo di tutte le più recenti manifestazioni per il Vietnam. I giovani australiani e neozelandesi dicono che la loro azione era intesa a smascherare il concetto di «alleanza» che ha trascinato ora i loro due paesi alla connivenza con l'aggressione imperialista degli USA.

Il clamoroso gesto odierno è un altro significativo ed efficace episodio nell'agitazione permanente condotta a ritmo sempre più sostenuto dal movimento giovanile britannico contro la guerra.

Frattanto l'Inghilterra civile sta procedendo al duro consuntivo della esplosione di istinti razzisti scatenata dall'infame discorso del deputato conservatore Enoch Powell sei giorni fa. Prosegue ancora l'ondata di contrastanti reazioni al calcolato attacco contro la comunità di colore. La maggioranza dell'opinione pubblica lo condanna, mentre dal basso si leva lo spettro del pregiudizio e della discriminazione agitato dai rigurgiti del peggiore nazionalismo.

Il leader conservatore Heath si è incontrato oggi con Wilson per discutere il modo di tornare alla calma e affrontare razionalmente il problema dopo la straordinaria esplosione dei sentimenti più deteriori in concomitanza con la presentazione della legge laburista contro la discriminazione razziale. La situazione preoccupa, per quanto i deprecabili episodi che l'hanno caratterizzata in questi giorni (manifestazioni e scioperi di «solidarietà» con Powell nei docks e nel mercato delle carni di Londra, aspramente condannati dai sindacati) siano circoscritti. Le autorità hanno sospeso un funzionario dell'immigrazione all'aeroporto di Londra che si era fatto promotore di una petizione fra i suoi colleghi (ai quali è affidato lo scrutinio «imparziale» dei nuovi arrivi in Gran Bretagna) dicendo che «Powell ha espresso le idee di tutti noi».

D'altro canto un esponente della comunità di colore ha dichiarato: «Gli immigrati preparano l'autodifesa; se solo si renderanno conto della loro forza non si lasceranno sorprendere. Dalla mano d'opera del Commonwealth dipende ad esempio il funzionamento della rete dei trasporti pubblici: la mia non è una minaccia è solo una constatazione obiettiva».

Leo Vestri

Mosca

La «Pravda» sul revisionismo di destra e sinistra

MOSCA, 25.

La «Pravda» pubblica stamani un articolo in cui si legge fra l'altro: «Nonostante le affermazioni dei difensori del capitalismo, il marxismo-leninismo non è affatto ridotto alla difensiva, ma lotta con tenacia contro l'ideologia borghese e contro l'imperialismo».

Tutti i nemici del socialismo — capitalisti, servizi di spionaggio occidentali, clericali, sionisti, dirigenti di destra della socialdemocrazia — tentano di provocare contrasti fra i Partiti comunisti facendo leva sugli strascichi del nazionalismo e del revisionismo che persistono nelle società socialiste.

Contro la giusta linea politica del movimento comunista — scrive la «Pravda» — lottano sia gli opportunisti di destra, sia i revisionisti «di sinistra», innanzitutto il gruppo che si raccoglie intorno a Mao Tse-dun.

Affrontando il problema del nazionalismo, la «Pravda» lo definisce «particolarmente pericoloso nella nostra epoca». «I nostri avversari — soggiunge — tentano con ogni mezzo di sfruttare contro di noi quest'arma che, in ogni tempo, è stata la più efficace contro gli interessi della classe operaia».

Affrontando poi il tema della libertà, la «Pravda» scrive: «Non può esservi libertà "pura" nè astratta, nè democrazia pura e semplice. La democrazia socialista è impensabile senza la direzione del PC in seno alla nostra società».

Belgrado

Il «Komunist» risponde a «Sovietskaja Rossija»

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 25.

Il «Komunist», settimanale ufficiale del Partito jugoslavo, risponde oggi alla «Sovietskaja Rossija» che in un articolo firmato da Koslov aveva commentato le specificità nazionali e le leggi generali dell'edificazione socialista. La risposta del «Komunist» porta significativamente il titolo «Un passo indietro». Polemizzando con gli argomenti espressi da Koslov, il «Komunist» sostiene che l'articolo tende ad affermare «che abbiamo di nuovo un modello che è a disposizione dei partiti comunisti e dei paesi socialisti. Bisogna soltanto applicarlo alle diverse situazioni e le risposte a qualsiasi interrogativo saranno naturali». Lo articolo di Koslov, continua il «Komunist», contiene in sostanza la riabilitazione di impostazioni ideologiche «ferree» e ripropone in maniera illusoria una concezione monolitica del movimento comunista internazionale.

Secondo l'articolo del settimanale jugoslavo due sarebbero le ragioni all'origine di questa posizione: la paura di guardare apertamente ai processi in corso nelle società socialiste, e di scontrarsi con problemi reali che lo sviluppo di quelle stesse società impone, e cioè la democratizzazione e il processo economico, e il tentativo d'imporre l'esperienza sovietica come unico modello che nasconde in sostanza il desiderio di un rilancio della propria egemonia.

Il «Komunist» ritiene che gli atteggiamenti difesi da Koslov rappresentano senza dubbio un passo indietro nei confronti dei documenti che il PCUS ha votato negli ultimi tempi e rappresentano un tentativo di cancellare i risultati assai importanti raggiunti nel quadro della democratizzazione dei rapporti tra i paesi socialisti e i partiti comunisti.

Franco Petrone

Manifestazioni studentesche a Praga

PRAGA, 25.

Un gruppo di cittadini cecoslovacchi e di esuli greci residenti a Praga ha manifestato, davanti all'ambasciata greca, contro il regime fascista dei colonnelli.

Trenta studenti della facoltà di filosofia si sono recati ieri davanti al ministero degli Esteri recando cartelli sui quali si leggeva: «Cessate le forniture di armi alla Nigeria» e «Le armi cecoslovacche seminano la morte». Il governo federale della Nigeria è in guerra contro il governo secessionista del Biafra.

DALLA PRIMA PAGINA

Longo

corso, che hanno rotto l'unità nazionale, che hanno tradito gli ideali della Resistenza.

Perchè è successo tutto questo? E perchè anche il centro-sinistra che cercava di presentarsi come una forza rinnovatrice, si è dimostrato invece una forza conservatrice che ha visto levarsi contro di sè una protesta sempre più ampia, sempre più unitaria, che ha messo in movimento milioni e milioni di lavoratori e di giovani? La ragione è molto semplice. Questa fine del centro-sinistra era nel destino delle cose, perchè non si può condurre una politica di rinnovamento se si cerca di alzare uno steccato di discriminazioni contro otto milioni di italiani che votano comunista.

Noi non ci nascondiamo — ha detto a questo punto Longo — che il momento attuale è grave e pesante. Siamo in sostanza arrivati a un bivio. O si imboccherà una nuova strada con nuovi rapporti fra tutte le forze di sinistra in direzione della formazione di una nuova maggioranza, o si aggraverà ancora la crisi attuale. Non è per caso che il governo Moro-Nenni è terminato non soltanto lasciando aperti e aggravati tutti i problemi di fondo, ma facendo ricorso sempre più spesso e sempre più brutalmente alla violenza della polizia contro gli studenti e gli operai, contro i giovani in lotta per la pace, contro i lavoratori in lotta per i loro diritti.

Proprio qui nel Veneto, in questi giorni, ne avete avuto una clamorosa manifestazione. A Valdagno c'è stato il brutale intervento della polizia contro gli operai in sciopero. A Venezia si sono avute repressioni poliziesche contro gli studenti che solidarizzavano con gli operai di Valdagno. E' contro questo movimento di giovani e di studenti, di operai e di lavoratori che si sono scagliati con tanta violenza i padroni e i governanti. Di qui l'esplodere della protesta giovanile contro il conformismo e le meschinità dell'Italia ufficiale, contro la cecità di un governo incapace di prevedere e di provvedere e che sa solo vivere alla giornata, insensibile ai grandi movimenti di fondo della società contemporanea. Eppure questi — ha detto Longo rivolgendosi ai giovani — sono gli anni decisivi per l'avvenire del nostro Paese, perchè l'Italia degli anni ottanta, l'Italia del duemila, l'Italia che toccherà a voi giovani di dover dirigere e guidare, sarà quale la si costruisce oggi e la si programma in questi mesi e in questi anni.

Ma quale è oggi il volto dell'Italia? E' quello di un'Italia con milioni di disoccupati, con un'occupazione femminile che si restringe continuamente, con centinaia di migliaia di giovani che non trovano lavoro, con operai che lasciano le famiglie per andare all'estero a cercare quello che classe dirigente e governo negano loro in patria. E' un'Italia dove il carattere classista della scuola consente solo a otto giovani di provenienza di famiglie di lavoratori su cento di laurearsi. La scuola è in piena crisi, con poche aule, dove mancano i professori, e gli studenti vengono tenuti in uno stato di subordinazione che è un'offesa non soltanto al loro diritto di cittadini e di uomini, ma è un'offesa in primo luogo alla coscienza di un paese che vuole essere civile e moderno, capace di guardare al futuro, e non impastoiato in mille autoritarismi.

E' un'Italia dove a uomini che hanno speso tutta la loro vita nel lavoro si danno pensioni di fame, dove il distacco fra Nord e Sud si fa sempre più profondo, dove il livello dei salari è il più basso tra quelli dei paesi del Mercato comune, dove è altissimo il numero degli infortuni e degli incidenti sul lavoro, dove si possono saccheggiare impunemente le città e le ricchezze naturali, dove la sola cosa che conti, invece, è il profitto dei gruppi monopolistici.

Tocca a noi — ha detto Longo —, tocca a voi giovani essere i protagonisti principali di una diversa prospettiva: capace di rimescolare tutte le carte e di fare uscire l'Italia dalla crisi in cui l'hanno cacciata la DC e il centro-sinistra. Per questa politica unitaria noi non vi chiediamo solo il voto per il Partito comunista, ma vi chiediamo qualcosa di più e di più impegnativo. Vi chiediamo appunto di essere protagonisti, capaci di portare in tutta la vita italiana un soffio nuovo, un impegno rinnovato, una più ferma coscienza civile.

Noi non pensiamo affatto di blandire le nuove generazioni con promesse astratte e demagogiche. Non servirebbero a nulla, perché oggi non si tratta soltanto di ingrossare le file, ma di cercare le vie e i mezzi più atti a spezzare la cappa di conformismo e di stagnazione che avvilisce e soffoca tutto, per andare avanti con più sicurezza e speditezza verso nuovi orizzonti. Pensiamo a un rapporto vicendevolmente critico e perciò creativo e costruttivo fra noi e le nuove generazioni.

Quando abbiamo proposto all'ultima riunione del nostro Comitato Centrale che il diritto di voto sia abbassato ai 18 anni e il diritto di eleggibilità ai 21 anni, non abbiamo affatto pensato, come pare pensino i tardivi sostenitori di questo diritto — i Fanfani, i Piccoli e magari i La Malfa — di risolvere in questo modo il grosso problema dei giovani. Pensare questo equivarrebbe a pensare a una grossa mistificazione dei problemi e delle esigenze dei giovani. Noi giudichiamo il diritto di votare a 18 anni e la eleggibilità ai 21 anni, come un semplice atto di stima verso la gioventù che nella società moderna, a questa età, è già pienamente matura per giudicare e decidere.

Ma ben di più vogliono oggi i giovani operai, contadini e studenti. Vogliono essere i protagonisti e protagonisti sul serio, e non solo con il voto ogni cinque anni, ma in tutte le decisioni che contano sul piano nazionale e internazionale. Noi non pensiamo, come pensava Benedetto Croce, e come pensano ancora tutti i conservatori, che l'unica funzione dei giovani sia quella di invecchiare il più rapidamente possibile. Non pensiamo nemmeno che il loro compito sia quello di integrarsi in questa società, di accettarla per quel che essa è attualmente, o al massimo di darle una patina di belletto.

Questa la prospettiva, invece, che indicano tutti quei partiti moderati e sostanzialmente conservatori — dalla DC alle altre formazioni di centro-sinistra — i quali temono, e a ragione, la protesta e lo slancio dei giovani o cercano di contenerli magari ricorrendo, oltre che ai manganelli della polizia, alle armi corruttrici del governo e del sottogoverno.

Non si rendono però conto, questi partiti, che in tal modo otterranno un risultato opposto: quello di fare maturare il più rapidamente ancora la protesta giovanile e i suoi obiettivi di fondo, quello di spingere i giovani a ricercare un rapporto organico e stabile con le grandi forze organizzate che lottano per gli stessi ideali, per gli stessi obiettivi, ad unirsi cioè con il grande movimento operaio e popolare di cui il nostro Partito è tanta parte. No, non è un conflitto di generazioni quello che si registra oggi in Italia e nel mondo, pur se esistono, e nessuno lo può negare, differenziazioni profonde tra le nuove e le vecchie generazioni. Si può essere vecchi pur essendo giovani, e si può essere giovani per essendo vecchi.

Quel che contano — ha detto Longo — sono gli ideali che ci guidano, gli obiettivi per cui si lotta. Questo è il metro di misura. Si è vecchi a vent'anni se ci si rassegna al mondo come va, se si è incapaci di grandi slanci, se si rinuncia — per impiegare le parole di Gramsci — a «farsi una ragione dei feroci contrasti della vita moderna», se non si opera per modificare il mondo e la società, per conquistare — diceva ancora Gramsci — «una nuova serenità e tranquillità morale, cioè un equilibrio tra gli impulsi della volontà e le mete da raggiungere».

Ebbene, che cosa è stato Antonio Gramsci, sino agli ultimi giorni della sua esistenza, se non un giovane appassionato, un uomo libero, capace di sfidare la dittatura fascista, anche dall'isolamento del carcere in cui l'avevano gettato? Che cosa sono state le migliaia e migliaia di giovani, e non più giovani comunisti, se durante la dominazione fascista, in Italia e in Spagna, in carcere e in combattimento, quando lontana e quasi impossibile appariva la prospettiva di libertà e di rinascita, che cosa sono state se non luminose affermazioni che nulla e nessuno poteva spegnere? Che cosa è stato il compagno Togliatti se non un giovane nel senso più vero della parola, capace di continuo di porsi e di riproporsi problemi nuovi, che altri pensavano già risolti e di porli all'attenzione di tutto il movimento operaio?

Fra pochi giorni, il 5 maggio — ha proseguito Longo — ricorre il 150° anniversario della nascita di Carlo Marx, di questo gigante del pensiero che ha aperto al mondo prospettive nuove di giustizia e di libertà.

Conservatori, reazionari, e anche socialdemocratici, possono ciarlare quanto vogliono di marxismo superato, di rottame da mettere in soffitta. Hanno detto questo da quando il marxismo nacque e si diffuse ad organizzare e a sollevare il mondo.

E' il marxismo che ha dato il via a quel grande processo storico che, attraverso Lenin e la Rivoluzione d'Ottobre, attraverso la creazione in Europa di una comunità di stati socialisti, attraverso la liberazione della Cina e di Cuba, e di tante altre rivoluzioni coloniali, ha cambiato la faccia del mondo con i vessilli dell'umanità. E' con gli insegnamenti e nel nome del marxismo che l'eroico popolo vietnamita di Ho-Ci-Min ha potuto umiliare e battere la più grande potenza imperialista del mondo, gli Stati Uniti, gendarme della reazione e dello sfruttamento mondiale.

E qui il compagno Longo, rivolto un caldo, appassionante saluto di solidarietà al popolo vietnamita, ha detto: «Siamo fieri di avere contribuito seriamente e col massimo senso di responsabilità a creare col nostro prestigio internazionale e con la nostra azione conseguenti tali per cui esponenti qualificati del governo di Hanoi hanno potuto esporre a Roma, in un momento decisivo, le loro posizioni sull'avvio dei veri negoziati di pace. Di quell'incontro non si dimentichi che siamo proprio noi, i comunisti italiani, che possiamo vantare e avere il merito maggiore».

Noi vogliamo — come hanno scritto Marx e Engels nel manifesto del Partito Comunista — che al posto della vecchia società borghese con le sue classi e i suoi antagonismi di classe, subentri una associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno sia la condizione per il libero sviluppo di tutti. Questo è il principio ispiratore della democrazia socialista per cui lottiamo in Italia. Uno stato nè ateo nè confessionale, senza privilegi nè esclusivismi culturali ed artistici, ma una società pluralistica aperta a tutti i contributi, fondata sul consenso democratico e capace di far prevalere i grandi interessi nazionali e popolari sui gretti interessi dei potentati economici e dei privilegi.

E' una società così strutturata — ha detto Longo avviandosi alle conclusioni — che noi vogliamo, cioè, una società socialista la cui necessità nasce dalle cose stesse. Una tale società è la sola capace di assicurare uno sviluppo armonico, giusto ed equilibrato, di sanare le ingiustizie e gli squilibri che il capitalismo ha creato, di avviare il popolo ad un livello più alto di civiltà e di umanità.

Il vecchio mondo non regge più — ha detto Longo — salutato da grandi applausi: è in crisi, e al suo posto bisogna creare un nuovo mondo di libertà, di fratellanza, di giustizia, un mondo di pace, un mondo socialista.

Prima del compagno Longo, aveva parlato il segretario nazionale della FGCI, Claudio Petruccioli. I giovani — ha detto — sono diventati importanti: se i democristiani se ne occupano molto è perché hanno paura che i due milioni e più di nuovi elettori pongano fine al loro ventennale imperio politico. E hanno ragione. Come tutti, anche i giovani voteranno sulla base delle loro esperienze e delle manifestazioni di cui sono protagonisti. Le esperienze di una scuola che per molti è *tabù* e per gli altri è scuola di classe, che invece di formare, seleziona; della disoccupazione, della emigrazione oppure dello sfruttamento più intenso per cui a trenta anni si è già vecchi; della minaccia costante alla pace da parte della più grande potenza imperialistica, gli USA, che vogliono mantenere il loro dominio sulle spalle della soggezione dei popoli.

Le manifestazioni riempiono da settimane le cronache: gli studenti universitari e medi, gli operai della FIAT e della Marzotto, le migliaia che da anni lottano per la libertà del Vietnam. Contro i giovani, sempre la DC, il governo, i padroni e la polizia. Per battere queste forze è necessaria la lotta, ed un voto diverso dagli altri, un voto che ratifichi le lotte già fatte, che apra la strada a lotte successive e più avanzate. Un voto per non andare più in galera quando si alza la testa a difendere i propri diritti e la propria libertà, un voto contro la guerra perché la vita non deve finire a venti anni; il 19 maggio i giovani saranno chiamati ad un referendum contro i padroni, la DC, Johnson, la NATO — ha detto Petruccioli — per il Vietnam, per il PCI, per una società in cui si è padroni del futuro.

Goldberg

ad «alcun accordo» sulla questione della sede del prenegoziato. Fonti ufficiali vietnamite, citate dalla TASS, hanno tenuto a precisare che Vientiane è stata in questi giorni teatro soltanto di scambi di note, non accompagnati da un inizio di discussione. Non si può dunque parlare, come ha fatto Johnson, di «contatti aperti» e Hanoi insiste perchè una sede venga scelta tra Phnom Penh e Varsavia.

A Oxford, il vice-presidente Humphrey ha parlato oggi di «colloqui privati» in corso, che dovrebbero portare «entro poco tempo» ad un accordo sulla sede: si ignora quale fondamento abbia l'affermazione.

Bumedien

lingua araba, affermando che gli uomini contano poco, e che nulla può arrestare l'avanzata della rivoluzione algerina.

Quattro manifestazioni di protesta si sono svolte in serata ad Algeri, la principale in Piazza dei Martiri, dove sono convenuti gli ex combattenti della guerra di liberazione.

Nella stessa giornata Bupresidente Bumedien aveva presieduto alla cerimonia con la quale è stato dato il nome di Ché Guevara ad una delle principali strade di Algeri.

Nella stessa giorna Budien aveva ricevuto un importante messaggio da Breznev, nel quale il segretario generale del Partito Comunista dell'URSS lodava la politica economica e sociale dell'Algeria.

In serata una grande folla ad Algeri è scesa nelle strade gridando «Viva Bumedien».

Radio Algeri ha trasmesso nel giornale radio delle venti questo commento: «Oltre al presidente Bumedien, era l'Algeria quale Stato progressista e rivoluzionario, il popolo algerino quale nazione organizzata e potente, e l'avvenire del socialismo nel nostro paese, che si voleva assassinare. Il popolo algerino ha detto definitivamente "sì" alla stabilità, alla efficienza e al lavoro serio, e non tollererà che si metta in gioco la sua esistenza. Di ciò tutto il popolo algerino è cosciente. Le manifestazioni di protesta non appena la notizia è stata nota a tutti, lo provano ampiamente. Noi sapevamo già che la rivoluzione avrebbe incontrato molti ostacoli e che quelli che avevano il compito di condurla al suo termine mettevano a repentaglio la propria vita. Gli atti criminali, quali ne siano gli ispiratori e gli esecutori, non arresteranno una rivoluzione diventata incluttabile».

Secondo una fonte ufficiosa, l'attentato contro il presidente si sarebbe svolto nel modo seguente: dopo il consiglio dei ministri, alle ore quattordici, i ministri, alle ore quattordici, i miper salire sulle proprie auto. Il capo dello stato, insieme a Rabah Bitat, ministro di Stato incaricato dei trasporti, era salito a bordo della sua auto che si inoltrava lentamente nel passaggio che sbocca in un incrocio molto frequentato, e sulla via Sazadane. In quel momento un bambino si è avvicinato alla vettura che, su ordine del presidente, si è fermata. Il bambino ha dato al presidente una lettera. Dopo una breve conversazione il presidente ha detto ai membri del cerimoniale di accompagnare il bambino alla presidenza, in modo che egli potesse intrattenersi con lui più lungamente. L'auto si è messa in moto lentamente. In quel momento un uomo armato di mitra si è fatto avanti aprendo il fuoco contro la vettura. L'autista, con prontezza di spirito, ha accelerato mentre gli agenti di sicurezza aprivano il fuoco sull'aggressore e i suoi complici.

Morto il canonico Kir eroe della Resistenza francese

DIGIONE, 26.

Il reverendo Felix Kir, il famoso canonico che per 24 anni fu sindaco di Digione, è morto oggi in ospedale all'età di 92 anni.

Eroe della Resistenza durante la seconda guerra mondiale, personaggio di grande popolarità, il canonico Kir aveva ricevuto in visita Nikita Krusciov durante il viaggio in Francia dell'allora Primo ministro sovietico.

Si era ferito una decina di giorni or sono per una caduta sulle scale di casa.

Con decine di manifestazioni

Celebrata la liberazione d'Italia dal nazifascismo

LETTERA APERTA ALL'ON. COLOMBO

La campagna elettorale della DC sarà aperta venerdì dal ministro Colombo. La Federazione del PCI ha rivolto questa lettera aperta al ministro:

On. ministro Emilio Colombo,

lei che non parlerà questa sera della « comprensione » che ha manifestato per Johnson e i « falchi » americani che bombardano ancora le città e i villaggi del Vietnam e che si sono macchiati della più grande vergogna della storia contemporanea;

lei che non parlerà delle basi atomiche e missilistiche americane installate nel nostro Paese e che rappresentano un grave pericolo per il futuro dell'Italia;

lei che non parlerà della vocazione della DC al potere assoluto e alla reazione (Scelba - legge truffa - Tambroni e alleanza coi fascisti) e dello scandalo del Sifar sul quale ha negato la inchiesta parlamentare; lei che non parlerà della polizia del centro-sinistra che interviene a Torino ed a Valdagno o nelle Università,

lei che è stato ministro dell'Industria e che è ora ministro del Tesoro ci parli almeno dell'Umbria.

Lei sostenne che era necessario bloccare la spesa pubblica, i salari e le pensioni perché occorreva dare fiducia e mezzi alla grande industria affinché creasse nuovi posti di lavoro e fosse eliminata la disoccupazione.

Ma, mentre ha negato i mezzi per le spese sociali (ospedali, scuole, case, acquedotti) ha dato i miliardi ai grandi capitalisti, ha fatto esonerare dalle tasse la Montedison e non ha fatto pagare decine di miliardi alle società del Vaticano, la sua politica in Umbria ha provocato: 40.000 emigrati in 5 anni; 30.000 disoccupati; 5.000 giovani diplomati in cerca di occupazione.

Lei, nel febbraio 1960, a conclusione della discussione parlamentare sull'Umbria, s'impegnò, a nome del Governo, ad attuare i 10 punti a favore della nostra regione. Eccone alcuni:

- « Assicurare pari dignità sociale ai lavoratori e il rispetto della loro persona fisica e morale ». Invece lo statuto dei diritti dei lavoratori è stato negato, è in vigore la scandalosa pratica delle discriminazioni e delle raccomandazioni. Muoiono in Umbria 50 lavoratori all'anno per incidenti sul lavoro e 15 mila sono gli infortunati.
- « Orientare gli istituti di credito in favore della piccola e media industria e dell'artigianato ». Invece è stata creata la Centrofinanziaria ed è stata messa in mano al più grande industriale della regione.
- « Favorire l'accesso dei mezzadri alla proprietà della terra e potenziare la piccola e media azienda contadina ». Invece il 40% dei mezzadri è stato espulso dalla terra in 5 anni e dei 9 miliardi del piano verde in Umbria ben 7 miliardi sono andati ai grandi agrari. Alle famiglie dei coltivatori diretti, rovinati dal crollo dei prezzi dei prodotti agricoli a causa del MEC, sono andate in media 39.000 lire ciascuna.
- « Aumento dei posti lavoro nel complesso Terni ». Invece la produzione alla Terni è aumentata del 25% negli ultimi due anni ma la manodopera è stata ridotta di 700 unità.

Il piano umbro del 1964 è stato archiviato. Nel nuovo schema di sviluppo economico si dichiara che non si può attuare una politica di progresso dell'Umbria perché c'è, come ostacolo, la politica economica nazionale che lei autorevolmente impersona.

Non può avere, lei e il suo partito, la DC, i voti dei lavoratori cattolici, dei coltivatori diretti, dei ceti medi dell'Umbria.

Corteo a Terni - Inaugurato a Fano il monumento alla Resistenza

TERNI, 25.

Il 25 aprile è stato ricordato a Terni con una manifestazione alla quale hanno preso parte tutte le forze della Resistenza e i partiti del CLN. In testa al corteo campeggiava il gonfalone del Comune con la medaglia d'argento conferita alla città per il martirio subito: la città che, proprio oggi, è stata riconosciuta — a distanza di 23 anni dalla fine della guerra — città supersinistrata, per aver subito 108 bombardamenti che distrussero oltre il 75% del patrimonio edilizio.

Il corteo di lavoratori, di autorità civili e militari, si è formato dinanzi al monumento-ossario, in costruzione, e in cui, fra qualche mese, saranno tumulati i resti delle centinaia e centinaia di vittime civili di guerra.

Il corteo, con la bandiera della Brigata Garibaldi Antonio Gramsci » che combatté contro i nazifascisti in queste zone, con le bandiere rosse dei partiti operai e dei perseguitati politici, si è fermato sul ponte Garibaldi per ricordare il sacrificio di Aspromonte Luzzi ucciso dai nazisti mentre tre tentava di salvare il ponte che fu poi fatto saltare dalle SS.

Successivamente è stata posta una corona sulla lapide che, nella facciata del palazzo municipale, ricorda la medaglia d'oro della Resistenza, il giovane compagno Germinal Cimarelli che, con una mitragliatrice, sulla montagna di Cesi, tenne testa alle SS e che, crivellato di colpi, morì nel nobile tentativo di salvare i suoi compagni della Brigata partigiana issando, sulle alture della conca ternana, la bandiera nazionale

La manifestazione si è conclusa al teatro Verdi dove ha tenuto il discorso celebrativo il sindaco della città, compagno Ezio Ottaviani. Inni patriottici e canti partigiani sono stati presentati dai giovani del coro dell'Istituto musicale Bricciardi.

Nella stessa giornata, si sono svolti comizi del nostro partito in centri che hanno conosciuto la lotta partigiana: Piediluco, Arrone, Cesi, Montefranco.

ANCONA, 25.

Il 25 aprile è stato celebrato questa mattina ad Ancona sul colle del Pincio ove sorge il suggestivo parco monumentale dedicato alla Resistenza.

Sul colle che domina la città si sono concentrate rappresentanze di partigiani con bandiere dell'ANPI e delle altre organizzazioni, di associazioni combattentistiche, del Comune e della Provincia con rispettivi gonfaloni, nonché numerosissimi studenti. Ha tenuto il discorso celebrativo il professor Adamello Promiscui, preside dell'Istituto tecnico di Iesi, uno dei superstiti della divisione Acqui che insorse contro i tedeschi nell'isola di Cefalonia. Come si ricorderà, la gloriosa divisione, dopo giorni e giorni di eroici combattenti contro forze naziste preponderanti in uomini e mezzi, fu pressocché annientata. Appunto il prof. Promiscui è uno dei pochi reduci di quella battaglia.

Il suo discorso è stato fortemente critico nei confronti di chi ha diretto finora la scuola italiana ove — egli ha detto — solo una minima percentuale di allievi conosce l'epopea della Resistenza, i motivi per cui i migliori giovani italiani si batterono a viso aperto contro il traditore fascista e l'invasore tedesco. « Nelle nostre scuole — ha affermato il docente — si insegna ai ragazzi ogni dettaglio delle guerre puniche, ma si ignora quasi completamente le pagine della Resistenza la quale, invece, deve entrare nelle scuole e divenire uno degli elementi prioritari della formazione dei giovani italiani ».

Il 25 aprile è stato celebrato anche in tutti gli altri maggiori centri marchigiani. Particolarmente suggestive e commoventi le deposizioni di fiori davanti alle lapidi erette nelle montagne e lungo le valli della regione, nei luoghi ove centinaia e centinaia di partigiani furono trucidati dal nemico.

Solenne l'inaugurazione del monumento alla Resistenza avvenuta a Fano: ad una folla di cittadini hanno parlato il sindaco Giovanetti ed il vice sindaco Isotti — candidato del PCI alla Camera dei deputati — che fu uno dei primi fra i giovani fanesi ad imbracciare il mitra contro i nazifascisti.

In quale modo il PCI vuole cambiare le cose

Sviluppo dei servizi sociali a favore non del padronato ma dei lavoratori

Contadini marchigiani

Il centrosinistra ha continuato la politica dei governi centristi con l'interessamento per le « opere pubbliche » - La sarabanda dei telegrammi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 25.

Per tutto il periodo centrista i problemi della viabilità, dei lavori pubblici, degli insediamenti, delle cosiddette infrastrutture assorbirono totalmente l'attenzione dei dirigenti politici governativi marchigiani e costituirono un permanente diversivo per evitare di affrontare i problemi delle strutture produttive, sui quali più aperto e immediato è lo scontro di classe. Oggi il centro-sinistra è tornato a questo. La sarabanda dei telegrammi « d'interessamento » dei ministri o dei semplici parlamentari ha raggiunto il culmine nelle settimane precedenti la campagna elettorale. E si tratta quasi esclusivamente di « opere pubbliche », finanziate, progettate o, più semplicemente, « decise ». Tipico, in tal senso, è il parere espresso dal Comitato regionale della programmazione economica sulla utilizzazione dei fondi relativi alla legge 614 sulle aree depresse del Centro-nord.

Il CRPE ha deciso — sotto la spinta dei rappresentanti comunisti — di proporre la priorità agli investimenti nell'agricoltura e nell'industria, ma nel contempo ha aggiunto un elenco di opere pubbliche da finanziare che, da sole, assorbirebbero oltre la metà delle somme destinate alle Marche.

Occorre tuttavia aggiungere che questa predilezione per i lavori pubblici non è soltanto frutto di incrostazioni per nascondere la mancanza di interventi riformatori nell'agricoltura e nell'industria, ma è anche il risultato di una spesa reale che nasce dall'insufficienza delle attrezzature civili, aggravata dalle tendenze in atto che accentuano enormemente gli squilibri nell'ambito stesso della regione. Quel che occorre respingere — e in definitiva quel che divide non comunisti dal punto di vista del centro-sinistra — è la pretesa di correggere tali squilibri che derivano dal tipo di sviluppo in atto utilizzando principalmente, se non esclusivamente, le infrastrutture.

Il risanamento dell'assetto territoriale marchigiano indubbiamente s'impone. Il massiccio esodo contadino, lo spopolamento delle zone montane e l'alto-collinari, la decadenza dei comuni rurali e di centri carichi di storia (come Urbino, Fabriano, Camerino), l'addensarsi delle attività produttive e degli insediamenti residenziali in una stretta fascia costiera, pongono formidabili problemi, che non sono risolvibili da parte delle amministrazioni comunali e, d'altra parte, sono affrontati in modo disorganico - quando non addirittura contraddittorio — dagli organi periferici dello Stato. E' chiaro che anche il riequilibrio territoriale non può che essere fondato sullo sviluppo delle attività produttive, sulla piena occupazione, sulla riforma agraria e un diverso tipo di industrializzazione, sul controllo e la direzione pubblica degli investimenti.

Senza di ciò i problemi territoriali scadono al livello delle rivendicazioni localistiche, delle dispute di campanile, che è appunto quello che vanno facendo i candidati della DC e del centro sinistra. E' poi evidente che esistono aspetti specifici, più propriamente infrastrutturali, che non possono essere ignorati. Ma anche su questi aspetti — nonostante la ricordata predilezione — il centro sinistra annaspa, non è in grado di presentare alcun serio e organico programma. Ha impedito che l'ISSEM portasse a termine il piano regionale e con esso lo schema di assetto territoriale. Gli uffici statali « lavorano » da anni per il piano territoriale delle Marche, ma siamo ancora ad una fase iniziale. Della legge urbanistica e dei piani comprensoriali urbani non si parla più. Così anche i problemi territoriali delle Marche non sono risolti.

Non solo, il centro sinistra non è neppure in grado di indicare la soluzione. Si veda, per esempio, il problema chiave dell'assetto civile nelle campagne. Le Marche hanno il triste primato della popolazione « sparsa », cioè delle abitazioni non raggruppate né in città e neppure in villaggi. L'insediamento rurale è sul fondo e la casa colonica è anche il centro dell'attività produttiva del podere. Così la vita del contadino non è separata dall'attività produttiva, che praticamente dura tutto il giorno. E' questa la caratteristica della mezzadria appoderata, che isola la famiglia contadina e la vincola al podere. E' questo uno dei motivi non secondari dell'esodo contadino. Ebbene, il centro sinistra che propone? Le sue leggi e le sue ricettivazioni non vanno nel senso di una ristrutturazione degli insediamenti nelle campagne con la costruzione di villaggi rurali, attrezzati, in senso produttivo e civile (scuole, luoghi di ricreazione e di svago, ambulatori, asili ecc.).

Sono stati spesi miliardi di denaro pubblico per rifare le case sul podere, per mantenere la separazione dei contadini, per punteggiare la mezzadria. E spesso si è trattato di denaro buttato via, perché quelle case oggi sono vuote. Ma non s'è voluto fare diversamente perché un nuovo assetto urbanistico nelle campagne presuppone un diverso assetto produttivo e sociale, che presuppone la riforma agraria.

Si parla della necessità di realizzare degli assi longitudinali lungo la fascia collinare e pedemontana, giungendo a sollevare persino questioni di priorità. Ma nel contempo il governo decide di smantellare le linee ferroviarie minori della regione che assolvono appunto, a una funzione di collegamento tra le valli interne. E potremmo continuare, citando le contrastanti proposte di utilizzazione del territorio nei piani turistici (degli E.P.T.) nei piani regolatori, negli orientamenti delle amministrazioni statali (ANAS, Genio civile ecc.): potremmo parlare delle dispute relative alle cosiddette zone industriali.

Ma non faremmo che confermare quanto abbiamo sostenuto finora. Cioè che la DC e il centro sinistra non sono in grado di dare una risposta seria nemmeno ai problemi territoriali della regione, proprio perché non sanno dare una risposta ai problemi di fondo dell'economia marchigiana.

Un nuovo e più equilibrato assetto territoriale, la dotazione dei servizi civili, la strutturazione urbanistica dei centri maggiori e delle campagne presuppongono uno sviluppo democratico e antimonopolistico di tutta l'economia e quindi di una politica diversa da quella svolta dalla DC e dal centro sinistra.

Dino Diotallevi

Conseguenze del centrosinistra nelle frazioni di Fermo

Decine di case coloniche senza energia elettrica

In alcuni casi il contatore gira ma le linee sono così vecchie che non sopportano il carico della corrente - I contadini costretti a ricorrere alla candela

Dal nostro corrispondente

FERMO, 25

La luce c'è ma non si vede nell'ampia zona della campagna fermana che da Cabina-Salette, attraverso Madonnetta Vinci, giunge a Vallescura. Più di venticinque famiglie coloniche, mentre il contatore gira, sono costrette ad usare la fedele candela.

Abbiamo raccolto la vivace protesta di un folto gruppo di abitanti di quelle contrade nel corso di una assemblea popolare indetta sui temi di lotta del nostro partito. Ci hanno detto la loro amarezza e la loro delusione di fronte alle tante promesse non mantenute della Amministrazione Comunale di centro-sinistra; ci hanno chiesto di renderci interpreti dei loro sentimenti.

Sono almeno sei chilometri di linea elettrica con tratti di origine così antica (c'era ancora la guerra quando furono installati) che non sopportano più il carico della corrente. La 220 in media supera appena i 100; talvolta scende a 90.

Ci hanno detto anche la loro disperazione per la terra che non assicura più il fabbisogno per vivere. Sono rimasti i vecchi, di necessità. I giovani se ne sono andati. Le donne che, se pur silenziosamente, più di ogni altro sopportano il peso della drammatica situazione, provvedono a tutto e, per vivere, lavorano come trapuntatrici a domicilio per l'industria calzaturiera dei paesi vicini. Ma non hanno luce! Né hanno, ovviamente, la corrente per uso di elettrodomestici: ecco uno dei tanti risvolti della cosiddetta civiltà del benessere!

Non son servite a nulla le petizioni, le richieste, le proteste presso gli organi amministrativi. E in molti ci hanno detto ieri sera che la necessità di cambiare si avverte nei grandi temi della vita politica come anche nei piccoli temi della vita amministrativa.

Un vecchio contadino ha aggiunto: ho votato DC per venti anni. Adesso basta. Venti anni sono più che sufficienti per capire.

G. F. Benedetti

Pensa al passato Guarda al futuro VOTA PCI

Tribuna elettorale

Una maglia per Nicolini

Nicolini l'hanno bollato col numero sette, sulla lista dei candidati dc: e si sa, anche in condotta, un sette vuol dire la bocciatura. Ma Nicolini si è messo questo numero sulla groppa e corre. Sì, quel sette gli ha messo addosso la « scaltrezza » di un'ala destra di football. E crede di andare a segno dopo aver « dribblati » la difesa avversaria.

Dopo, infatti, il siluramento di Baldelli nella DC, sono rimasti i « quattro moschettieri » che tranquilli, con il vuoto alle spalle (parliamo di Malfatti, Micheli, Spitella e Radi), si contendono i voti dc. E Nicolini, forse perché ha questo numero di attaccante sulle spalle si presenta agli elettori promettendo la promozione economica, sociale, civile dell'Umbria con « tutti i titoli », in quanto ha avuto il merito di aver promosso la Ternana in serie C. Dicono infatti i suoi propagandisti. Nel '61, a richiesta di numerosi sportivi e di qualificati esponenti della vita cittadina, Nicolini è stato eletto presidente della Ternana, ed assunse dinanzi alla pubblica opinione l'impegno di ricostruire la società su solide basi, e di condurre entro tre anni la squadra di calcio in serie C: questa promessa l'ha mantenuta ».

Non discutiamo neppure i meriti di Nicolini per aver condotto la Ternana in C sono troppi a rivendicare questi meriti (che è meglio dare agli atleti e agli sportivi). Ma tra le promesse sportive e quelle politiche c'è una variante. Le promesse politiche della DC non sono state mantenute: non diciamo quella di promuovere l'Umbria in A, ma neppure in « quarta serie », e così siamo rimasti più in basso di tutti. Lasciamo correre quindi Nicolini al quale consigliamo di dediggere le sue foto formato tessera dagli spaz. elettorali, con sotto scritto vota DC: avrebbe maggiori fortune se si mettesse in mutandine, scarpe chiodate e maglietta a strisce col numero sette sulle spalle questo sì che sarebbe sportivo.

Il rivoluzionario Mattei

Italo Mattei, fa sapere che si presenta candidato nella DC marchigiana. Ma lui non è — a suo giudizio — un candidato qualsiasi. Lui è « la continuazione di una tradizione di coraggio e la speranza di una rinascita economica delle Marche ». E scusate se è poco. Il signor « Continuazione » o anche « Speranza » (non s'offenda se lo si chiama con l'uno o l'altro pseudonimo) ha persino degli estimatori.

Fra questi uno — che preferisce l'anonimato — dichiara: « Italo Mattei, a mio avviso, sembra essere un uomo deciso ». Infatti, « cosa si propone per le Marche Italo Mattei? Quattro grossi stabilimenti industriali ENI: industrie che il fratello aveva già varate, ma rimaste purtroppo sulla carta perché un mese dopo moriva. Ora Italo vuol farsene promotore e continuatore, vuol dire che Urbino, Macerata, Ancona e Matelica siano i quattro nuovi poli di sviluppo della regione. Se queste industrie venissero impiantate 20 000 dei suoi operai, solamente suoi perché il disegno in atto vuol fermare l'esodo dei nostri corregionali verso il Nord, quando non verso l'estero ».

A parte la sintassi, Italo Mattei avverte il signor Continuazione è, dunque, un uomo deciso, ev voilà che « le difficoltà ci sono e dai benpensanti vengono prospettate sempre di più a Italo... ma egli non ha esitazione sostenendo che lo Stato può, quando vuole, ed esso vuole solo quando lo vogliono i rappresentanti » Semplicissimo. Anzi, riconosce l'anonimo « la soluzione prospettata può sembrare, a tutta prima, banale e semplicistica, come tutte le soluzioni rivoluzionarie ». Adesso tutto è chiaro Mattei chiede il voto per la DC in nome dei progetti lasciatigli in eredità dal fratello Enrico nonché in nome nientemeno della rivoluzione.

Che tipo pericoloso! E pensare che a Matelica, al tranquillo paese natale del signor Continuazione, nessuno se n'era accorto Ma adesso basta: ci pensiamo noi a segnalarlo al maresciallo dei Carabinieri...

Alla Provincia di Perugia

Lunedì la discussione sul bilancio per il '68

PERUGIA, 25

Il Consiglio provinciale di Perugia è stato convocato per il pomeriggio del 29 aprile per la discussione del bilancio preventivo 1968 della provincia.

Il bilancio rispecchia l'impegno assunto dall'Amministrazione democratica di fronte alla popolazione della provincia di contribuire sempre più in modo concreto al miglioramento delle condizioni civili di vita della popolazione stessa, al potenziamento della vita economica provinciale, alla realizzazione di moderne strutture scolastiche insieme all'incremento delle attività collaterali nello stesso settore ed alla crescita delle attività culturali, artistiche e turistico-sportive in tutto il territorio provinciale.

Impegni questi ai quali va aggiunto quello ingente e decisamente affrontato del rinnovamento secondo i più moderni metodi di tutta la organizzazione medica, sanitaria ed assistenziale di competenza della Amministrazione provinciale. E' nel rispetto di tali impegni che, rispetto alle cifre del bilancio precedente, il bilancio preventivo 1968 prevede un aumento di circa 195 milioni alla voce interventi in campo sociale, un aumento di oltre 137 milioni per gli interventi in campo economico ed un aumento di 94 milioni circa nel capitolo di istruzione e cultura.

Nel suo complesso il bilancio è costituito da entrate per lire 4 miliardi circa e da uscite per oltre 5 miliardi e mezzo, con un disavanzo di più di un miliardo e mezzo che sarà ripianato in massima parte con la contrazione di un mutuo.

Spoleto

Trattative alla Ghisa malleabile

SPOLETO, 25

Allo stabilimento della Ghisa malleabile di Spoleto avranno inizio venerdì 26 aprile le trattative tra quella direzione aziendale e le organizzazioni dei lavoratori per il premio di produzione. Come è noto, dopo che i lavoratori avevano indetto la settimana scorsa uno sciopero di 48 ore per protestare contro l'atteggiamento dilatorio assunto dagli industriali sui problemi dei cottimi e del premio di produzione, la direzione fu costretta a riprendere e definire la questione dei cottimi.

Nella stessa occasione fu fissato per il 26 aprile l'incontro per il premio di produzione. I lavoratori chiedono che il premio sia legato ad elementi obiettivi della produzione e per il riconoscimento di questa loro giusta rivendicazione sono pronti a battersi ancora se la questione, che è sul tappeto dal mese di gennaio, non sarà in questo senso risolta.

Al Comune di Terni

Concesso un mutuo per nuovi impianti elettrici

TERNI, 25

La Cassa di Risparmio ha concesso al Comune di Terni il mutuo di 250 milioni per la costruzione delle linee elettriche adduttrici a 10 Kw, dalla stazione di Villa Valle (ENEL) alle cabine ricevitrici dell'Azienda servizi municipalizzati. La pratica di concessione del mutuo verrà sottoposta prossimamente al Consiglio Comunale.

Tali linee adduttrici hanno lo scopo di alimentare con flusso costante di energia elettrica le cabine di distribuzione dell'A.S.M. allo scopo di assicurare agli utenti un rifornimento continuo e senza sbalzi di tensione nonché di poter soddisfare nel miglior modo possibile le continue richieste di energia elettrica per uso di illuminazione, domestico e industriale conseguenti all'intenso sviluppo della città.

CASTELFIDARDO

Manovre contro la Giunta di sinistra

Inammissibile attacco del repubblicano Mercatali appoggiato dalla DC e dagli esponenti del PSU

CASTELFIDARDO, 25.

La manovra congegnata tra il padronato e la DC di Castelfidardo per mettere in crisi l'Amministrazione comunale di sinistra s'è iniziata l'altra sera in Consiglio con l'intervento del repubblicano Mercatali, uomo legato a filo doppio, per questioni di interesse, con tutti i padroni delle fabbriche di fisarmoniche della zona. A lui hanno fatto subito eco i rappresentanti della DC e del PSI-PSDI unificati i quali hanno chiesto la verifica della maggioranza (questi ultimi appoggiavano la giunta dall'esterno). Il PCI, il PSIUP e il PRI che insieme amministrano la città dopo il fallimento del centro-sinistra *hanno deciso che la verifica della maggioranza avvenga nella prossima seduta consiliare.*

Intanto sui muri della città è apparso un manifesto del PRI che si dissocia dalle responsabilità del Mercatali (forse si arriverà ad un provvedimento disciplinare nei suoi confronti) e si dichiara per la continuità di una nuova politica nell'interesse dei cittadini intrapresa dopo lo scioglimento della giunta di centro-sinistra. Per quanto riguarda i socialisti unificati, si deve dire soltanto una cosa: i lavoratori socialisti di Castelfidardo sono mal rappresentati in Comune. Perchè non si riesce a capire diversamente lo atteggiamento di costoro, i quali si schierano dalla parte dei padroni e più a destra degli stessi repubblicani pur di rompere una intesa tra i partiti di sinistra che nei fatti, in questi ultimi mesi, si è dimostrata capace di portare a compimento un minimo programma concordato subito dopo la caduta della giunta di centro-sinistra manovrata dalla Democrazia cristiana.

La seduta consiliare iniziata in una atmosfera oppressiva per l'attacco condotto dal repubblicano Mercatali contro la Amministrazione di sinistra guidata dalla signora Cianca del suo stesso partito, è finita piuttosto burrascosamente per le provocazioni venute soprattutto da parte di uno dei rappresentanti del PSI-PSDI unificati, che certamente non qualificano la rappresentanza socialista al Comune.

p.o.

Ancona

Anche l'acqua è cara

ANCONA, 25.

Nell'ultimo rendiconto annuale dell'Azienda acquedotto di Torino, sono riportate alcune tabelle sulle tariffe, le produzioni e i dipendenti di parecchie aziende acquedottistiche italiane ed europee.

In mancanza di una statistica sulla « durezza » o, per dirla più semplicemente, sulla « imbevibilità » dell'acqua, nella quale Ancona occuperebbe con pieno diritto uno dei primi posti, dobbiamo accontentarci di una statistica del costo dell'acqua dalal quale la vocazione di Ancona, per le prime posizioni, emerge chiaramente: siamo secondi su 36 città italiane con 45 lire a metro cubo secondi soltanto a Napoli con L. 55,93 a metro cubo.

Oggi assemblea degli operai dell'Acciaieria

TERNI, 25.

Gli operai della Acciaieria si riuniranno al cinema Antoniano domani venerdì, per discutere sulla nuova fase delle trattative fra la Terni e i sindacati. I dirigenti della FIOM, della FIM e della UILM illustreranno agli operai dei due turni — alle 9 e alle 16 — sempre al Cinema Antoniano, la situazione